

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

636° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
2 ^a - Giustizia	» 23
5 ^a - Bilancio	» 25
6 ^a - Finanze e tesoro	» 44
7 ^a - Istruzione	» 53
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 66
11 ^a - Lavoro	» 70
12 ^a - Igiene e sanità	» 85
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 107

Commissioni bicamerali

Consultiva sull'attuazione della riforma amministrativa	<i>Pag.</i> 113
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o simile	» 116
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 118
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 120
Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite	» 124
Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti	» 126

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sugli infortuni sul lavoro	<i>Pag.</i> 128
--------------------------------------	-----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	131
<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	»	137
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	»	138

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	144
-------------------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

557^a Seduta*Presidenza del Presidente***PASTORE**

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Carrara e Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PASTORE riferisce sugli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

Su richiesta del senatore Vitali si è convenuto di prevedere che al termine della sessione di bilancio sarà valutata l'opportunità di avviare l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 3570 (Modifiche all'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di circoscrizioni di decentramento comunale).

La Commissione prende atto.

Il presidente PASTORE informa, quindi, che per quanto riguarda l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 3633 (riforma elettorale) e degli altri disegni di legge eventualmente connessi la proposta da lui avanzata non ha conseguito un consenso unanime e dunque ne illustra i contenuti ai fini della decisione da assumere in sede plenaria. Essa prevede che l'ordine del giorno sia integrato, a partire dalla seduta di domani, con l'esame congiunto dei disegni di legge in questione. Pertanto, nella seduta già convocata per domani alle ore 14 egli stesso, in qualità di relatore, svolgerà una esposizione introduttiva sull'argomento. Successivamente, nella seduta di martedì 25 ottobre, alle ore 14, saranno approfonditi, ancora in sede di relazione introduttiva, gli aspetti più specifici del

testo approvato dalla Camera. Nella stessa seduta di martedì avrà inizio la discussione generale che, se necessario, proseguirà in seduta notturna, dalle ore 20,30, ed eventualmente in sedute da convocarsi nella settimana successiva. L'esame proseguirà nelle sedute della Commissione che si svolgeranno a partire da lunedì 7 novembre, data per la quale propone di fissare, alle ore 15, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore VITALI (*DS-U*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario sulla proposta avanzata dal Presidente, in quanto non ritiene che la riforma della legge elettorale sia fra le priorità dell'attività legislativa né fra quelle utili al Paese. Ricorda che altri importanti provvedimenti sono da tempo iscritti all'ordine del giorno e su di essi, a suo giudizio, si dovrebbe concentrare il lavoro della Commissione.

Il senatore BATTISTI (*Mar-DL-U*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario, per le considerazioni già espresse dal senatore Vitali, che dichiara di condividere.

La proposta di organizzazione dei lavori per l'esame del disegno di legge n. 3633 è quindi posta in votazione ed è accolta.

IN SEDE REFERENTE

(1968) GRILLO. – Inno della Repubblica italiana

(Esame e rinvio)

Il relatore FALCIER (*FI*) ricorda che il disegno di legge in titolo ripropone, attraverso lo strumento legislativo ordinario, la disposizione che in un primo momento era stata oggetto di esame in un disegno di legge costituzionale (Atto Senato n. 1967), sul quale erano emersi dubbi e diffuse perplessità, non ritenendosi opportuna una integrazione dell'articolo 12 della Costituzione.

Rammenta quindi che «Fratelli d'Italia», inizialmente conosciuto come «Il Canto degli italiani», fu scritto nel 1847 dal poeta genovese Goffredo Mameli, per la musica composta da Michele Novaro, e fu eseguito per la prima volta in occasione del centenario della rivolta di Genova contro l'Austria. Nella seduta del 12 ottobre 1946, il Consiglio dei ministri provvide ad adottarlo come provvisorio Inno nazionale, ma alla deliberazione non si diede mai formale attuazione con leggi o decreti.

Si sofferma quindi sull'articolo unico, in base al quale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica è emanato un disciplinare recante il testo integrale e lo spartito musicale originale dell'Inno della Repubblica italiana «Fratelli d'Italia» e i relativi adattamenti musicali. Il medesimo disciplinare indicherà le modalità di esecuzione nelle cerimonie ufficiali.

Il sottosegretario CARRARA, a nome del Governo, sottolinea l'opportunità di utilizzare lo strumento legislativo per riconoscere a «Fratelli d'Italia» la qualità di Inno della Repubblica italiana.

La Commissione conviene quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 15 di lunedì 7 novembre.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(2633) SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno

(3053) Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Si procede all'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato al presente resoconto, riferiti al testo unificato proposto dal relatore, già pubblicato con il resoconto della seduta precedente.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) dà per illustrato l'emendamento 2.0.1.

Il presidente PASTORE dà per illustrato l'emendamento 2.0.2.

I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE annuncia, secondo quanto stabilito all'inizio della seduta, che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, sin dalla seduta successiva, già convocata per domani alle ore 14, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 3633 (riforma elettorale), approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge connessi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 2633 E 3053**

Art. 1.

1.11

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.12

VITALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 1).

1.5

VITALI

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) l'alinea è sostituito dal seguente: "Il consiglio, nelle materie di propria competenza, assume i seguenti atti:"».

1.13

VITALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

1.6

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso lettera a), sostituire le parole: «nei quali il comune abbia la maggioranza», con le seguenti: «sui quali il comune o la provincia esercitano funzioni di indirizzo e controllo».

1.7

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso lettera a), dopo le parole: «nei quali il comune abbia la maggioranza», aggiungere la parola: «assoluta».

1.8

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 2), capoverso lettera a), dopo le parole: «nei quali il comune abbia la maggioranza», aggiungere la parola: «qualificata».

1.14

VITALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.15

VITALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.9

VITALI

Al comma 1, lettera a), sostituire il n. 4) con il seguente:

«4) La lettera h) è sostituita dalla seguente:

"h) assunzione di mutui, approvazione di progetti di opere pubbliche di importo superiore a 500.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, a 2.000.000 di euro per i comuni fino a 60.000 abitanti e 10.000.000 di euro per tutti gli altri comuni, emissione di prestiti obbligazionari"».

1.16

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 4), sostituire le parole: «superiore a 250.000 euro» con le parole: «superiore a 100.000 euro», e le parole: «a 500.000 euro», con le parole: «a 300.000 euro».

1.17

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 4), sostituire le parole: «sotto i 3.000 abitanti» con le parole: «inferiori a 5.000 abitanti».

1.1

SCARABOSIO

Al comma 1, lettera a), numero 4), dopo la parola: «progetti» inserire la seguente: «preliminari».

1.20

VITALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.10

VITALI

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 5, con il seguente:

«5) La lettera l) è sostituita dalla seguente:

"l) acquisti, alienazioni immobiliari, permuta, appalti e concessioni, di importo superiore a 500.000 euro per i comuni sotto i 3.000 abitanti, 2.000.000 di euro per i comuni fino a 60.000 abitanti e 10.000.000 di euro per tutti gli altri comuni"».

1.18

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 5), sostituire le parole: «superiori a 250.000 euro» con le parole: «superiori a 100.000 euro» e le parole: «a 500.000 euro» con le parole: «a 300.000 euro».

1.19

VITALI

Al comma 1, lettera a), numero 5), sostituire le parole: «sotto i 3.000 abitanti» con le parole: «inferiori a: «a 5.000 abitanti».

1.21

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.23

VITALI

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 2-bis, con il seguente:

«2-bis. Le competenze del consiglio fissate dal presente articolo non possono essere derogate. Il consiglio può tuttavia delegarle ad altro soggetto specificamente individuato con deliberazione assunta a maggioranza dei componenti».

1.22

VITALI

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 2-bis, con il seguente:

«2-bis. Le competenze del consiglio fissate dal presente articolo non possono essere derogate. Il consiglio può delegare ad altro soggetto specificamente individuato».

1.24

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.25

VITALI

Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso 2-bis, con il seguente:

«2-bis. Si proceda altresì alla temporanea sostituzione di cui al comma 2 ove, nel caso di cui all'articolo 64, comma 2, la vacanza del posto di consigliere si protragga per oltre 10 giorni».

1.26

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.27

VITALI

Al comma 1, lettera d), capoverso comma 3, sostituire la parola: «collaborazione» con la seguente: «consulenza».

1.29

VITALI

Al comma 1, lettera d), capoverso comma 3, dopo le parole: «statutaria e regolamentare» aggiungere le seguenti: «, acquisito il parere di legittimità del segretario dell'ente».

1.28

VITALI

Al comma 1, lettera d), capoverso comma 3, dopo le parole: «e regolamentare» aggiungere le parole: «e di legge».

1.30

VITALI

Al comma 1, lettera e), sopprimere il numero 1).

1.31

VITALI

Al comma 1, lettera e), numero 1), capoverso comma 2-bis, sostituire la parola: «parere» con le parole: «un parere non vincolante».

1.33

VITALI

Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso comma 3, premettere alle parole: «in via amministrativa» la parola: «anche».

1.32

VITALI

Al comma 1, lettera e), numero 2), capoverso comma 3, dopo le parole: «pareri espressi» aggiungere le parole: «nell'esercizio delle loro funzioni».

1.35

VITALI

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) All'articolo 51, comma 2, sostituire le parole: "chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di Sindaco e di Presidente di Provincia" con le seguenti parole: "chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di Sindaco dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e di Presidente di Provincia».

1.34

VITALI

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) All'articolo 51, comma 3, sostituire le parole: "È consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti" con le seguenti parole: Nei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti è consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti"».

1.36

VITALI

Al comma 1, lettera f), sostituire il capoverso del comma 3, con il seguente:

«3) Nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti è consentito svolgere sino a tre mandati consecutivi alla carica di sindaco».

1.3

FALCIER

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«g) All'articolo 60, comma 1, numero 12), le parole: "rispettivamente in altro comune, provincia o circoscrizione", sono sostituite dalle seguenti: "in ogni altro comune, provincia o circoscrizione della Repubblica"».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«3. La disposizione di cui all'articolo 60, comma 1, numero 12) del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificata dal comma 1, lettera g) del presente articolo, si applica dalle elezioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge».

1.37

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.4

SAMBIN

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) All'articolo 65 del decreto legislativo 267/00, dopo le parole: "il sindaco e gli assessori dei comuni", inserire le parole: "al di sopra dei 15.000 abitanti"».

1.38

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

1.41

VITALI

Al comma 1, lettera h), sopprimere il numero 1).

1.72

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere il numero 3).

1.66

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera h), numero 3), sostituire la parola: «40%», con
le seguenti: «il 50% più uno».*

1.39

VITALI

*Al comma 1, lettera h), numero 3), sostituire le parole: «almeno il
40%», con le seguenti: «almeno il 42%».*

1.40

VITALI

*Al comma 1, lettera h), numero 3), sostituire le parole: «almeno il
40%», con le seguenti: «almeno il 38%».*

1.42

VITALI

Al comma 1, lettera h), sopprimere il numero 4).

1.67

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera h), sopprimere il numero 5).

1.43

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.68TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.44

VITALI

Al comma 1, lettera 1), sostituire le parole: «il 60 per cento» ovunque esse ricorrano con le parole: «il 65 per cento».

1.45

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera j).

1.46

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera k).

1.69TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera k), sopprimere il numero 2).

1.70

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera k), al numero 2), sostituire la parola: «40 per cento» con le seguenti: «il 50 per cento più uno».

1.48

VITALI

Al comma 1, lettera k), numero 2), sostituire le parole: «almeno il 40 per cento» con le seguenti: «almeno il 42 per cento».

1.47

VITALI

Al comma 1, lettera k), numero 2), sostituire le parole: «almeno il 40 per cento» con le seguenti: «almeno il 38 per cento».

1.71

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera k), sopprimere il numero 4).

1.49

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.2

SCARBOSIO

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.50

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.53

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 1, sopprimere la parola: «deliberazioni».

1.51

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 1, sopprimere il periodo: «, nei limiti delle illegittimità denunciate».

1.52

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 1, sopprimere le parole: «con l'indicazione delle norme violate».

1.55

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «250.000 euro», con le seguenti: «100.000 euro».

1.54

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «superiore a 250.000 euro», con le seguenti: «pari o superiore a 150.000 euro».

1.56

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, sopprimere il comma 2.

1.57

VITALI

Al comma 1, lettera m), capoverso articolo 127, al comma 2, sostituire le parole da: «le deliberazioni», sino alla fine del comma con le seguenti: «la deliberazione impugnata acquista efficacia se viene confermata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il consiglio».

1.58

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.59

VITALI

Al comma 1, lettera n), capoverso articolo 147, al comma 1, sopprimere il periodo: «comunali e provinciali, in armonia con in principi generali in materia di organizzazione pubblica».

1.60

VITALI

Al comma 1, lettera n), capoverso articolo 147, al comma 1, inserire tra le parole: «correttivi sostitutivi», la congiunzione: «o».

1.61

VITALI

Al comma 1, lettera n), capoverso articolo 147, al comma 2, dopo le parole: «i casi di incompatibilità», aggiungere le parole: «e di responsabilità».

1.62

VITALI

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.63

VITALI

Al comma 1, lettera o), capoverso comma 3, sopprimere le parole: «, nelle unioni dei Comuni e nelle comunità montane».

1.64

VITALI

Al comma 1, lettera o), capoverso comma 3, sopprimere le parole da: «nominato», sino alla fine del comma.

1.65

VITALI

Sopprimere il comma 2.

Art. 2.**2.1**

VITALI

Sopprimere l'articolo.

2.0.1

MAFFIOLI

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.***(Comuni di nuova istituzione)*

1. All'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: "i comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti", sono inserite le seguenti: "ad eccezione di quelli costituiti dopo il 1° gennaio"».

2.0.2

PASTORE

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. All'articolo 73, comma 7 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sopprimere le parole: "e che non appartengono a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia".

2. All'articolo 75, comma 5 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sopprimere le parole: "e che non appartengono a nessuna coalizione di gruppi che abbia superato tale soglia"».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

515^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN RELAZIONE ALL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEGLI ATTI DEL GOVERNO
NN. 544, 545, 546, 547 E 553*

Il presidente Antonino CARUSO constata l'assenza del prescritto numero di senatori necessario, ai sensi del Regolamento, per avviare in sede consultiva l'esame degli schemi di decreto legislativo nn. 544, 545, 546, 547 e 553, che attuano la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui alla legge n. 150 del 2005. È questa la conseguenza sia dell'assenza di metà dei senatori del Gruppo Forza Italia, nonché di tutti i senatori del Gruppo UDC – la cui partecipazione alla seduta avrebbe consentito di raggiungere il *quorum* necessario – sia della determinazione politica assunta dai senatori dell'opposizione di non partecipare ai relativi lavori della Commissione. A questo ultimo riguardo evidenzia peraltro la non condivisibilità di una decisione che non solo non favorisce un esame approfondito degli atti del Governo, ma è anche di ostacolo al naturale estrinsecarsi di una proficua e costruttiva dialettica tra Parlamento e Governo, dialettica che è anche nell'interesse dei Gruppi di opposizione.

Comunica, quindi, che è stata preannunciata dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Magistrati una richiesta di audizione in ordine agli schemi di decreto attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario, sulla quale invita i componenti della Commissione a pronunciarsi fin da ora, dopo aver manifestato il suo sostegno per l'accoglimento della medesima.

Il senatore ZICCONI (FI) ed il senatore BOBBIO (AN), a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano favorevoli allo svolgimento dell'audizione,

mentre il senatore TIRELLI (LP) manifesta la sua contrarietà alla richiesta.

Il senatore BOBBIO (AN) con l'occasione stigmatizza anch'egli l'assenza dei senatori di maggioranza che non ha consentito lo svolgimento dei lavori in sede consultiva ed invita la Presidenza della Commissione all'adozione di tutte le opportune iniziative al riguardo.

Il presidente Antonino CARUSO sottolinea altresì che l'indicazione in via informale della seduta odierna, come riservata allo svolgimento dell'esame degli schemi di attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, è stata effettuata proprio al fine di consentire la più ampia partecipazione dei senatori.

La Commissione conviene infine di accogliere la richiesta di audizione avanzata dall'Associazione Nazionale Magistrati e di dar corso ad essa secondo le modalità che la Presidenza avrà cura di determinare.

La seduta termina alle ore 15,05.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

757^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI, in ordine alla programmazione dei lavori della Commissione per l'esame congiunto dei documenti di bilancio 2006-2008 (Atti Senato nn. 3613 e 3614), che verrà avviato nella seduta odierna, ritiene opportuno confermare il programma dei lavori già definito in precedenza, sia per lo svolgimento delle sedute della Commissione, che dopo lo svolgimento delle relazioni proseguiranno con la discussione generale nelle sedute già convocate in data odierna, domani, giovedì 20 ottobre e, se necessario, venerdì 21 ottobre, che per quanto concerne il termine per la presentazione dei relativi emendamenti, fissato per sabato 22 ottobre alle ore 14.

Prende atto la Commissione.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), a nome dei Gruppi dell'opposizione, comunica che assumerà la veste di relatore di minoranza sia per il disegno di legge finanziaria che per il disegno di legge di bilancio.

Esprime quindi profondo sconcerto per la decisione del Governo di separare il complesso della manovra finanziaria in atto in distinti provvedimenti destinati ad essere esaminati in tre sedi diverse: oltre ai consueti disegni di legge finanziaria e di bilancio assegnati alla Commissione bilancio del Senato, infatti, parti significative ed essenziali della manovra sono contenute anche nel disegno di legge n. 3617, recante conversione

in legge del decreto-legge n. 203 del 2005, assegnato alla competenza della Commissione finanze del Senato, nonché nell'ulteriore decreto-legge n. 211 del 2005, recante misure urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e disposizioni in materia aeroportuale, che sembra essere stato presentato presso la Camera dei deputati. Chiede pertanto conferma di tale notizia, osservando che ove ciò si verificasse si determinerebbe una situazione paradossale e assolutamente incoerente: stigmatizza in ogni caso tale modo di procedere del Governo, in quanto rende del tutto disorganica e confusa la stessa elaborazione della manovra finanziaria, privando nel contempo il Parlamento della possibilità di esercitare in pieno il suo ruolo di controllo sulla politica economico-finanziaria del Governo.

Il presidente AZZOLLINI conferma che il decreto-legge n. 211 del 2005 è stato presentato per la relativa conversione in legge alla Camera dei deputati, dove è stato annunciato come Atto Camera n. 6139.

Pur riconoscendo che l'articolazione della manovra finanziaria su più provvedimenti distinti rende certamente più impegnativo il lavoro del Parlamento, assicura comunque che verranno adottate tutte le misure necessarie a garantire la massima coerenza tra le disposizioni dei vari disegni di legge, con particolare riguardo al disegno di legge finanziaria n. 3613 e al disegno di legge n. 3617 che reca una parte significativa della copertura della manovra finanziaria, per i quali, come risulterà chiaro dall'enunciazione dei criteri per la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti, sono state formulate precise indicazioni al riguardo. Analogo impegno verrà garantito per quanto concerne l'esame delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 211 del 2005, in merito al quale osserva che rientra comunque nella libera determinazione del Governo la scelta del ramo del Parlamento presso il quale iniziare l'esame dei disegni di legge di propria iniziativa.

SUI CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE FINANZIARIA 2006 (A.S. N. 3613) E DI BILANCIO (A.S. N. 3614)

Il presidente AZZOLLINI avverte che, per la sessione di bilancio in corso, sono confermate le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009 con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, tenuto conto dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Considerate le novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea,

della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientrano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978).

Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, precisa che sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale o organizzatorio, salvo che non siano finalizzate a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali.

Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, fa presente che sono ammissibili emendamenti aggiuntivi con contenuto di finalizzazione diretta al sostegno o al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale, fermo restando il rispetto dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra (divieti relativi a deleghe, carattere ordinamentale ed organizzatorio e modifiche di norme contabili). Rileva, inoltre, che gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere localistico o micro-settoriale, intendendosi per tali quelli dunque riferiti ad ambiti soggettivi o territoriali che per la loro portata non sono in grado di incidere significativamente sulle grandezze dell'economia nazionale o della finanza pubblica e norme comportanti oneri netti per finalità non direttamente assimilabili al sostegno dell'economia. Sono invece ammissibili le norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia; le norme onerose (ovviamente compensate), finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, anche attraverso la riduzione del costo del lavoro o dell'imposizione sul reddito e misure di carattere generale che si sostanziano in un aumento del reddito disponibile (è fatto salvo, comunque, l'obbligo di compensazione finanziaria). Sono altresì ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (di-

vieto di norme localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzative o ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili, salvo compensazione finanziaria, emendamenti soppressivi. Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quarter* della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della compensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente.

Sotto il profilo della compensazione finanziaria, ricorda che gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Pertanto, in relazione ai limiti di impegno, sono ammissibili solo emendamenti compensati al loro interno ovvero sulla relativa quota dei fondi speciali, rimanendo dunque esclusa la possibilità di ricorrere per finalità di copertura ai limiti di impegno previsti da leggi vigenti, in quanto corrispondenti ad obblighi di spesa già in corso. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono poi essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate.

Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, precisa che le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in appo-

sito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea, soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive.

Per quanto riguarda il voto degli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge finanziaria, che richiamano categorie, sottolinea che, fermo restando il principio che il voto, sulla base della legge di contabilità, deve essere espresso per unità previsionali di base (u.p.b.), sono ammissibili emendamenti – in 5a Commissione – riferiti alle categorie, sia pure con il vincolo della non dequalificazione della spesa. Naturalmente, in caso di approvazione, l'emendamento si tradurrà, oltre che in una modifica degli importi della categoria interessata, in una coerente modifica a livello di u.p.b. di cui alla Nota di variazioni da approvarsi da parte del Senato.

Dato poi il contemporaneo esame del decreto-legge n. 203 del 2005 (Atto Senato n. 3617), avverte altresì che saranno dichiarati improponibili emendamenti al disegno di legge finanziaria recanti norme di copertura che fanno riferimento a disposizioni contenute nel decreto-legge (cosiddetti emendamenti «a scavalco») ovvero recanti modifiche al decreto-legge stesso, ancorché prive di effetti finanziari (salvo il caso, ovviamente, di norme che interessano la stessa identica materia affrontata nei due provvedimenti).

Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ricorda che gli emendamenti debbono essere riferiti alle u.p.b. e non potranno contenere riferimenti a capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle u.p.b.; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle u.p.b. sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le u.p.b. dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio. Sono invece inammissibili emendamenti alle u.p.b. per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (ivi inclusa la legge finanziaria; al riguardo ricorda che rientrano tra quelle richiamate, tra l'altro, le u.p.b. parzialmente rideterminate dagli articoli 3, 4 e 5 del disegno di legge finanziaria, di cui, rispettivamente, agli elenchi 1, 2 e

3; in tal caso gli emendamenti devono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dai suoi diversi elenchi e tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C, D ed F recano già l'indicazione delle u.p.b. e dei capitoli di riferimento, sottolinea che prima di variare gli importi iscritti in una u.p.b. di bilancio è opportuno controllare anche che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della «finanziaria». Mentre le u.p.b., per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi), il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Fa presente, infine, che non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza; gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006–2008

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore CICCANTI (*UDC*), relatore sul disegno di legge n. 3614, illustra il disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2006, ricordando che lo stesso, predisposto sulla base della legislazione vigente, non tiene conto degli effetti delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, che saranno invece inseriti nel prosieguo dell'esame parlamentare attraverso la nota di variazione.

In particolare, il bilancio a legislazione vigente evidenzia, al netto delle regolazioni contabili e debitorie per il 2006, un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali del 2005 (risultando peraltro in linea rispetto alle previsioni assestate). Tale peggioramento è dovuto al duplice effetto della riduzione delle entrate, per 1,2 miliardi di euro, e dell'incremento delle spese finali, per 1,2 miliardi di euro. Il saldo netto da finanziare si attesta quindi su livelli più elevati, 2,4 miliardi di euro, rispetto a quelli dell'anno precedente.

Con riferimento alla evoluzione della spesa, si nota un incremento molto contenuto rispetto alle previsioni iniziali dell'anno precedente, pari allo 0,3 per cento, ed un decremento rispetto alle previsioni assestate, pari all'1,55 per cento. Il dato deve essere considerato positivamente, se si

considera che le previsioni relative alla spesa per interessi per il 2006 registrano un leggero incremento rispetto all'anno precedente.

Per la determinazione degli stanziamenti delle spese obbligatorie si è tenuto conto di quanto previsto dalla legge n. 246 del 2002, che non consente l'integrazione di quei capitoli che presentano una evoluzione della spesa eccedente le previsioni quantificate nelle relative norme di autorizzazione. Per le spese non obbligatorie si è considerata poi la necessità di assicurare l'operatività dei vari servizi delle Amministrazioni. Per quanto riguarda la spesa per interessi, le ipotesi assunte fanno riferimento alla struttura del debito conseguente alle emissioni di titoli effettuate nel primo semestre 2005 e a quelle programmate per il secondo, alle ipotesi sull'evoluzione dei tassi contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2006-2009 e allo scenario tendenziale del fabbisogno del settore statale previsto dallo stesso DPEF.

Fa poi presente che sul peggioramento relativo al versante della spesa ha inciso il mutato rapporto tra amministrazioni centrali e periferiche in attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione: l'attuazione del federalismo fiscale non è stata purtroppo accompagnata dalla introduzione di strumenti finanziari idonei alla pianificazione ed al controllo della spesa delle amministrazioni locali. Si sofferma, quindi, ad analizzare alcuni elementi che hanno determinato una dinamica incontrollata della crescita della spesa, sottolineando, in particolare, che la spesa corrente degli enti locali è cresciuta – nel periodo 1999-2004 – del 41 per cento, contro una crescita pari al 18 per cento per le amministrazioni centrali. Il costo del lavoro è inoltre cresciuto del 28 per cento a causa della crescita del numero dei dipendenti degli enti locali e dell'innalzamento delle loro retribuzioni medie.

Illustra quindi i principali dati relativi ai parametri economici alla base dell'unione monetaria, rilevando che la flessione delle entrate ed il contenimento della spesa per il 2006 hanno tuttavia permesso di invertire la tendenza negativa dell'avanzo primario, con una stima di mezzo punto percentuale rispetto al 2005. Per quanto concerne, poi, la stima del rapporto debito-PIL, dopo l'aumento registrato nel 2005, è prevista una riduzione dal 108,2 per cento al 107,4 per cento nel 2006, nonostante un aumento dello 0,2 per cento della spesa per interessi. Le previsioni sul tasso d'inflazione indicano per l'anno a venire un valore del 2,2 per cento, leggermente al di sopra rispetto al valore segnato nel terzo trimestre di quest'anno, nonostante le tensioni sui mercati delle fonti energetiche e delle materie prime.

Procede poi ad analizzare alcuni dati relativi alla situazione dei conti pubblici durante i governi Amato e Ciampi, sottolineando le condizioni critiche del bilancio dello Stato conseguenti alla ultima legge finanziaria varata dal governo di centrosinistra. La finanziaria per il 2001 aveva previsto infatti svariati benefici per famiglie ed imprese senza tener conto delle necessarie coperture di bilancio, scaricando pertanto gli oneri conseguenti sul governo di centrodestra. Sottolinea, quindi, il forte senso di responsabilità con cui la Casa delle libertà ha varato la manovra finanziaria

che il Parlamento si appresta a discutere, asseverata, tra l'altro, dall'intervento in Parlamento del Governatore della Banca d'Italia. La volontà alla base dell'azione del Governo e della maggioranza nel redigere la manovra finanziaria per l'anno 2006 è stata quindi quella di rispettare i vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione monetaria senza innescare spinte recessive attraverso il cosiddetto «sentiero stretto» della politica economica. Gli interventi correttivi posti in essere devono essere però realizzati senza deprimere l'andamento dell'economia. Non si può, d'altro canto, dimenticare che con l'adozione dell'Euro i fattori di debolezza strutturale del nostro sistema economico si sono manifestati con maggiore evidenza rispetto al passato. Il declino italiano ha infatti radici strutturali che affondano nel passato ed il Paese non è stato ancora in grado di adattarsi al mutato scenario mondiale.

Conclude, infine, criticando le argomentazioni addotte da certo liberalismo di sinistra che, nonostante siano affascinanti dal punto vista teorico, risultano improbabili sotto il profilo pratico.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), relatore del disegno di legge finanziaria, si sofferma preliminarmente sul contesto all'interno del quale è collocata l'attuale manovra finanziaria osservando che il quadro macroeconomico generale, per quanto concerne i profili dell'economia reale, sta registrando una positiva inversione di tendenza che la manovra varata dal Governo punta a consolidare. In ogni caso, il disegno di legge finanziaria deve rispettare i margini di indebitamento che sono stati concordati dal Governo in sede europea. In tal senso, si spiega la necessità di varare una manovra di rientro dell'importo di circa 11,5 miliardi di euro, pari allo 0,8 per cento del PIL.

L'entità delle cifre menzionate induce poi ad effettuare ulteriori considerazioni: finora nel dibattito pubblico che ha preceduto la discussione parlamentare del disegno di legge finanziaria sono emerse due posizioni, entrambe legittime, che risultano però contraddittorie se valutate insieme; si sostiene da parte di alcuni che la manovra di rientro varata dal Governo non sarebbe sufficiente, salvo poi sottolineare l'esigenza di maggiori erogazioni e quindi di maggiori spese. Tuttavia, nel momento in cui si chiedono maggiori erogazioni, bisognerebbe in primo luogo preoccuparsi di ricercare le risorse che sono necessarie a coprire queste maggiori spese. Pertanto, con l'attuale manovra di rientro, il Governo ha preferito operare attraverso un contenimento delle uscite, senza agire sul piano delle entrate fiscali e parafiscali.

Del resto, la serietà del disegno di legge finanziaria è confermata anche da altri indicatori, a cominciare dal fatto che si prevede di ricavare dalle disposizioni relative alla lotta contro l'evasione fiscale risorse per un ammontare di circa 300 milioni di euro. Inoltre, si continua a percorrere giustamente la strada che conduce ad una riduzione delle spese correnti in modo da dare consistenza all'avanzo primario, così consolidando l'impegno per il risanamento dei conti pubblici. Si deve dare atto che il Governo si muove assai coraggiosamente attraverso questa linea di inter-

vento, peraltro confermata dalla riduzione dei trasferimenti in favore degli enti locali, dalla modifica di alcune regole relative al Patto di stabilità interno, nonché dalla riproposizione del blocco delle assunzioni per la pubblica amministrazione. Si tratta di un complesso di misure che è già oggetto di resistenze comprensibili da parte di chi ne è colpito; tuttavia, bisogna riconoscere che il Governo ha effettuato delle scelte precise, assumendosene la relativa responsabilità, anche a costo di apparire impopolare.

Anche sul piano dello sviluppo, il disegno di legge finanziaria merita senz'altro un giudizio positivo. Infatti, il Governo aveva di fronte due opzioni: da una parte incidere sull'IRAP; dall'altra, invece, operare attraverso una riduzione del cuneo contributivo. Si è deciso di agire su quest'ultimo fronte, dal quale si prevede di ricavare circa 2 miliardi di euro. In questo modo, peraltro, risultano infondate le critiche di coloro che sostenevano che l'Esecutivo avrebbe varato una manovra finanziaria di stampo elettorale. Nonostante la soppressione dell'IRAP rimanga una misura oggetto di studio – tenuto conto che tale imposta ha di certo un effetto negativo sullo sviluppo – il Governo ha preferito concentrarsi unicamente sulla riduzione del cuneo contributivo che costituisce un ulteriore fattore di distorsione dell'economia italiana rispetto a quella degli altri paesi. Inoltre, non si può trascurare l'ulteriore misura volta a costituire un fondo a sostegno delle famiglie attraverso la disponibilità di più di un miliardo di euro. Pertanto, complessivamente, con la riduzione del cuneo contributivo e con l'istituzione del citato fondo per la famiglia il Governo mette a disposizione oltre 3 miliardi di euro per rilanciare lo sviluppo, fermo restando che l'economia italiana potrà veramente ripartire solo grazie all'impulso di milioni di imprenditori e lavoratori.

Un altro profilo che testimonia la serietà dell'azione dell'Esecutivo è rappresentato dal fatto che attraverso la riduzione dei trasferimenti verso gli enti locali non si incide affatto sul livello delle spese sociali. A tale riguardo, basterebbe citare come esempio l'ulteriore aumento di cui è oggetto la spesa sanitaria che, nell'ultimo quinquennio, risulta aumentata di oltre 20 miliardi di euro, passando dal 5,1 al 5,9 per cento del PIL. Tuttavia, aver messo a disposizione queste ulteriori risorse per garantire migliori livelli di assistenza sanitaria per i cittadini non esime dal ricercare, insieme agli enti locali, forme e modalità idonee a garantire una maggiore oculatezza nell'uso delle risorse pubbliche, anche completando il processo verso il federalismo fiscale e la responsabilizzazione delle regioni e degli altri enti locali. D'altro canto, il coinvolgimento degli enti locali risulta determinante nella lotta all'evasione fiscale, come pure in merito al funzionamento del Patto di stabilità interno sul quale il Governo ha comunque proposto una modifica volta ad assicurare una maggiore flessibilità in relazione alla gestione delle spese di investimento.

Inoltre, ulteriori misure contenute nel disegno di legge finanziaria meritano attenzione: in primo luogo, sono presenti disposizioni aventi l'obiettivo di sostenere la ricerca, l'innovazione e il volontariato attraverso l'istituzione di un apposito fondo dove confluirà una quota pari al 5 per

mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, sulla falsariga del meccanismo di entrata utilizzato dall'8 per mille che ha avuto una esperienza positiva. In secondo luogo, si sottolinea la rilevanza della detassazione delle erogazioni liberali a favore della ricerca poiché si tratta di un ulteriore intervento volto a rilanciare un settore cruciale per il recupero di competitività da parte del Paese. Sono analogamente significative le disposizioni dedicate ai cosiddetti distretti produttivi, con l'obiettivo di affrontare finalmente il problema delle dimensioni delle imprese. Infatti, bisogna in qualche modo conciliare una delle peculiarità dell'economia italiana, rappresentata dalla presenza di un numero assai rilevante di piccole e medie imprese, con le esigenze che derivano dal mercato globale. A tale proposito, bisogna ricordare che in Italia l'unico precedente positivo relativo all'ingrandimento delle aziende è quello concernente il sistema bancario, per effetto della normativa introdotta negli anni Novanta. Tuttavia, è difficile estendere tale sistema normativo anche alle imprese dal momento che non sono sufficienti le sole agevolazioni fiscali per costituire fusioni ed aggregazioni da un punto di vista giuridico, senza dimenticare poi che vi sono profonde differenze tra i bilanci delle piccole e medie imprese rispetto a quelli delle banche. Sulla base di tali considerazioni, quindi, il Governo ha preferito introdurre delle misure che favoriscono l'aggregazione delle imprese al fine di accrescere la competitività di un dato settore, fermo restando che bisogna preservare la specificità del sistema imprenditoriale italiano.

Il Presidente relatore si sofferma altresì sugli interventi per il Mezzogiorno, esprimendo soddisfazione per il *bonus* occupazionale, nonché per il rafforzamento delle misure relative al credito d'imposta. Quanto a quest'ultimo aspetto, giudica condivisibile che le risorse derivanti da rinunce o da revoche dei contributi siano riassegnate per accogliere altre richieste di finanziamento. Al riguardo, sollecita il Governo a fornire dati in merito, onde apprezzare la portata dell'intervento.

Inoltre, giudica importante il rifinanziamento dei contratti di localizzazione, tanto più che essi sono risultati efficaci. Coglie peraltro l'occasione per sollecitare lo snellimento degli adempimenti burocratici, che riducono l'efficacia delle misure agevolative. In proposito, richiama all'esperienza dei Patti territoriali, in riferimento ai quali stigmatizza la creazione di organi, assimilabili a veri e propri consigli di amministrazione, che hanno frenato più che promosso lo sviluppo locale. Si tratta peraltro, egli rileva, di un fenomeno generalizzato derivante dalla circostanza che come conseguenza di nuove funzioni (cui peraltro non sempre corrispondono adeguate risorse aggiuntive) vengono creati appositi organi, che determinano oneri insopprimibili ed inderogabili, con evidente ripercussione sulla spesa pubblica.

Esprime poi perplessità in merito alla perpetuazione della scelta, già adottata dai Governi di Centro-sinistra, di concentrare le risorse di riferimento della manovra economica in favore del Sud al terzo anno finanziario, ciò che determina effetti meno cogenti. Pur comprendendo che determinati interventi richiedono sovente tempi lunghi di realizzazione, egli av-

verte che in questo modo si determinano effetti distorsivi a danno del sistema imprenditoriale.

Il Presidente relatore giudica poi importante la scelta di accrescere il ricorso a contributi in conto interessi (che sarebbe peraltro a suo avviso opportuno associare ad un maggiore snellimento delle relative procedure) in luogo dei finanziamenti a fondo perduto.

Ciò premesso, egli ritiene dunque che le risorse destinate al Mezzogiorno siano adeguate, non tanto sotto il profilo della quantità, quanto sotto quello della loro effettiva spendibilità.

Sottolinea infine l'esigenza di assecondare e rafforzare lo sforzo dell'Esecutivo nel settore agricolo, che è a suo avviso strategico per l'economia italiana, tanto più che esso è stato colpito più di altri comparti dalla globalizzazione.

In apertura della discussione generale ha quindi la parola il senatore MORANDO (*DS-U*), che, preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza sul disegno di legge n. 3613, sottolinea anzitutto che il disegno di legge finanziaria, che giunge al termine della legislatura, rappresenta per le forze di opposizione l'occasione, da un lato, per fare il bilancio della politica economica del Governo di Centro-destra dal 2001 e, all'altro, per presentare le linee di fondo per la successiva legislatura.

Quanto al bilancio di fine legislatura, si sofferma su quello che definisce un triplice fallimento dell'Esecutivo, con riguardo alla gestione della finanza pubblica, allo sviluppo dell'economia reale, nonché al progetto politico-economico fondato sull'assunto che una riduzione dell'imposizione fiscale, nonché un minor ruolo dello Stato e dei sindacati avrebbero liberato le energie del Paese per assicurare uno sviluppo intenso e duraturo. Al riguardo, ribadisce l'opportunità di considerare il disegno di legge finanziaria in connessione con l'attività dell'Esecutivo dall'inizio della legislatura e non nella sua contingenza, come è invece accaduto nel corso di talune audizioni svolte sulla manovra finanziaria.

Relativamente all'inefficace gestione della finanza pubblica, il senatore Morando ritiene che la critica fondamentale non debba essere rivolta esclusivamente all'eccessivo ricorso ai condoni fiscali e alle misure *una tantum*. In proposito, coglie l'occasione per rammentare che il ministro Tremonti, da un lato, giustificò a suo tempo il ricorso a tali misure rilevando che interventi strutturali avrebbero ulteriormente depresso il ciclo economico, e, dall'altro, ritenne che i condoni non avrebbero determinato effetti negativi sull'entrata (mentre, egli rileva, ciò contrasta con i dati forniti dall'ISTAT con riferimento all'andamento del gettito relativo all'imposizione diretta).

La ragione principale del fallimento del Governo riguarda invece la crescita della spesa corrente primaria (ovvero al netto della spesa per interessi). Ciò, lamenta, è tanto più grave in considerazione della circostanza che tale voce di spesa è direttamente controllabile dal Governo, a differenza, ad esempio, della spesa per interessi (che dipende dal volume del debito pubblico pregresso e dal livello del tasso di interesse di mercato).

Al riguardo, richiama l'attenzione sulla circostanza che nel 2001 il volume della spesa corrente primaria (così come ridefinita a seguito delle riclassificazioni e correzioni apportate da EUROSTAT), che peraltro il ministro Tremonti stigmatizzò per la sua entità, era pari al 37,9 per cento del PIL e quindi persino inferiore a quanto aveva ereditato il Governo di Centro-sinistra nel 1996.

Tale rapporto, egli prosegue, - già cresciuto al 39,3 per cento dopo i primi tre anni della legislatura - è ora pari al 40,2 per cento, con un incremento pari al 2,3 per cento rispetto al 2001. In termini assoluti, dal 2001 la spesa corrente primaria è dunque cresciuta di 30 miliardi di euro.

A conferma della gravità delle scelte adottate dall'attuale compagine governativa, afferma che, se tale tipologia di spesa fosse cresciuta al ritmo del PIL, sarebbe stato possibile rispettare i parametri del Patto di stabilità europeo e disporre di risorse adeguate da investire in politiche per lo sviluppo.

In proposito, tiene inoltre a precisare che a fronte di tale critica nei confronti del Governo in carica, corrisponde un impegno da parte del futuro Esecutivo di Centro-sinistra ad un contenimento della spesa corrente primaria, atteso che altrimenti non saranno disponibili risorse per lo sviluppo. Si tratta peraltro di un'inversione di tendenza che richiede un programma di legislatura, basato su scelte restrittive, sulla promozione di processi di mobilità nella pubblica amministrazione e sull'effettiva attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

A fronte di tali necessità, egli deplora che il disegno di legge finanziaria, da un lato, operi tagli di spesa indiscriminati e, dall'altro, intenda comprimere spese correnti caratterizzate da rigidità non sopprimibili, almeno in una prospettiva annuale. Quanto a quest'ultimo aspetto, lamenta il contenimento delle spese per consumi intermedi e delle dotazioni dei fondi di riserva, che irrigidiscono il bilancio.

In particolare, stigmatizza la rideterminazione delle dotazioni del Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ridotto al 60 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte del livello di utilizzo rilevato nel 2002 compreso fra il 75 e l'80 per cento. Analoga critica rivolge con riguardo alla compressione del fondo per le spese impreviste (ora pari al 40 per cento rispetto allo scorso anno), che giudica intollerabile, tanto più a fronte di livelli medi di utilizzo pari al 50 per cento.

Non vanno poi dimenticati i tagli dei trasferimenti agli enti locali, che risultano a suo giudizio del tutto eccessivi, soprattutto con riferimento alle spese sociali. Al riguardo, critica le rassicurazioni rese dal ministro Tremonti in merito all'esclusione da tale decurtazione delle spese sociali, secondo il quale essa riguarda solo spese superflue, come ad esempio il ricorso ad autovetture pubbliche. Di contro, egli sottolinea che l'articolo 22, comma 4, del disegno di legge finanziaria esclude dal taglio, con riferimento agli interventi di carattere sociale, le spese risultanti dalla classificazione per funzioni prevista dal Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 1996. Fra queste ultime, fa presente che sono infatti, fra l'altro, escluse le spese sociali effettuate dagli

enti locali per le scuole, quali il servizio mensa e di trasporto. Né, egli tiene a precisare, dal taglio vengono esclusi gli interventi di carattere sociale degli enti locali, realizzati attraverso detrazioni o riduzioni di imposte.

Con riferimento alla spesa decentrata degli enti locali, l'oratore sottolinea l'esigenza di introdurre meccanismi di riduzione delle spese mediante l'istituzione di una precisa correlazione con le entrate, dando piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione così come da ultimo modificato. Ritiene, infatti, che la predisposizione di un Patto di stabilità interno per gli enti locali ispirato, diversamente da quanto previsto in relazione al Patto di stabilità europeo, al criterio dell'imposizione di un tetto di spesa risulti lesivo dell'autonomia degli enti medesimi, oltre a non operare alcuna selezione tra enti virtuosi e non, sotto il profilo della spesa pubblica; al contrario, giudica preferibile l'imposizione di un vincolo alla spesa decentrata imperniato su di un sistema premiante ovvero penalizzante dei comportamenti degli enti locali.

Venendo poi all'analisi dei dati dell'economia reale, rileva una scarsa chiarezza sul complesso degli interventi di finanza pubblica predisposti dall'Esecutivo: accanto all'incertezza sull'andamento tendenziale dell'economia viene in rilievo il sovrapporsi di contestuali misure sulle entrate, mediante il decreto-legge attualmente in corso di esame presso la Commissione finanze e tesoro, nonché sulle spese, tramite un ulteriore provvedimento d'urgenza che verrà esaminato dalla Camera dei deputati.

Sottolinea che i principali indicatori economici, costituiti essenzialmente dalle quote di commercio mondiale detenute dal Paese e dalla produttività complessiva dei fattori e, in particolare, del fattore lavoro, delineano il sostanziale fallimento della politica economica sinora posta in essere dal Governo nel rilanciare lo sviluppo economico. Paragonando, infatti, l'andamento dei citati indici dall'inizio degli anni Novanta ad oggi, evidenzia una costante riduzione del tasso di crescita della produttività del lavoro e un notevole decremento della produttività totale del sistema, con la conseguente consistente perdita di quote nel commercio mondiale: la responsabilità di tale tendenza è da attribuirsi all'inefficacia della politica economica del centro-destra che non ha utilmente contrastato il progressivo declino del sistema produttivo. Rileva inoltre che gli interventi previsti dalla manovra di finanza pubblica per il prossimo anno, differenziandosi dalle misure previste negli anni scorsi, costituiscono una riprova della sostanziale presa d'atto da parte del Governo della necessità di un cambiamento di rotta onde fronteggiare la difficile congiuntura; a proprio avviso sarebbe stato invece necessario intervenire con maggiore tempestività già dal momento dell'adozione della moneta unica europea la quale, se da un lato ha evidenziato i profili di criticità da affrontare, dall'altro ha creato le condizioni di base che avrebbero reso possibile l'attuazione di incisivi interventi di politica economica.

Passando poi ad analizzare i contenuti del disegno di legge finanziaria, giudica positivamente l'elemento di novità costituito dalla prevista riduzione del costo del lavoro, che si muove nell'ottica di un rilancio del-

l'economia incentivando la competitività delle imprese. Fa tuttavia presente che occorrerebbe da parte dell'Esecutivo, oltre all'ammissione del sostanziale fallimento del secondo modulo della riforma fiscale – che mediante una riduzione della pressione tributaria avrebbe dovuto generare una ripresa dei consumi e degli investimenti che non si è in concreto verificata – una rimodulazione dell'intervento sul cuneo contributivo rendendolo maggiormente incisivo nell'entità e concentrato in un breve arco temporale; in particolare, suggerisce una riduzione pari a tre punti percentuali da ripartirsi equamente a favore del settore del lavoro e delle imprese, onde consentire di risolvere le problematiche salariali e favorire un recupero di competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri. Le relative risorse di copertura, al riguardo, avrebbero potuto essere ricavate dalla rinuncia al secondo modulo della riforma dall'imposizione diretta, che non ha prodotto i risultati sperati in termini di incidenza sulla domanda aggregata.

Commenta poi i risultati ottenuti dagli interventi di privatizzazione e liberalizzazione dei mercati posti in essere dall'Esecutivo. A tale proposito, richiama i dati forniti dall'ISTAT, i quali evidenziano come una significativa riduzione dei prezzi si sia verificata principalmente nel settore delle telecomunicazioni, ove la privatizzazione ha consentito un effettivo instaurarsi di un sistema competitivo, mentre la stessa dinamica non si è riprodotta in altri ambiti, laddove il passaggio in mano privata delle imprese monopolistiche ha coinvolto le grandi imprese private che hanno marginalizzato il loro settore principale di attività, apportato situazioni di indebitamento e ridotto drasticamente le risorse investite nei settori della ricerca e dello sviluppo. Alla luce di tali considerazioni, fa osservare che la scarsa efficacia delle operazioni di liberalizzazione attuate dal Governo non ha prodotto una migliore concorrenza e ha determinato un'ingente diminuzione degli investimenti in ricerca e innovazione.

Formulando poi osservazioni conclusive sulla manovra di finanza pubblica nel suo complesso, l'oratore ribadisce come essa fornisca la riprova del fallimento e l'esplicita sconfessione di una delle impostazioni di fondo del programma di politica economica del centro-destra, costituita dalla programmata riduzione della pressione fiscale; prende atto con soddisfazione del mancato inserimento nella manovra per il prossimo anno di interventi sull'imposizione sulle persone fisiche ovvero sulle imprese, a favore della riduzione del costo del lavoro da tempo sollecitata dalla propria parte politica.

Riepiloga infine quali misure sarebbe opportuno introdurre nella manovra in esame. Dopo aver richiamato quanto già esposto relativamente alla gestione dei conti pubblici, alla disciplina del cuneo fiscale e alla necessità di una maggiore liberalizzazione, si sofferma sulla tematica delle politiche sociali. Auspica, in tale ambito, l'introduzione di un organico sistema di ammortizzatori sociali in un contesto di ristrutturazione complessiva dei comparti produttivi. Con riferimento al rinvenimento di risorse finanziarie per far fronte a tale riassetto, sottolinea l'esigenza di porre rimedio a talune discrasie dal punto di vista della tassazione, operando un rie-

quilibrio dell'imposizione sui fondi immobiliari rispetto all'imposizione che grava sui canoni di locazione, nonché riallineando il trattamento delle rendite di capitale, rispetto all'attuale favore riservato ai *capital gain*, operazioni dalle quali potrebbero essere tratte risorse adeguate per la copertura finanziaria dei citati interventi di politica sociale.

Su proposta del PRESIDENTE relatore la Commissione conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta notturna della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 20,45, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

758^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) ricorda che nella precedente seduta sono state svolte le esposizioni preliminari e che in apertura della discussione generale è intervenuto il senatore Morando, preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza al disegno di legge n. 3613.

Interviene il senatore NOCCO (FI), esprimendo apprezzamento per l'operato del Governo che, nonostante la congiuntura sfavorevole e le previsioni pessimistiche da più parti formulate, ha presentato una manovra rigorosa e di taglio non elettorale, nel solco dei precedenti provvedimenti già adottati dall'esecutivo. A suo avviso, infatti, il Governo ha il merito di aver arginato i processi di crisi economico-produttiva, mantenendo al contempo elevati *standard* dei servizi ai cittadini, senza peraltro inasprire il carico fiscale. Ciò risulta tanto più apprezzabile ove si consideri il particolare momento storico, durante il quale, a suo avviso, sarebbe stato estremamente arduo fare di più, anche per la resistenza, spesso aprioristica posta in essere da gruppi di pressione quali i sindacati.

Si sofferma quindi analiticamente sul contenuto dei documenti di bilancio, volti ad arginare in modo deciso i processi di dispendio improduttivo di denaro pubblico, fissando al contempo aumenti di spesa in settori particolarmente delicati, come dimostrano le misure di sostegno alle famiglie, gli oneri connessi ai rinnovi contrattuali e alla riforma previdenziale.

Permane tuttavia – prosegue l'oratore – una forte esigenza di riordino dei conti pubblici, per stimolare in modo efficace i processi di crescita e correggere la grave anomalia che caratterizza l'Italia nella continua proliferazione di spese improduttive: ritiene infatti che attualmente la pubblica amministrazione, sia statale che locale, costi al cittadino più di quanto sia in grado di fornire in termini di servizi ed efficienza, come dimostrano le crescenti spese per consulenze, assunzioni, ed altre operazioni economicamente non razionali. È davvero singolare, a suo avviso, che i presidenti delle Regioni, a maggioranza di centro-sinistra, gridino allo scandalo paventando lo scadimento dei servizi sociali, nonostante la proliferazione di spese improduttive proprio a scapito di servizi di pubblica utilità.

Al riguardo, auspica in futuro l'instaurarsi di un approfondito dibattito tra tutte le forze politiche e la pronta adozione di provvedimenti di maggior rigore.

Sottolinea poi la rilevanza dei provvedimenti adottati dal Governo in favore del Mezzogiorno, mediante una destinazione di risorse che ritiene ben più razionale di quella posta in essere dai precedenti Governi di centro-sinistra, per poi soffermarsi analiticamente sugli interventi in materia di riduzione del costo del lavoro, dei quali sottolinea l'importanza. Esprime inoltre un vivo apprezzamento per le disposizioni in materia di distretti produttivi, per la prima volta affrontati in un'ottica funzionale e non meramente territoriale: lo snellimento degli adempimenti burocratici, la previsione di agevolazioni fiscali e finanziarie e la previsione di misure di contenimento del rischio creditizio saranno, a suo avviso, misure decisive per promuovere ulteriore sviluppo e ovviare ai problemi derivanti dalla polverizzazione del tessuto produttivo nazionale, anche con riguardo alle croniche difficoltà di accesso al credito, specie per le imprese del Mezzogiorno.

La manovra in esame – prosegue il senatore Nocco – ha il merito di affrontare alcune questioni di rilievo primario: in primo luogo, l'introduzione di una banca per il Mezzogiorno, che potrà rappresentare un impor-

tante strumento di rilancio dell'economia del Meridione, senza comportare finanziamenti a pioggia da parte dello Stato, a patto che la proprietà di tale istituto sia effettivamente diffusa tra gli operatori locali. In secondo luogo, la previsione di importanti misure in favore del mondo agricolo; a tale ultimo riguardo, sottolinea peraltro la necessità di adottare tempestivamente misure per risolvere l'annosa questione del riordino dei contributi previdenziali in agricoltura.

Ribadisce pertanto il proprio apprezzamento per l'impianto complessivo della manovra varata dal Governo, rilevando peraltro che gli effetti favorevoli sui processi di sviluppo e crescita saranno ancora più evidenti se vi sarà la piena cooperazione da parte delle istituzioni, degli enti pubblici periferici e degli operatori economici, nell'utilizzare le risorse disponibili nel modo più razionale e creando le condizioni idonee al rilancio produttivo, anche attraverso l'incremento degli investimenti nella ricerca.

Il senatore IZZO (*FI*) esprime un convinto apprezzamento per l'impianto complessivo della manovra varata dal Governo, caratterizzata da una particolare concretezza e dalla rinuncia a tentazioni di carattere elettorale, a differenza della manovra per il 2001, che portò all'introduzione di misure estremamente discutibili come il credito d'imposta per il Mezzogiorno, il cui utilizzo nei fatti non fu finalizzato alla crescita ed al mantenimento dei livelli occupazionali. Il disegno di legge finanziaria in esame coniuga invece efficacemente le esigenze di rigore e di sviluppo; ciò risulta tanto più apprezzabile ove si consideri l'estrema difficoltà della congiuntura economica europea, nella quale il Governo si è trovato a dover operare, cercando di arginare le spese improduttive.

Pur rilevando la mancanza di provvedimenti di riduzione dell'IRAP – che considera un grave errore compiuto nella precedente legislatura, in quanto non si tenne conto degli effetti distorsivi di tale imposta a scapito delle imprese che creano occupazione – ritiene comunque che il riordino del regime di tale imposta e la eliminazione dei suoi effetti distorsivi potranno essere efficacemente affrontati già nella prossima manovra di finanza pubblica.

Si sofferma quindi analiticamente sulle rilevanti novità introdotte dal disegno di legge finanziaria, particolarmente attento alle esigenze delle imprese: è in tale ottica che va valutata con favore la riduzione del costo del lavoro, che instaura per la prima volta una fondamentale inversione di tendenza.

Considera inoltre particolarmente importanti le misure per favorire l'accesso al credito attraverso un fondo di garanzia, la detassazione degli utili reinvestiti e la eliminazione della tassa sui brevetti. Tali misure, a suo avviso, hanno il merito di eliminare forti ostacoli al recupero di competitività delle imprese italiane, ed hanno inoltre quello di incentivare maggiormente gli investimenti in ricerca e sviluppo, che risultano un volano fondamentale per il recupero e il mantenimento di posizioni di eccellenza nel contesto internazionale.

Si sofferma quindi sulle altre misure introdotte dal disegno di legge finanziaria, ribadendo il proprio pieno apprezzamento. In primo luogo, infatti, ritiene giustificata l'introduzione di una tassa sulle grandi reti infrastrutturali, atteso che i soggetti gestori operano in regime di sostanziale monopolio. In secondo luogo, considera di fondamentale importanza le disposizioni relative ai distretti industriali per rafforzare il potere contrattuale delle imprese, con particolare riguardo all'accesso al credito, per il quale, a suo avviso, sussiste attualmente una eccessiva disparità di condizioni tra Nord e Sud del Paese. Ritiene inoltre che l'istituzione di una Banca per il «Mezzogiorno» costituirà un importante strumento per attrarre nuovi investimenti, senza cadere nella tentazione di costruire un nuovo apparato statale.

Nel sottolineare quindi il rilievo delle misure a favore delle famiglie, quali l'aumento delle pensioni minime ed i bonus previsti per l'allargamento del nucleo familiare nonché per le spese da sostenere per i libri scolastici, esprime tuttavia il proprio rammarico per la mancata riforma del sistema del notariato e delle farmacie, che ritiene sarà senz'altro affrontata nel prossimo futuro.

Esprime poi apprezzamento per gli stanziamenti in favore delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate, nonché per l'istituzione di un apposito fondo per le frodi ai risparmiatori, facendo osservare, al riguardo, che l'attuale contrazione della spesa per consumi ed investimenti è anche dovuto ad un progressivo decremento della redditività del risparmio rispetto al passato. Rileva poi che gli apparenti tagli alla spesa sanitaria sono in realtà compensati da un utilizzo ben più razionale delle risorse disponibili: al riguardo sarebbe a suo avviso necessario effettuare approfondimenti sulle modalità di gestione della spesa sanitaria da parte delle Regioni, stigmatizzando fortemente l'esempio della Regione Campania che ha determinato forti danni in termini di economicità ed efficienza dei servizi per seguire talvolta modalità gestionali di carattere a suo avviso clientelare.

Ritiene pertanto ingiustificate le contestazioni in ordine alle disposizioni per il controllo della spesa, in quanto sono sin troppi gli esempi di una malaccorta gestione del pubblico danaro: ad ulteriore riprova di ciò, cita il caso della Provincia di Benevento che, in occasione del *Columbus Day*, ha affrontato una spesa complessiva pari a circa 170.000 euro per finalità di dubbia rilevanza istituzionale.

Si sofferma quindi sulle disposizioni ispirate alla cosiddetta riduzione dei costi della politica, che ritiene importanti non tanto sotto il profilo quantitativo, quanto per il preciso segnale che in tal modo viene offerto ai cittadini, che non possono a suo avviso vedersi gravati da un continuo incremento delle spese; al riguardo, ritiene inoltre opportuno un approfondimento sull'entità complessiva degli oneri dei gettoni di presenza degli Enti locali.

Dopo aver trattato i profili inerenti alle ulteriori privatizzazioni di ENEL ed ENI ed alle nuove forme di cartolarizzazione, ribadisce il proprio convinto apprezzamento per l'operato del Governo.

Dichiara infine di esprimere il proprio ringraziamento per il lavoro svolto dal Presidente Azzollini, che ha assunto le vesti di relatore su precisa insistenza di numerosi esponenti delle forze di maggioranza, nonché per il consueto contributo assicurato dagli Uffici del Senato in occasione della sessione di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

300^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre scorso.

Il presidente PEDRIZZI ricorda che nella giornata di ieri si sono svolte le audizioni informali per acquisire elementi valutativi sui contenuti del decreto-legge da parte dei soggetti direttamente interessati alle misure ivi stabilite.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) rileva in premessa la carenza di una definita impostazione di fondo del provvedimento, tanto dal punto di vista dell'urgenza delle disposizioni quanto sotto il profilo delle motivazioni e degli obiettivi perseguiti. Fa infatti presente che il decreto-legge non si inquadra nell'obiettivo del Governo di diminuzione della pressione fiscale e non reca misure di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario, mirando invece esclusivamente a garantire entrate che forniscano parziale copertura finanziaria alla manovra di bilancio. A tale ultimo proposito fa peraltro osservare che le stime di gettito si riferiscono essenzialmente al bilancio di competenza, non tengono conto dell'aleatorietà del maggior gettito stimato per l'incremento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale e si fondano sostanzialmente sugli introiti derivanti dai

prelievi su banche e assicurazioni, consistenti nella corresponsione anticipata di imposte relative ad esercizi futuri.

Per quanto concerne specificamente il contenuto del decreto-legge, si sofferma anzitutto sull'articolo 1, relativo alla partecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale: esprime dubbi sulla reale efficacia del coinvolgimento degli enti locali ed auspica che il rappresentante del Governo fornisca chiarimenti circa la effettiva portata di detta disposizione, rispetto ai compiti dei Comuni, rimarcando come la norma rinvii ad un successivo provvedimento delle Agenzia delle entrate l'individuazione delle concrete modalità attuative.

Riguardo l'articolo 2, recante norme in materia di rafforzamento e di funzionamento dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza, osserva criticamente come agli incrementi di personale non corrisponda un analogo aumento degli stanziamenti per fornire a tale personale strumenti operativi.

Relativamente all'articolo 3, in tema di riforma del servizio nazionale della riscossione, rileva che l'assetto sinora operante ha manifestato disfunzioni soprattutto in alcuni ambiti territoriali e ritiene che un giudizio circa l'efficacia della riconduzione dell'attività di riscossione nell'ambito pubblico potrà essere formulato solo alla luce degli esiti applicativi del concreto funzionamento, che risulta, comunque, ad una prima analisi farraginoso ed i cui positivi esiti in termini di gettito appaiono incerti.

Con riferimento, poi, all'articolo 5, in materia di disciplina delle plusvalenze finanziarie delle società, ritiene l'intervento realizzato insufficiente e ne suggerisce un rafforzamento, mentre in relazione all'articolo 8, riguardante le imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa la riforma di detti trattamenti.

Infine, esprime un giudizio complessivamente critico rispetto al provvedimento e avanza il dubbio che esso, lungi dal ridurre la pressione fiscale, possa determinare negative ripercussioni sui cittadini in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 6 che, aumentando il prelievo su banche e assicurazioni, potrebbero ingenerare un peggioramento delle condizioni praticate alla clientela.

Il senatore TURCI (*DS-U*) interviene facendo presente che il decreto-legge n. 211 del 2005, recante misure urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, in quanto ricompreso nella manovra di bilancio, dovrebbe essere analizzato dalla Commissione contestualmente al provvedimento in esame; i senatori BONAVITA (*DS-U*) e CASTELLANI (*Mar-DL-U*) si associano a tali considerazioni, sottolineando l'incidenza delle misure del recente decreto-legge anche sull'esercizio finanziario 2006.

Il presidente PEDRIZZI fa presente che i Commissari possono, incidentalmente, esprimere valutazioni e giudizi sui contenuti del decreto-legge n. 211 del 2005 nel corso del dibattito, ma che tale provvedimento è stato presentato in prima lettura alla Camera dei deputati e che, pertanto,

non può aversi alcun esame congiunto presso la Commissione. Fa inoltre notare che detto decreto-legge riguarda essenzialmente il riassetto dei conti pubblici per l'anno finanziario 2005 e deve essere tenuto distinto dalla manovra di finanza pubblica per il 2006, sottolineando inoltre i profili di competenza della Commissione bilancio in tale ambito.

Interviene poi il senatore PASQUINI (*DS-U*) il quale commenta anzitutto le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge, facendo presente che le norme sulla partecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale, come emerso anche nel corso delle audizioni, è suscettibile di diverse interpretazioni circa l'ampiezza dei compiti assegnati alle autonomie locali, non risultando chiaro se dovrà esservi semplicemente uno scambio di informazioni ovvero una partecipazione attiva che presupponga la predisposizione di un'idonea struttura in ambito comunale. Esprime altresì considerazioni critiche sull'ampiezza del rinvio alla normativa secondaria di attuazione. Stante lo scarso dettaglio delle disposizioni, esse si connotano pertanto più per il loro valore di annuncio politico che per i contenuti concreti.

Per quanto concerne l'articolo 2, fa presente che il gettito stimato dal rafforzamento dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza non è verificabile in anticipo, fermo restando il giudizio negativo sulla riduzione degli stanziamenti destinati alla Guardia di finanza.

Con riguardo, poi, all'articolo 3, in materia di servizio nazionale della riscossione, esprime perplessità sulle conseguenze finanziarie della prevista riconduzione nell'area pubblica dell'attività di riscossione dei tributi mediante l'acquisto, da parte di Riscossione S.p.A., della maggioranza azionaria di ciascuna azienda concessionaria, auspicando una normativa di maggior precisione e dettaglio.

Relativamente all'articolo 5, ritiene le misure in materia di plusvalenze finanziarie delle società insufficienti e non coerenti con il trattamento delle minusvalenze, auspicando un chiarimento da parte del rappresentante del Governo su tale ultimo punto. Auspica pertanto la rimodulazione della disciplina in senso limitativo dell'esenzione delle plusvalenze, il che consentirebbe il riassetto di ulteriori interventi che incidono direttamente sulla collettività.

Dopo aver sottolineato il rischio che l'aumento del prelievo su banche ed assicurazioni, di cui all'articolo 6, possa incidere negativamente sulle condizioni praticate agli utenti, come prospettato nel corso delle audizioni, fa presente che il ricorso a interventi fiscali settoriali contrasta con l'esigenza di attuare una politica fiscale di ampio respiro improntata alla tutela del potere d'acquisto dei cittadini.

Infine, esprime una valutazione critica sull'articolo 7, laddove la disciplina delle spese di manutenzione degli immobili di proprietà delle imprese distingue nettamente tra le spese effettuate di anno in anno, senza prevedere temperamenti quali ad esempio la possibilità di cumulare gli esborsi.

Ha quindi la parola il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale esprime un giudizio complessivamente positivo sul decreto-legge, che esplica positive conseguenze sui saldi di finanza pubblica e concorre a definire, come rilevato anche dalla Corte dei conti, una manovra di bilancio credibile e improntata al contrasto all'evasione fiscale, come da tempo sollecitato dalla propria parte politica. Ritiene, infatti, che l'articolo 1 costituisca il profilo di maggiore rilevanza, laddove prevede la partecipazione dei Comuni al contrasto all'evasione fiscale, potenziando il sistema delineato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, rimasto sinora sostanzialmente inattuato. Prevede che da tale coinvolgimento potranno derivare rilevanti benefici soprattutto per quanto riguarda i tributi propri degli enti locali. Sottopone peraltro all'attenzione del rappresentante del Governo la necessità di procedere sollecitamente all'emanazione della normativa di attuazione, prodromica all'effettivo avvio dell'attività da parte dei Comuni, oltre alla possibilità di coinvolgere nell'attività di contrasto all'evasione fiscale anche le altre autonomie locali; un ulteriore suggerimento concerne l'aumento dal 30 per cento al 50 per cento delle somme riscosse della quota di partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale, nonché un intervento in tema di IVA riducendo i tempi di verifica onde garantire l'effettiva riscossione del tributo.

Con riferimento all'articolo 2, fa notare che il potenziamento delle strutture deputate alla verifica dell'evasione fiscale è da intendersi in stretta correlazione con le disposizioni di cui all'articolo 1, sottolineando altresì l'esigenza di incentivare l'operatività della Guardia di finanza non solo in un'ottica di contrasto della criminalità finanziaria ma anche a tutela dell'integrità del risparmio dei cittadini.

Per quanto concerne, poi, l'articolo 3, giudica positivamente la riconduzione nell'area pubblica del servizio nazionale della riscossione, sempre sollecitato anche dalla propria parte politica, richiamando la positiva esperienza della SOGEI: tale operazione consentirà una maggiore efficienza del servizio e una fattiva collaborazione con la Guardia di finanza, oltre ad essere conforme alla normativa comunitaria. Auspica peraltro, a tale proposito, l'introduzione di talune disposizioni che chiariscano la tempistica di attuazione della riforma della riscossione, la composizione del consiglio di amministrazione di Riscossione S.p.A., le modalità di ricorso alla figura dell'*advisor* nel processo di privatizzazione, nonché l'assetto del controllo sull'attività svolta dalla Riscossione S.p.A., soprattutto per quanto concerne il ruolo affidato all'Agenzia delle entrate, chiamata a fornire al Ministro dell'economia e delle finanze i risultati dei controlli effettuati sull'efficienza dell'attività svolta dalla Riscossione S.p.A. medesima. Ulteriori profili degni di approfondimento sono costituiti dall'assetto della fiscalità locale a seguito della riforma e i relativi tempi, nonché le disposizioni in materia di fermo amministrativo dei beni mobili registrati, in relazione ai quali l'oratore ricorda di aver presentato interrogazioni e di aver più volte sollecitato una continuità di disciplina.

Ricorda infine la necessità, in relazione all'articolo 5, di armonizzare la nuova disciplina sulle plusvalenze finanziarie delle società con quella

sul consolidato fiscale nonché, riguardo l'articolo 6, di approfondire la disciplina degli accantonamenti per rischi su crediti effettuati dalle banche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

301^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*) il quale sottolinea il peggioramento dei conti pubblici dell'esercizio finanziario in corso, rilevando, da un lato, la crescita del rapporto *deficit*/PIL e, dall'altro, il sostanziale azzeramento dell'avanzo primario: si tratta di dati inconfutabili, che hanno costretto del resto il Governo a varare in tutta fretta una manovra correttiva per il 2005. Tale peggioramento complessivo va sicuramente ascritto alla notevole flessione delle entrate rispetto alle previsioni, e al fatto che sono venute meno le entrate straordinarie derivanti dai condoni. In tali condizioni, vista la crescita del disavanzo, c'è una oggettiva tensione sui tassi di interesse, con il conseguente ampliamento della «forcella» rispetto ai tassi di interesse internazionali e, quindi, il concreto rischio di un incremento del costo degli oneri del servizio del debito pubblico. In termini previsionali, invece, a suo parere occorre molta attenzione nel valutare l'effettiva stima di gettito derivante dalle disposizioni concernenti la lotta all'evasione fiscale. Su tale tema rimarca criticamente l'orientamento sostanzialmente nuovo del Governo, notando come sia mancata totalmente la consapevo-

lezza che la flessione delle entrate derivi direttamente dal continuo ricorso a provvedimenti di clemenza fiscale e a sanatorie che hanno oggettivamente indebolito la lealtà fiscale dei contribuenti. Inoltre, il Governo non ha preso atto del sostanziale fallimento delle misure di «manutenzione dell'imponibile», recate dalla finanziaria dell'anno scorso, vale a dire il mancato adeguamento degli studi di settore. Tutte le considerazioni critiche svolte si condensano quindi nella richiesta al Governo di chiarimento in merito alle previsioni di entrata per il 2006 derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, circa il notevole scostamento tra le stime in termini di effetti sui saldi finanziari (più 3.000 milioni di euro) e quelle relative al fabbisogno del settore statale (più 300 milioni di euro).

Ulteriori considerazioni critiche concernono l'obiettivo del coinvolgimento dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale – in sé condivisibile, ma affidato ad una disposizione troppo generica – nonché la insufficienza degli incrementi di organico e di risorse assegnati all'Amministrazione finanziaria in generale al fine di recuperare maggior imponibile da sottoporre a tassazione. L'oratore ricorda le enormi carenze di risorse e mezzi che non consentono alle Amministrazioni competenti, in particolare Dogane e Guardia di Finanza, di svolgere al meglio i compiti loro assegnati.

Per quanto concerne invece la riforma del sistema di riscossione, che presenta elementi di novità positive, sollecita un'attenta disamina delle valutazioni che potranno emergere in sede comunitaria circa il carattere dell'intervento stesso. Tra l'altro è indubbio che le aziende concessionarie ricevono un sostegno relevantissimo soprattutto per quanto riguarda i profili occupazionali.

Esprime poi una valutazione critica delle norme recate dall'articolo 6, esprimendo la convinzione che i maggiori oneri addossati a banche e assicurazioni non potranno che riflettersi in termini di maggior costo sugli utenti; prosegue rimarcando il sostanziale cambio di indirizzo della maggioranza in relazione al trattamento fiscale nelle plusvalenze finanziarie delle società.

Per quanto riguarda invece le disposizioni concernenti le compensazioni alle imprese che conferiscono il trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari, rileva criticamente come il contrasto emerso tra il ministro Maroni ed il Presidente del Consiglio non faccia che riemergere in maniera palese e indiscutibile il conflitto di interessi che grava sul capo del Governo stesso.

Conclude sottolineando il rischio che anche nell'esercizio finanziario 2006 occorrerà varare manovre correttive, causate dalla sostanziale debolezza della manovra proposta dal Governo.

Interviene quindi il senatore TURCI (*DS-U*) il quale, facendo esplicito riferimento al contenuto della nota di lettura predisposta dal Servizio del Bilancio sugli articoli 1 e 2 del decreto-legge, commenta criticamente il notevole scostamento tra le stime di entrata in termini di effetti sui saldi finanziari e di quelle riferite al fabbisogno del settore statale. In particolare, chiede al rappresentante del Governo di chiarire le modalità di pre-

visione delle maggiori entrate in termini di effetti sui saldi, che ammonta a dieci volte quella in termini di fabbisogno. Il rilievo di carattere tecnico fa emergere in tutta evidenza il giudizio politico sulla inefficacia delle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2, che sembrano rispondere più a esigenze di carattere comunicativo che a reali effetti amministrativi. In particolare, l'articolo 1 andrebbe profondamente modificato, anche tenendo conto delle osservazioni avanzate nel corso delle audizioni da parte dei rappresentanti dell'Anci, al fine di concentrare l'eventuale collaborazione degli enti locali con l'Amministrazione finanziaria sui cespiti immobiliari. In generale ritiene che il tema del coinvolgimento diretto dei Comuni in fase di accertamento di tributi anche non propri costituisce una questione di grandissimo rilievo che andrebbe affrontata con ben altro approfondimento.

Sulla parziale correzione della disciplina delle plusvalenze finanziarie si dichiara disponibile a valutare modifiche più incisive della disciplina in commento, tenendo conto che l'obiettivo principale rimane quello di non favorire fiscalmente operazioni meramente speculative. Per quanto riguarda invece la riforma del servizio di riscossione, richiama l'attenzione sulla esigenza di coinvolgere direttamente i Comuni nell'assetto gestionale della riscossione S.p.A., motivando tale proposta con la sostanziale correlazione esistente tra i sistemi di riscossione dei tributi locali – ancorché solo in parte interessati dall'articolo 3 – e la riforma proposta dal Governo.

Il senatore BONAVITA (*DS-U*) concentra il proprio intervento critico sulle disposizioni volte a rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale, dichiarandosi scettico circa la portata delle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2 in termini finanziari. Esprime poi particolari perplessità circa la concreta partecipazione dei Comuni al contrasto dell'evasione fiscale, poiché il potenziamento delle competenze dei Comuni rinvia ad una disposizione in vigore dal 1973, mai applicata e ormai completamente desueta. Anche il tentativo di potenziare l'organico dell'Amministrazione finanziaria, da un lato si presenta non adeguato rispetto alle reali esigenze dell'amministrazione, dall'altro non è affatto correlato con le previsioni di maggior gettito, che appaiono francamente sovrastimate. A suo parere, inoltre, l'insistenza sulla efficacia della lotta all'evasione fiscale in termini di maggior gettito e maggior imponibile sottoposto a tassazione rappresenta una totale inversione dell'orientamento finora prevalso per quanto riguarda la politica tributaria: tale cambio di strategia, peraltro, non trova corrispondenza in un chiaro disconoscimento del Governo della politica dei condoni, che ha avuto effetti negativi in termini di gettito. Le considerazioni svolte suffragano quindi la convinzione della inconsistenza delle previsioni di gettito connesse alle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2.

Passando a commentare la riforma del sistema di riscossione, ritiene che i termini effettivi e la portata concreta dell'importante modifica non siano stati chiariti dal Governo, mentre invece è ben evidente il sostegno concesso dallo Stato alle aziende concessionarie. In sostanza si tratta di un

vero e proprio travaso di personale da aziende private ad una società di diritto pubblico, secondo un indirizzo che avrà certamente conseguenze ben più ampie rispetto a quanto dichiarato dal Governo.

Passando a esaminare le disposizioni concernenti le compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forma pensionistica complementare ritiene paradossale discutere in merito alla copertura finanziaria di un provvedimento i cui indirizzi fondamentali sono oggetto di un vistoso contrasto all'interno della maggioranza. D'altro canto, tale contrasto chiama in causa direttamente gli interessi privati del Presidente del Consiglio e non è che l'ennesima manifestazione del conflitto di interessi che grava sull'azione del capo del Governo. Tale situazione risulta ancora più grave se si tiene conto del fatto che la riforma del TFR mette in gioco somme che spettano di diritto ai lavoratori e che le imprese utilizzano come anticipazione a costo zero.

Interviene quindi il senatore CANTONI (FI) il quale respinge le osservazioni da ultimo formulate dal senatore Bonavita in tema di conflitto di interessi, rimarcando invece come durante la scorsa legislatura l'intreccio tra politica ed affari avesse assunto dimensioni tali da dover imporre all'opposizione maggiore cautela rispetto alle problematiche in commento. Inoltre, rileva incidentalmente che la partecipazione di esponenti di vertice di primari gruppi bancari alle votazioni per le primarie organizzate dall'Unione presentino profili di evidente inopportunità.

Passando a commentare il contenuto del provvedimento, ribadisce quanto già espresso in sede di esame del disegno di legge finanziaria, e cioè che il complesso della manovra per il 2006 rappresenta la scelta migliore formulata dal Governo nelle condizioni date, anche raffrontata con le manovre di bilancio degli anni precedenti.

Esprime un giudizio ampiamente positivo sulla partecipazione degli enti locali alla lotta all'evasione fiscale, dichiarandosi convinto che tale funzione possa conseguire effetti strutturali nel contrasto all'evasione fiscale. Analogamente formula un apprezzamento per il potenziamento degli organici dell'Amministrazione finanziaria e, in particolare, dei comparti delle Dogane e della Guardia di Finanza, anche in considerazione del delicato compito ad essi assegnato per contrastare la contraffazione dei marchi e le frodi produttive.

Osserva poi che le disposizioni concernenti la lotta all'evasione fiscale non rappresentano certo una novità per l'attuale maggioranza, rimarcando come l'evasione e l'elusione siano due fenomeni da contrastare non solo per tutelare gli interessi erariali, ma per garantire parità di condizioni per le aziende e gli imprenditori onesti.

A suo giudizio, inoltre, vanno nella giusta direzione le modifiche apportate alla disciplina della cosiddetta *participation exemption*, ritenendo congruo un periodo di detenzione delle partecipazioni azionarie di 18 mesi al fine di consentire l'esenzione fiscale delle plusvalenze.

Dopo aver espresso qualche perplessità sulla portata delle disposizioni tributarie relative alle spese di manutenzione degli immobili di pro-

prietà delle imprese, si sofferma a commentare positivamente le norme sul potenziamento di strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario, sottolineando come, contrariamente a quanto sostenuto dall'opposizione, il disegno di legge finanziaria per il 2006 preveda un consistente incremento degli stanziamenti relativi alla spesa sanitaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PEDRIZZI, preso atto della mancanza del numero legale per esaminare in sede consultiva i provvedimenti all'ordine del giorno ne rinvia la trattazione alle sedute da convocarsi nella prossima settimana, chiedendo altresì l'orientamento del rappresentante del Governo circa un eventuale superamento del termine assegnato alla Commissione per esaminare l'Atto n. 533.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO non ritiene sussistano profili problematici per l'eventualità prospettata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

437^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Possa, nonché i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Pescante e Bono.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per le comunicazioni del Governo all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione e tale forma di pubblicità è adottata.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Governo in materia di lotta contro il *doping***

Il PRESIDENTE ringrazia preliminarmente il sottosegretario Pescante per la tempestività con cui interviene ai lavori della Commissione e ribadisce il comune impegno affinché le Olimpiadi invernali di Torino si svolgano al meglio, con tutte le garanzie possibili.

Ha indi la parola il sottosegretario PESCANTE, il quale dichiara anzitutto di condividere l'obiettivo comune di combattere l'infamante fenomeno del *doping* nello sport.

Egli rivendica peraltro la scelta di una posizione tanto isolata quanto scomoda, volta a promuovere alcune modifiche alla legge n. 376 del 2000, conseguente alla sua pluridecennale esperienza nel settore. A prescindere dalle prossime Olimpiadi invernali di Torino, a suo giudizio la legge n. 376 è infatti divenuta inadeguata a combattere efficacemente il fenomeno del *doping*.

Né al riguardo rileva in alcun modo, afferma con chiarezza, la sua posizione personale di candidato alla vice presidenza del CIO, rispetto alla quale il suo *curriculum* professionale non potrebbe certamente risultare arricchito, ovvero impoverito.

Il sottosegretario Pescante illustra indi i motivi che lo inducono a ritenere ormai inadeguata la legge n. 376.

In primo luogo, osserva che essa si applica solo all'agonismo riconosciuto dal CONI, senza estendersi ad altri vasti settori, fra cui quello amatoriale e dilettantistico, ove pure si fa largo uso di sostanze anabolizzanti.

Ritiene inoltre che per combattere seriamente il fenomeno occorra ormai indirizzarsi verso i praticanti giovanissimi, presso cui il ricorso al *doping* è frequentissimo. Ad esempio, ricorda di aver egli stesso proposto di compiere controlli anonimi su vasta scala, al fine di definire i contorni del fenomeno presso le fasce più giovani degli sportivi, ma che la sua proposta non ha mai avuto seguito.

Indispensabile risulta altresì a suo avviso l'armonizzazione delle singole legislazioni nazionali. La convenzione internazionale dell'UNESCO contro il *doping* nello sport, in questi giorni alla firma dei Paesi membri a Parigi, impegna del resto le parti ad adottare misure conformi ai principi del Codice mondiale *antidoping* dell'Agenzia mondiale (WADA).

Quanto infine alle sanzioni penali attualmente previste per gli atleti risultati positivi ai controlli *antidoping*, egli nega l'intenzione di sospendere l'applicazione in occasione dei Giochi olimpici di Torino; al contrario egli ritiene necessario adeguare la legislazione italiana a quella di tutti gli altri Paesi avanzati, ove sono puniti penalmente lo spaccio, la prescrizione, la detenzione, ma non l'assunzione di sostanze dopanti. In questi casi, risulta del resto assai più efficace la sanzione della squalifica sportiva rispetto a quella penale.

A titolo di esempio, egli cita il caso della legislazione francese che prevede una riduzione di pena nel caso in cui l'atleta collabora; in Italia, al contrario, l'atleta che collabora aggrava la propria posizione.

Riperkorrendo indi le tappe parlamentari dell'approvazione della legge n. 376, egli rammenta che la punibilità degli atleti non era prevista nel testo inizialmente accolto dal Senato, ma fu introdotta alla Camera dei deputati ed indi mantenuta nel testo definitivamente approvato dal Senato onde non rallentare l'entrata in vigore. Già in quella occasione, numerosi ed autorevoli membri del Senato, di tutti gli schieramenti, ebbero peraltro modo di esprimersi in senso contrario, così come del resto la stessa Commissione giustizia. Ciò testimonia, rileva, che la questione è sempre stata problematica.

Osserva indi che organismi internazionali di ben maggior rilievo del CIO, quali il Consiglio di Europa e l'Unesco, hanno invocato l'armonizzazione delle legislazioni nazionali, proprio al fine di rendere più efficaci le misure di contrasto. In particolare, egli ricorda che un nucleo di valutazione del Consiglio d'Europa ha svolto un'indagine fra i vari Paesi membri e ha espresso preoccupazione per le sanzioni penali previste dalla legislazione italiana nei confronti degli atleti. Inoltre, nella riunione dei Ministri europei dello sport, svoltasi a Bratislava nella scorsa legislatura, sono state invocate sanzioni penali nei confronti di varie fattispecie ma non nei confronti degli atleti.

Analogamente, la già ricordata convenzione Unesco contro il *doping* invoca l'armonizzazione delle legislazioni nazionali sulle sanzioni, senza tuttavia citare quella nei confronti degli atleti.

Quanto alle olimpiadi di Torino 2006, egli rammenta che il Presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi – nell'avanzare la candidatura italiana per lo svolgimento dei giochi olimpici – si impegnò ad adeguare la legislazione nazionale alla Carta olimpica, che per l'appunto non prevede la sanzione penale per gli atleti. Tale impegno fu successivamente confermato dal Presidente del Consiglio *pro tempore* D'Alema, quando Torino si aggiudicò lo svolgimento delle olimpiadi. Infine, all'attuale Presidente del Consiglio Berlusconi fu sottoposto un elenco di leggi italiane che si ponevano in contrasto con la Carta olimpica e che egli si è impegnato a modificare. Fra queste, oltre a quella sul *doping* figuravano le leggi sull'antiterrorismo, sulla tutela del marchio olimpico, sulle radio frequenze televisive e sulle dogane, che sono state tutte modificate.

A livello internazionale vi è dunque l'impegno di tre Presidenti del Consiglio – di cui l'*ex* ministro della salute Sirchia era perfettamente a conoscenza – che risulterebbe ora estremamente imbarazzante disattendere.

Si apre il dibattito.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-Un*) rileva anzitutto che l'Italia è una repubblica parlamentare, in cui il Parlamento è appunto sovrano nelle proprie decisioni. Non a caso, prosegue, la legge n. 376 fu del resto di iniziativa parlamentare.

Quanto al CIO, si tratta invece di una istituzione sopranazionale, che non può tuttavia prescindere dal rispetto delle leggi che ciascuno Stato membro adotta, in coerenza con la propria Costituzione. Qualunque manifestazione promossa o patrocinata dal CIO non può quindi che adeguarsi alle normative degli Stati ospitanti.

Soffermandosi indi sulle critiche mosse dal sottosegretario Pescante ai contenuti della legge n. 376, egli osserva in primo luogo che il Governo avrebbe dovuto da tempo sottoporre al Parlamento una proposta di modifica che consentisse l'apertura di un confronto di merito sulle misure più efficaci per contrastare il *doping* anziché giungere a ridosso della manifestazione olimpica e della conclusione della legislatura.

Nel merito, egli conviene poi sull'esigenza di modificare la legge, soprattutto prevedendo l'estensione al mondo dei dilettanti. Quanto invece all'esigenza di armonizzare la normativa italiana a quella degli altri Paesi, egli osserva che potrebbe anche essere promosso l'inverso, ritenendo inopportuno rinunciare ad una disciplina all'avanguardia.

Si esprime inoltre favorevolmente rispetto all'obbligatorietà dei prelievi, in linea con quanto previsto dal codice della strada, ed auspica che lo svolgimento dei controlli sia affidato anche ad enti diversi dal CONI, maggiormente caratterizzati da terzietà.

Egli dichiara indi di comprendere l'imbarazzo del sottosegretario Pescante nella doppia veste di sottosegretario di Stato con la delega per lo sport e di membro del CIO. Ritiene tuttavia che qualora tale imbarazzo dovesse divenire insostenibile, egli dovrebbe trarne le logiche conseguenze politiche.

Chiede infine al Governo se intenda davvero, come riferito dalla stampa, adottare un decreto-legge nell'imminenza delle olimpiadi di Torino affinché la manifestazione sia comunque coperta anche in caso di mancata conversione nei termini costituzionali. Diffida altresì le autorità competenti dal modificare la normativa rimettendo alla disponibilità dell'atleta se sottoporsi o meno ai controlli.

Il senatore BARELLI (FI) ricorda che la candidatura di Torino ai giochi olimpici del 2006 fu sostenuta da tutte le forze politiche e che la condizione per avanzarla fu proprio il rispetto della Carta olimpica, che del resto l'Italia ha sempre osservato, in occasione di ogni manifestazione sportiva.

Dall'altro lato, la lotta al *doping* è comune a tutti gli schieramenti, anche per rispetto alla maggior parte degli atleti che non fa ricorso a sostanze anabolizzanti.

Egli mette quindi in guardia dal dare un'immagine erronea dello sport italiano che, essendo praticato da oltre 20 milioni di persone, non può non rispecchiare i problemi della società. Ritiene tuttavia che sarebbe ingeneroso attribuire al mondo sportivo nel suo complesso comportamenti che appartengono invece solo ad una sua componente ristretta.

Pur convenendo che la proposta di modifica della legge n. 346 avrebbe dovuto essere sottoposta al Parlamento con maggiore anticipo, allo stato attuale egli giudica peraltro prioritario favorire le condizioni per il miglior svolgimento della manifestazione olimpica. Né ritiene che l'eventuale adeguamento alla normativa CIO equivalga ad abbassare la guardia e a combattere meno efficacemente il fenomeno del *doping*. Al contrario, significherebbe solo evitare di mettere in crisi l'organizzazione di un evento che necessita invece di un sostegno massiccio e trasversale.

Il senatore DELOGU (AN) osserva che il fenomeno del *doping*, pur non essendo del tutto simile a quello degli stupefacenti, è invece ad esso assimilato nell'opinione pubblica. In un momento in cui la diffusione della droga nella fasce più giovani della società assume aspetti sempre più

drammatici, ritiene pertanto errato inviare un segnale negativo quale la soppressione delle sanzioni penali per gli atleti riscontrati positivi ai controlli anti *doping*.

Quanto alla circostanza che la legge n. 376 si applichi solo all'agonismo, egli osserva che proprio gli atleti professionisti rappresentano l'esempio cui si ispirano i dilettanti. Scoraggiare l'assunzione di sostanze dopanti presso i professionisti rappresenta pertanto il modo migliore per evitare che tali sostanze si diffondano anche presso i dilettanti.

Inoltre, egli ritiene che dovrebbe essere incentivato il tradizionale ruolo dello sport quale antidoto contro l'assunzione di sostanze stupefacenti. In tal senso, si esprime in senso nettamente contrario ad un messaggio equivoco in questo campo.

Al contrario, sollecita una riflessione per rinvenire misure alternative, atte a garantire i medesimi risultati.

Il senatore TIRELLI (*LP*) sottolinea il carattere sanitario della problematica in questione e sottolinea la contraddittorietà dell'indirizzo di governo nella scorsa legislatura che, da un lato, promuoveva l'approvazione della legge n. 376 e, dall'altro, si impegnava al rispetto della Carta olimpica.

Egli suggerisce di tenere distinto il piano sanitario dal piano sportivo. Quanto al primo, propone di distinguere i farmaci in diverse tabelle, prevedendo sanzioni differenziate per la rispettiva somministrazione, in analogia a quanto previsto per gli stupefacenti; quanto al secondo, pur concordando sull'inopportunità di penalizzare i soggetti più deboli del sistema, invita ad essere coerenti e soprattutto a non cedere a ricatti. Suggerisce pertanto una via mediana che difenda gli aspetti sanitari e preveda – ove possibile – l'adeguamento alla normativa CIO senza tuttavia trasmettere un segnale negativo al mondo dello sport.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) osserva che se da un lato la legge n. 376 può risultare superata soprattutto sotto il profilo della prevenzione, dall'altro è tuttavia errato procedere ad una revisione sotto la pressione di un evento, benché senz'altro rilevante.

In tal senso ella si associa alle considerazioni del senatore Cortiana sulla sovranità del Parlamento e all'invito a non cedere a pressioni esterne.

La legge n. 376 difende del resto principi tipici dello sport, quali la lealtà, la correttezza, la trasparenza. Chiede pertanto al sottosegretario Pescante come giudichi le recenti affermazioni del Presidente del CONI Petrucci e di alcuni atleti in merito alle ventilate modifiche.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) richiama la genesi della legge n. 376 nella scorsa legislatura, conseguente fra l'altro al clamore suscitato da un esteso ricorso a sostanze dopanti in settori quali l'atletica leggera e il ciclismo. L'Italia, ricorda, aveva all'epoca già ratificato la convenzione internazionale in materia. A seguito di questi fenomeni, che sul piano sanitario determinavano effetti assai più dannosi dell'assunzione di stupefa-

centi, fu tuttavia istituita una commissione di indagine governativa che concluse i propri lavori registrando una situazione drammatica anche nello sport non agonistico, dovuta ad una malintesa cultura dell'affermazione. Fu pertanto convenuto, all'unanimità di tutte le forze politiche, di introdurre la sanzione penale anche per gli atleti professionisti che assumevano sostanze dopanti, proprio al fine di scoraggiare la diffusione del fenomeno fra i dilettanti. L'obiettivo della norma era infatti più dissuasivo che punitivo.

Prima di affrontare nel merito eventuali modifiche della legge n. 376 egli invita pertanto a valutare l'efficacia di quelle norme in termini di prevenzione e dissuasione, anche alla luce delle scelte successivamente adottate dall'Agenzia mondiale anti *doping*.

Quanto poi all'ipotesi di modificare la legge in concomitanza con una competizione internazionale, si tratta a suo giudizio di scelta che suscita non poche perplessità. Pur condividendo l'obiettivo di non penalizzare l'Italia sul piano internazionale, ritiene infatti che occorrerebbe quanto meno bilanciare gli effetti dissuasivi della sanzione penale con altre misure, che mantengano inalterato il risultato finale. Ciò, tanto più alla luce delle conseguenze letali dell'assunzione di sostanze dopanti.

Il senatore CALVI (*DS-U*) dà atto al sottosegretario Pescante di aver sempre cooperato con il Parlamento al fine di contrastare efficacemente il fenomeno del *doping*. Ricorda altresì di aver presentato egli stesso nella scorsa legislatura un disegno di legge in materia. La lotta contro un fenomeno che investe drammaticamente la salute delle giovani generazioni è del resto comune a tutte le forze politiche. Il confronto riguarda invece l'individuazione delle misure più efficaci per contrastare il malaffare che ne è alle origini. Al riguardo, egli si dichiara assolutamente contrario alle sanzioni penali, giudicandole appunto scarsamente efficaci, così come del resto quelle relative all'assunzione di stupefacenti.

Con particolare riferimento al mondo sportivo, egli ritiene del resto assai più efficaci, a fini dissuasivi, le sanzioni sportive.

Egli si dichiara pertanto disponibile a discutere su una eventuale riformulazione della legge n. 376 al fine di aumentarne la severità, purchè nel senso di superare uno strumento arcaico di ottusa repressione.

Quanto alla tempistica, egli non può tuttavia non nutrire dubbi sulla proposta avanzata dal sottosegretario Pescante. In considerazione dell'imminente conclusione della legislatura, ritiene infatti che una legge di modifica potrebbe essere approvata solo se riscontrasse il consenso unanime di tutti i Gruppi politici in entrambi i rami del Parlamento. Questo non è tuttavia il caso della legge in questione e pertanto egli ritiene che si finirebbe solo col dare l'impressione – invero da evitare – di cedere a sollecitazioni di organismi internazionali.

Auspica quindi l'apertura di un confronto di merito sul tema, ma non in questo frangente politico, né con queste premesse e con questi obiettivi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, replica indi il sottosegretario PESCANTE, il quale ribadisce anzitutto al senatore Cortiana che l'Italia ha aderito alla Convenzione dell'Unesco per il *doping* nello sport. È del resto proprio l'Unesco, oltre che il Consiglio d'Europa, a chiedere l'armonizzazione delle leggi nazionali, non certo il CIO.

Dopo aver dichiarato di non ritenere assolutamente in contrasto il proprio ruolo di sottosegretario di Stato con quello di membro del CIO, afferma indi che il Governo non ha ancora adottato alcuna decisione in ordine all'eventuale ricorso alla decretazione d'urgenza per modificare la legge n. 376. Anche all'esito del dibattito in corso, egli riferirà al Presidente del Consiglio sullo stato dei fatti ed indi saranno assunte le opportune decisioni. Ribadisce peraltro la propria convinzione che la legge n. 376 debba essere modificata in quanto inadeguata a fronteggiare la situazione.

Al senatore Delogu fa indi presente la differente disciplina dell'assunzione di sostanze stupefacenti e di sostanze dopanti.

Al senatore Tirelli fa osservare la difficoltà di intraprendere una via mediana.

Conclude ribadendo che il CIO ha solo chiesto il rispetto degli impegni assunti da tre Presidenti del Consiglio italiani.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Pescante e dichiara concluso lo svolgimento della procedura informativa.

IN SEDE DELIBERANTE

(3625) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di spettacolo

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente ASCIUTTI (*FI*), il quale rileva preliminarmente che il provvedimento recepisce le norme di carattere ordinamentale, su cui si registrava il pieno consenso di tutte le forze politiche, già contenute nel decreto-legge n. 164, recante disposizioni urgenti in materia di attività cinematografiche, ritirato dal Governo a fronte dell'acclarata impossibilità di convertirlo nei termini costituzionali.

Al riguardo, egli dà atto a tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, di grande responsabilità politica, avendo convenuto di presentare una iniziativa parlamentare che recepisce tali norme ed assicurasse loro uno spedito *iter* di approvazione.

Entrando nel merito, egli rileva in primo luogo che il disegno di legge si propone lo scopo di allineare il complesso meccanismo di finanziamento dei film d'interesse culturale con gli effetti della sentenza n. 285 del 2005 della Corte costituzionale. Tale sentenza, nel confermare il carattere concorrente fra Stato e regioni della normazione in materia di attività culturali (fra cui ha considerato pienamente compresi la cinematografia e lo spettacolo), ha rilevato infatti che il livello di governo regionale potrebbe essere strutturalmente inadeguato a soddisfare lo svolgimento di

tutte le tipiche e complesse attività di disciplina e sostegno di tale settore e che il rischio di eccessivi condizionamenti localistici potrebbe compromettere iniziative di grande rilevanza culturale.

Allo stesso tempo, la Corte ha tuttavia ritenuto indispensabile ricondurre ai moduli della concertazione necessaria e paritaria fra Stato e regioni, in sede di Conferenza, gli interventi di tipo normativo o programmatico che caratterizzano il sostegno e l'agevolazione delle attività cinematografiche.

In tale ottica, il comma 3 dell'articolo 1 stabilisce quindi che i decreti ministeriali di definizione dei criteri e degli ambiti di competenza dello Stato, dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi, nonché di fissazione delle aliquote di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo, sono adottati d'intesa con la Conferenza unificata Stato, regioni, città ed autonomie locali.

Si pone poi, prosegue il Presidente relatore, l'esigenza di salvaguardare l'attività istruttoria e deliberativa posta in essere dall'Amministrazione per il sostegno delle attività cinematografiche fino al 28 luglio scorso, data di entrata in vigore della predetta sentenza della n. 285 della Corte costituzionale. In tal senso, il comma 1 dell'articolo 1 fa salvi gli effetti dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 164, consolidando così l'attività di finanziamento statale al cinema sulla base della quale sono stati già avviati film e manifestazioni cinematografiche. Il comma 2 dell'articolo 1 fa invece salvi i procedimenti scaturiti dalle istanze di finanziamento per le quali è *in itinere* l'attività istruttoria del Ministero e in relazione ai quali si sono già create molte legittime aspettative.

In considerazione della larga attesa del provvedimento, oltre che del fatto che nelle prossime settimane il Senato sarà prevalentemente impegnato nell'esame della manovra finanziaria, egli auspica conclusivamente che il provvedimento – che, ribadisce, ha registrato il consenso unanime di tutte le forze politiche – possa essere approvato già nella seduta odierna. A tal fine, propone che la Commissione rinunci alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

Conviene la Commissione.

Nel dibattito ha indi la parola la senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) che coglie anzitutto l'occasione per esprimere il proprio incredulo stupore a fronte delle notizie di stampa secondo cui il Governo si accingerebbe ad apportare ulteriori tagli ai settori di competenza della Commissione, nell'ordine di 187 milioni di euro per i beni culturali e di 155 milioni di euro per l'istruzione, l'università e la ricerca. Al riguardo, chiede che cosa intenda fare la maggioranza per contrastare tale orientamento, se confermato.

Entrando nel merito del disegno di legge in titolo, ella ricorda che il suo Gruppo ha aderito alla proposta solo per senso di responsabilità politica. Si tratta infatti di un testo minimo, che risolve i problemi insorti dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 285 dello scorso luglio e con-

sente di erogare i fondi allo spettacolo dal vivo. Ciò, evidentemente, purchè lo Stato non proceda poi ad ulteriori tagli come sta avvenendo nel corso della manovra finanziaria in esame.

La sentenza n. 285 della Corte Costituzionale conferma del resto la fondatezza delle critiche avanzate dall'opposizione nei confronti del decreto legislativo n. 28 del 2004, con particolare riferimento al suo impianto centralistico. Al contrario, ella ritiene indispensabile una visione più ampia, che investa le modalità di reperimento delle risorse. Né il decreto n. 28 ha funzionato con riguardo al *reference system*.

Nel ribadire i summenzionati elementi di criticità, ella dichiara peraltro l'orientamento favorevole del suo Gruppo ad una sollecita approvazione del provvedimento in titolo, al fine di corrispondere ad esigenze largamente sentite nel settore cinematografico.

Si associa il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*), il quale registra con favore che il disegno di legge corrisponde ad un'intesa raggiunta con le regioni.

Dal punto di vista costituzionale ed ordinamentale, la sentenza n. 285 della Corte Costituzionale conferma del resto che la delega da cui il decreto legislativo n. 28 ha tratto origine era particolarmente ardita, non tenendo conto né della riforma del Titolo V della Costituzione né della successiva legge applicativa.

Poiché peraltro le problematiche sottese al disegno di legge in titolo investono anche settori diversi da quello cinematografico, egli invita ad una ricognizione complessiva onde evitare l'insorgere di difficoltà analoghe che potrebbero paralizzare altri settori, soprattutto alla luce dell'imminente conclusione della legislatura.

Il senatore BRIGNONE (*LP*) dichiara di aver a sua volta aderito all'iniziativa in titolo per senso di responsabilità politica, al fine di non deludere le legittime aspettative del settore e non esporre la Pubblica Amministrazione ad un prevedibile, lungo contenzioso. Restano peraltro, a suo avviso, alcune perplessità sul carattere culturale di molte delle iniziative finanziate, sì da rendere necessaria una revisione dei criteri di riparto del Fondo unico per lo spettacolo (FUS). In proposito, ritiene peraltro che la riduzione del Fondo operata dalla manovra finanziaria all'esame del Parlamento consentirà finalmente la necessaria verifica, anche e soprattutto con riferimento alle opere cinematografiche.

Il senatore BEVILACQUA (*AN*) esprime l'orientamento favorevole del suo Gruppo sul disegno di legge in titolo, di cui dichiara di condividere pienamente gli obiettivi.

Si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori FAVARO (*FI*) e GABURRO (*UDC*).

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario BONO il quale ringrazia la Presidenza della Commissione e tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, per la sensibilità politica dimostrata nell'affrontare le difficoltà conseguenti al ritiro del decreto-legge n. 164.

Quanto all'esigenza rilevata dal senatore D'Andrea, osserva che proprio in questi giorni è in discussione presso l'Assemblea della Camera dei deputati il disegno di legge di riordino dello spettacolo dal vivo, che offre una risposta organica ed esaustiva ai problemi dei singoli settori.

Rileva infine che la sentenza n. 285 non stigmatizza un presunto carattere centralista del decreto legislativo n. 28, bensì definisce percorsi puntuali per l'approvazione dei diversi interventi.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, con distinte votazioni, la Commissione approva gli articoli 1 e 2, nonché - previe dichiarazioni di voto a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori Vittoria FRANCO (*DS-U*), D'ANDREA (*Mar-DL-U*), BRIGNONE (*LP*), BEVILACQUA (*AN*), FAVARO (*FI*) e GABURRO (*UDC*) - il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2005 (n. 552)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GABURRO (*UDC*), il quale sottolinea che anche quest'anno, la Commissione è chiamata ad esprimersi sullo schema di riparto del Fondo ordinario per gli enti di ricerca nel quale, ai sensi del decreto legislativo n. 204 del 1998, è ricompreso il complesso degli stanziamenti ministeriali diretti al comparto per il 2005.

Rileva poi preliminarmente che lo schema in esame tiene conto del processo di riordino degli enti di ricerca conseguente alla riapertura della delega legislativa, recata nella legge n. 137 del 2002, per il riordino dell'organizzazione governativa e degli enti pubblici (previsto dalla legge n. 59 del 1997).

Rispetto al precedente schema di riparto, in quello in esame non sono dunque presenti, da un lato, l'Istituto papirologico «G. Vitelli» (trasformato in struttura scientifica dell'università di Firenze) e, dall'altro, l'Isti-

tuto nazionale per la fisica della materia (INFM), l'Istituto nazionale di ottica applicata e l'Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (che sono divenute strutture del Consiglio nazionale delle ricerche - CNR).

Egli rileva inoltre che non risulta invece ancora inserito l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM), istituito dal decreto legislativo n. 38 del 2004 a seguito della fusione fra l'Istituto «G. Ferraris» e l'Istituto «Gustavo Colonnetti». Poiché infatti non sono ancora entrati in vigore i regolamenti del nuovo Istituto, nel riparto in esame sono ancora una volta proposte due distinte assegnazioni, una all'Istituto «G. Ferraris» e l'altra al CNR (con riferimento ai costi di funzionamento dell'Istituto «G. Colonnetti», ad esso afferente).

Quanto allo stanziamento complessivo del Fondo, pari a 1.634.074.000 euro, esso è di poco inferiore rispetto a quello riferito al 2004 (-0,34 per cento). La somma effettivamente disponibile per il riparto, rileva il relatore, è tuttavia inferiore (1.620.938.300 euro), attesi gli accantonamenti diretti alla società Sincrotrone di Trieste (pari a 14.000.000 di euro, ai sensi del decreto-legge n. 7 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2005) e all'università di Firenze (pari a 1.135.700 euro, in conseguenza dell'accorpamento del richiamato Istituto papirologico «G. Vitelli»).

Il relatore fa indi presente che anche per l'anno in corso, in virtù dell'articolo 6 del decreto ministeriale n. 1173 del 2004, recante lo schema di riparto per il 2004, gli enti di ricerca sono stati invitati a predisporre i propri bilanci di previsione per il corrente anno avendo come riferimento il 98 per cento dell'assegnazione stabilita per ciascuno di essi per il 2004 (al netto delle assegnazioni straordinarie e a destinazione vincolata). Ciò al fine di costituire un apposito fondo da destinare alle esigenze finanziarie più impellenti e a premiare gestioni efficienti da parte degli enti.

Entrando nel merito del riparto in esame, egli segnala anzitutto un consistente incremento dello stanziamento a favore dell'INAF, che passa dai 51.767.250 euro per il 2004 agli attuali 81.990.000. Si tratta di una scelta a suo avviso opportuna, considerando il maggior onere (quantificato in 25.158.000 euro) derivante dalla confluenza in esso dell'Istituto di radioastronomia, dell'Istituto di astrofisica spaziale e dell'Istituto di fisica dello spazio interplanetario (precedentemente afferenti al CNR). Inoltre, il Governo ha riconosciuto l'esigenza di prevedere risorse aggiuntive, da un lato, per gli investimenti infrastrutturali (anche in considerazione della circostanza che l'Istituto non usufruirà più dei contributi specifici per l'edilizia universitaria) e, dall'altro, per coprire gli oneri connessi al passaggio del suo personale tecnico e amministrativo dal comparto università a quello degli enti di ricerca (così come previsto dal decreto legislativo n. 138 del 2003 di riordino dell'INAF).

Relativamente al CNR, viene proposto un contributo complessivo leggermente superiore rispetto a quello erogato nel 2004 (+ 1.187.930 euro). In esso, ai sensi dell'articolo 3 dell'atto in titolo, sono peraltro ricomprese, analogamente a quanto previsto per lo scorso anno, le assegna-

zioni per i progetti finalizzati già approvati dal CIPE (comma 1, lettera a)), 2.582.284 euro per l'Istituto di biologia cellulare, nonché 1.000.000 di euro per l'Osservatorio «Piramide per l'Everest». Inoltre, nello stanziamento complessivo a favore del CNR sono ora ricompresi anche 500.000 euro per l'attuazione dell'accordo di programma in corso con il Ministero e l'ENEA per la gestione italiana della presidenza dell'iniziativa Eureka, nonché specifici stanziamenti per il funzionamento dei richiamati istituti accorpati al CNR con l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti adottati lo scorso 4 maggio.

Anche per quest'anno, prosegue il relatore, si propone inoltre un contributo all'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), peraltro ridotto di circa 300.000 euro rispetto al 2004, all'interno del quale 1.700.000 euro è vincolato alla copertura di spese per la manutenzione straordinaria della nave oceanografica OGS-Explora.

Viene invece incrementato di circa 500.000 euro lo stanziamento per la Stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli. In proposito, l'articolo 5 dispone che, dall'importo complessivo, 900.000 euro siano destinate al sostegno del processo di integrazione tra l'Ente e le strutture di ricerca operanti sul territorio in vista della costituzione di un polo di eccellenza, in linea con quanto previsto nel Programma nazionale della ricerca dello scorso 18 luglio.

Quanto al contributo all'Agenzia spaziale italiana, esso risulta leggermente ridotto rispetto al 2004, passando da circa 630 milioni di euro agli attuali 618.

È altresì proposto un significativo incremento dell'assegnazione spettante all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (+ 5,4 per cento) rispetto al 2004.

Relativamente al Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche «E. Fermi», all'Istituto nazionale per la montagna, nonché all'Istituto italiano di studi germanici vengono proposti minori incrementi; relativamente all'Istituto «G. Ferrari», all'Istituto nazionale di alta matematica, all'Istituto nazionale di fisica nucleare, nonché al Consorzio per l'area di ricerca di Trieste è di contro attribuito il 98 per cento delle precedenti assegnazioni.

È poi confermato il medesimo contributo stanziato nel 2004 alla Fondazione Centro italiano studi sull'alto medioevo.

Infine, il relatore segnala l'articolo 6, che impone, anche per gli anni 2006 e 2007, agli enti di ricerca interessati dal riparto di elaborare i rispettivi bilanci di previsione facendo riferimento al 98 per cento dell'assegnazione stabilita dall'atto in titolo, con l'esclusione degli importi a destinazione vincolata. Ai sensi del successivo articolo 7, detto obbligo non si applica tuttavia alla Fondazione Centro italiano di studi dell'alto medioevo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Regolamento recante integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, n. 320, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2000, n. 226, in materia di fornitura gratuita e semigratuita di libri di testo» (n. 542)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Bevilacqua aveva svolto la relazione illustrativa.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione la proposta di parere favorevole del relatore Bevilacqua.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di *handicap*» (n. 541)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di chiedere alla Presidenza del Senato la proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

507^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ugge'.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto interministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2005, relativo a contributi ad enti operanti nel settore della navigazione marittima ed aerea (n. 534)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 28 settembre 2005.

Il presidente GRILLO ricorda preliminarmente che la Commissione ha già concluso la discussione generale sull'atto del Governo in titolo e che il Relatore. Il senatore Pedrazzini illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Verificata quindi la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal Relatore, riportata in allegato al resoconto della seduta odierna, che risulta approvata.

Schema di *addendum* n. 4 al contratto di programma stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A. per il periodo 2001-2005 (n. 536)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre 2005.

Il presidente GRILLO ricorda che il relatore aveva illustrato il provvedimento. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*FI*), relatore, fa preliminarmente presente che la complessità del documento all'esame della Commissione richiederebbe un'audizione dell'Amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana (RFI) S.p.A., al fine di chiarire talune questioni rilevanti quali, ad esempio, l'esito delle osservazioni formulate dalla Commissione sui nodi ferroviari in prossimità di alcune città del Centro Italia, in occasione dell'esame del precedente *addendum* e contenute nel relativo parere.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) dichiara di concordare con l'esigenza manifestata dal Relatore. Sottolinea al riguardo la necessità di strutturare l'audizione dell'Amministratore delegato di RFI S.p.A. in modo tale da ottenere informazioni effettivamente utili all'espressione di un parere politico da parte delle Commissioni. A tale proposito fa presente che il parere parlamentare sull'atto del Governo in titolo viene reso in una fase successiva alla selezione degli investimenti da realizzare, senza che sia possibile individuare i centri di decisione al cui vaglio è sottoposto il giudizio di fattibilità sulle opere da realizzare. Reputa tale circostanza inaccettabile, tanto più se si considera che gli importi annualmente previsti nell'*addendum* si aggirano nell'ordine di circa 10 miliardi di euro. A fronte di un così imponente impegno finanziario da parte dello Stato, tuttavia, rimangono evidenti le criticità con cui il trasporto ferroviario nazionale, in particolar modo quello locale, deve ancora, quotidianamente, confrontarsi. Si sofferma quindi sul problema delle linee ferroviarie che percorrono trasversalmente la Penisola e che – nell'intenzione dei vertici di RFI S.p.A. – dovranno collegare i punti estremi delle tratte ferroviarie trascurando le principali città in prossimità delle quali passa il loro tracciato con particolare riferimento alla città di Perugia. Ritiene infine necessario, al di là di ogni appartenenza politica, un profondo ripensamento delle procedure di indirizzo e di controllo degli investimenti nel settore ferroviario al fine di permettere un indirizzo parlamentare realmente efficace.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) giudica la procedura attualmente seguita per l'emissione del parere sull'*addendum* al contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A. sostanzialmente inefficace, poiché non permette di indirizzare le scelte della società concessionaria né tanto meno di controllare le attività

effettivamente svolte. Le competenti Commissioni parlamentari, piuttosto che limitarsi a commentare documenti la cui efficacia è già esaurita, dovrebbero invece contribuire alla definizione di linee guida di indirizzo, la cui attuazione andrebbe poi puntualmente verificata. Osserva poi che l'opacità e lo scarso livello informativo dei dati relativi ai finanziamenti ed ai progetti, presenti nell'*addendum*, emergono anche con riferimento agli interventi previsti dall'articolo 17 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006. A tale proposito dichiara l'intenzione di presentare, nella sede apposita, proposte emendative che consenta di individuare chiaramente gli stanziamenti destinati dalle Ferrovie dello Stato allo sviluppo e alla sicurezza del traffico ferroviario locale.

Il senatore MENARDI (AN) dichiara di condividere le posizioni espresse dai senatori Paolo Brutti e Zanda. Ritiene tuttavia che lo strumento della concessione consenta di individuare chiaramente, nella maggior parte dei casi, l'utilizzo dei trasferimenti statali sulla base del contratto di programma e dei relativi *addendum*. Concorda infine sulla necessità di una audizione dei vertici di Rete ferroviaria italiana S.p.A. al fine di conoscere gli elementi del piano finanziario e del piano industriale degli investimenti utili all'espressione del parere da parte della Commissione.

Il senatore PEDRAZZINI (LP) dichiara di condividere la necessità di un'audizione dell'Amministratore delegato di RFI S.p.A., al fine di poter acquisire elementi informativi sul piano industriale delle Ferrovie dello Stato di cui l'*addendum* costituisce un elemento parziale ed integrativo.

Il presidente GRILLO, dopo aver ricostruito le vicende storiche connesse all'intervento dello Stato nell'economia e al meccanismo delle partecipazioni statali, ritiene che le tematiche emerse nel corso del dibattito rientrino nell'ambito di questioni più ampie connesse ai meccanismi di controllo pubblico sulle società private, nate dalle ceneri del precedente sistema e della gestione dei servizi pubblici essenziali. Appare tuttavia necessario circoscrivere l'argomento della prossima audizione informale con i vertici di RFI S.p.A. al mancato recepimento, all'interno del documento oggi all'esame della Commissione, delle osservazioni espresse nel parere sul terzo *addendum* al contratto di programma.

Rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 534**

L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, esaminato ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, lo schema di decreto interministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2005, relativo a contributi ad enti operanti nel settore della navigazione marittima ed aerea (n. 534)

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE RILEVANDO

l'opportunità di modificare la disciplina legislativa relativa alla procedura per l'espressione del parere parlamentare sull'atto del Governo in titolo, poiché il provvedimento in esame ha caratteristiche sostanziali di atto amministrativo e risulta pertanto privo di contenuto politico.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

346^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

*La seduta inizia alle ore 9,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ZANOLETTI informa la Commissione che il ministro Maroni ha fatto sapere di non poter prendere parte all'odierna seduta anti-meridiana, come originariamente previsto, per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali. Fa altresì presente che la Presidenza si sta attivando per assicurare la presenza del Ministro stesso in una delle prossime sedute in cui sarà esaminato lo schema di decreto legislativo sulla previdenza complementare.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) ritiene senz'altro opportuna l'iniziativa del Presidente, volta a consentire alla Commissione di acquisire l'avviso del Ministro sui molteplici problemi che caratterizzano l'*iter* del provvedimento inerente alla materia della previdenza complementare. A suo avviso, è infatti indispensabile che il titolare del Dicastero del lavoro chiarisca nelle sedi parlamentari competenti gli intendimenti dell'Esecutivo in ordine alla tematica in questione, soprattutto in relazione alle ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio – ampiamente riportate dalla stampa e dalla televisione –, di forte critica nei confronti di un ipotetico trasferimento di risorse finanziarie ai sindacati in conseguenza delle soluzioni normative emerse a seguito delle trattative con le parti sociali. Si tratta di una presa di posizione grave e priva di fondamento, che evidenzia le divisioni in seno alla maggioranza e denota anche una scarsa conoscenza della materia, atteso che le quote di trattamento di fine rapporto conferite dai lavoratori sono destinate ai fondi pensione e non certamente alle associazioni sindacali.

È dunque necessario che il Parlamento discuta senza alcuna remora il complesso tema della previdenza complementare, non limitandosi ad un

ruolo meramente notarile, di registrazione delle dichiarazioni alla stampa dagli esponenti dell'Esecutivo.

Il senatore TOFANI (AN), precisa che il Presidente del Consiglio non ha sostenuto, come invece ha affermato il senatore Battafarano, che la disciplina di riforma della previdenza complementare comporta un trasferimento di risorse alle associazioni sindacali, ma si è limitato a porre in rilievo il ruolo preponderante assunto dai sindacati nella conduzione di alcuni fondi pensione.

Dopo che il senatore BATTAFARANO (DS-U) ha fatto presente al senatore Tofani che l'espressione «regalo ai sindacati», utilizzata dal Presidente del Consiglio, ha un significato inequivocabile, il PRESIDENTE ribadisce che si attiverà per chiedere al Ministro del lavoro di intervenire quanto prima in Commissione, per riferire sulle problematiche relative allo schema di decreto legislativo in materia di previdenza complementare.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Totalizzazione dei periodi assicurativi, in attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 1, lettera d) e 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243» (n. 548)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, commi 44 e 46, della legge 23 agosto 2004, n. 243. Esame e rinvio)

Il relatore MORRA (FI) osserva preliminarmente che lo schema di decreto legislativo in titolo è stato predisposto in attuazione della disciplina di delega, relativa alla cosiddetta totalizzazione, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), e comma 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243.

Tale disciplina di delega prefigura il progressivo ampliamento della possibilità di totalizzare i periodi assicurativi, cioè di sommare gratuitamente i contributi relativi a diverse gestioni pensionistiche obbligatorie di base, con la liquidazione, da parte di ciascun fondo, di una quota del trattamento così spettante.

L'estensione progressiva è prevista, dai citati principi di delega, in favore dei soggetti che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età o che abbiano maturato un'anzianità contributiva complessiva pari o superiore a quaranta anni, di cui almeno cinque presso ogni forma pensionistica interessata dalla domanda.

Si ricorda che, in base alla normativa vigente, la possibilità di totalizzazione è consentita solo qualora non sia stato conseguito il diritto ad alcun trattamento ed esclusivamente al fine di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia, al trattamento previdenziale per inabilità o alla pensione liquidata integralmente con il sistema contributivo, e non, quindi, per il trattamento di anzianità.

L'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto legislativo in titolo consente la totalizzazione dei periodi assicurativi – non coincidenti – di durata non inferiore a sei anni. Viene soppressa, dunque, come previsto dalla disciplina di delega, la condizione che limita l'accesso alla totalizzazione ai soli casi in cui non sia stato conseguito il diritto ad un trattamento pensionistico.

In ogni caso, l'articolo 7, comma 3, dello schema fa salva l'applicazione della disciplina fino ad ora vigente, se più favorevole, per le domande presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo in esame.

In merito al limite minimo dei sei anni, si ricorda che la disciplina di delega, da un lato, prevede un requisito inferiore – cinque anni – dall'altro, tuttavia, pone il principio di un'estensione progressiva della possibilità di totalizzazione. Si rileva, a quest'ultimo riguardo, che lo schema di decreto, come specifica l'articolo 8, impiega l'intera misura dell'autorizzazione di spesa – pari a 160 milioni di euro annui a decorrere dal 2006 – prevista per l'esercizio della delega in esame, dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, attualmente in fase di conversione in Senato.

L'articolo 1, comma 1, specifica inoltre che la totalizzazione si applica a tutte le forme pensionistiche obbligatorie di base – ivi compreso il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica – e soltanto in favore dei soggetti che non siano già titolari di un trattamento autonomo presso una delle medesime gestioni.

Si fa inoltre esplicitamente salva la disciplina in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi che, come ricorda la relazione illustrativa dello schema di decreto, si applica anche ai periodi contributivi di durata inferiore a sei anni.

Il successivo comma 2 subordina il diritto alla totalizzazione al possesso di un requisito anagrafico di sessantacinque anni e di uno contributivo di venti anni ovvero del solo requisito contributivo di quarant'anni. Si richiede inoltre che sussistano le altre condizioni – inerenti a profili diversi dall'età anagrafica e dall'anzianità contributiva – previste per la pensione di vecchiaia dai rispettivi ordinamenti.

Ai sensi del comma 3, la totalizzazione deve necessariamente riguardare tutti e per intero i periodi assicurativi – non coincidenti – maturati presso le gestioni summenzionate e di durata non inferiore a sei anni.

La totalizzazione medesima – prosegue il relatore – è preclusa qualora, in data successiva all'entrata in vigore del decreto in esame, sia stata presentata la domanda di restituzione dei contributi, ove quest'ultima sia ammessa dal relativo ordinamento.

L'articolo 2 specifica che la totalizzazione è consentita – alle medesime condizioni – anche con riferimento alla liquidazione dei trattamenti per inabilità, assoluta e permanente, e di quelli in favore dei superstiti, anche, in quest'ultimo caso, qualora il soggetto sia deceduto prima di aver acquisito il diritto alla pensione.

Rispetto alla disciplina vigente, si segnala la soppressione della limitazione, che consente attualmente, per il trattamento di inabilità, la totalizzazione solo dei periodi assicurativi che presentino interruzioni di durata non superiore a 24 mesi. Per quel che concerne la pensione in favore dei superstiti, sembra introdursi – per i soli decessi avvenuti a decorrere dall'entrata in vigore del decreto – il riferimento ai requisiti contributivi, previsti nell'ordinamento al quale il dante causa era iscritto al momento della morte per questa specifica tipologia di trattamento, anziché per la pensione di vecchiaia, la quale richiede in genere minimi più elevati.

L'articolo 3 reca alcune norme procedurali sull'esercizio del diritto alla totalizzazione.

Al comma 3 si consentono altresì, per le domande di ricongiunzione presentate anteriormente all'entrata in vigore del decreto e in relazione alle quali non si sia ancora completato il pagamento degli oneri, il recesso e la restituzione degli importi già corrisposti, maggiorati degli interessi legali.

Il recesso è previsto solo con riferimento ai periodi assicurativi per i quali sia ammissibile la domanda di totalizzazione e il medesimo deve in ogni caso essere esercitato entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto.

L'articolo 4 stabilisce i criteri di calcolo delle quote di trattamento liquidate in base alla domanda di totalizzazione.

Riguardo alle quote a carico degli enti previdenziali pubblici, il comma 2 dell'articolo 4 prevede che esse siano determinate secondo la disciplina stabilita per il caso di esercizio dell'opzione per il sistema contributivo integrale, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180.

Il comma 3 ed il relativo Allegato 1 definiscono – fatta salva l'eccezione di cui al successivo comma 5 – i criteri di calcolo per le quote a carico degli enti previdenziali trasformati, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, in persone giuridiche di diritto privato. Le motivazioni sottostanti ai medesimi criteri, riassunte dalla relazione illustrativa dello schema, sono la flessibilizzazione dei parametri di riferimento sulla base delle specifiche realtà delle gestioni di categoria; l'introduzione di una soglia minima del tasso di capitalizzazione e la previsione di un meccanismo di tutela delle anzianità più elevate di iscrizione alla cassa professionale.

Il comma 4 prevede una possibile revisione dei criteri di cui al comma 3 e di cui all'Allegato 1. Il successivo comma 5 dispone che i suddetti criteri non operino e che, quindi, le quote a carico degli enti trasformati in persone giuridiche di diritto privato siano liquidate secondo le regole di calcolo ordinarie del relativo ordinamento, qualora sia stato maturato il requisito contributivo per la pensione di vecchiaia.

Il comma 6 specifica che le quote a carico degli enti previdenziali di diritto privato di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, sono determinate secondo le regole di calcolo proprie dei rispettivi ordinamenti, nei quali è applicato il sistema contributivo integrale.

I commi 7 e 8 confermano norme già poste dall'attuale disciplina sulla totalizzazione, relative al computo dei periodi assicurativi e contributivi, alla reversibilità delle quote di pensione liquidate ed alla perequazione automatica delle medesime.

L'articolo 5, commi 1 e 2, prevede che il pagamento della pensione, liquidata in base alla domanda di totalizzazione, sia effettuato dall'INPS, fermo restando che gli oneri relativi alle singole quote sono a carico delle rispettive forme previdenziali.

Il comma 3 specifica che il trattamento decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di totalizzazione ovvero, nel caso in cui la richiesta sia effettuata dai superstiti, dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa.

L'articolo 6 estende agli iscritti alle forme previdenziali degli enti di diritto privato di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, la disciplina sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi per i liberi professionisti, di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 45. Tale normativa non concerne attualmente le forme summenzionate, anch'esse relative a categorie di liberi professionisti, le quali sono state istituite successivamente alla sopracitata legge n. 45 del 1990.

L'articolo 6 esclude, peraltro, per i soggetti interessati da tale estensione, l'obbligo di versamento della riserva matematica - eventualmente necessaria ai fini della ricongiunzione - in quanto essa è incompatibile con il sistema contributivo integrale. La relazione illustrativa dello schema di decreto precisa che l'articolo 6 è finalizzato a colmare un vuoto normativo.

Il comma 1 dell'articolo 7 specifica infine che la facoltà di totalizzazione di cui allo schema di decreto in titolo si applica a decorrere dal 1° gennaio 2006.

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*), riservandosi di intervenire più ampiamente nel prosieguo della discussione, rileva che la soglia temporale minima di sei anni, prevista all'articolo 1, comma 1 dello schema di decreto in titolo per la cumulabilità dei periodi assicurativi, appare in contrasto con il principio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera o) della legge n. 243 del 2004, che stabilisce, per l'esercizio della totalizzazione, il requisito di cinque anni di contributi presso una determinata cassa, gestione o fondo previdenziale.

Dopo che il senatore TREU (*Mar-DL-U*) ha dichiarato di condividere l'osservazione formulata dal senatore Battafarano, il relatore MORRA (*FI*), riservandosi anch'egli di tornare sulla questione nel corso del dibattito, fa presente che, nella della legge n. 243 viene prefigurata anche un'estensione del principio della totalizzazione, che, evidentemente, deve essere finanziariamente sostenibile.

Il senatore PETERLINI (*Aut*) osserva che nella disposizione richiamata dal senatore Battafarano si è operata una restrizione della facoltà

di totalizzazione, piuttosto che un ampliamento di essa, come previsto dalla legge n. 243.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

347^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre scorso.

Il presidente ZANOLETTI ricorda che nella precedente seduta, dopo la conclusione della discussione, svolta congiuntamente con quella relativa alle parti di competenza della Commissione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, l'esame è proseguito separatamente, essendo stato licenziato il rapporto sui documenti di bilancio, e rinviato alla seduta odierna il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo. Dà quindi la parola al relatore Fabbri.

Il relatore FABBRI (*FI*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) preannuncia a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza il voto contrario sullo schema di parere testé illustrato, evidenziando che prima di procedere all'individuazione delle disposizioni di copertura previste all'articolo 8 del decreto-legge in conversione, sarebbe stato necessario determinare in via definitiva la disciplina

attinente alle misure compensative a favore delle imprese i cui dipendenti conferiscano quote del trattamento di fine rapporto alle forme pensionistiche complementari. Va inoltre sottolineato che le sopracitate disposizioni di copertura finanziaria saranno probabilmente inserite in un maxi-emendamento al disegno di legge finanziaria, già preannunciato dal Governo. Alla luce di tali circostanze, risulta pertanto evidente che il percorso prefigurato dall'Esecutivo denota una notevole confusione sul piano metodologico rispetto alla tematica della previdenza complementare, la quale invece riveste un'importanza fondamentale per i lavoratori.

Peraltro, nel provvedimento in esame non mancano altri punti fortemente discutibili e contraddittori: così, ad esempio, la previsione di forme di partecipazione dei comuni all'azione di contrasto all'evasione fiscale, di cui all'articolo 1 del decreto-legge in titolo, sembra ignorare il dato del grave conflitto istituzionale insorto tra lo Stato e gli enti territoriali, a seguito del vistoso ridimensionamento delle risorse destinate ai bilanci locali effettuato nell'ambito della manovra di finanza pubblica in corso di esame al Senato.

Anche le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 2, relative all'intensificazione dell'azione svolta dalla Guardia di finanza per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso e dell'immigrazione clandestina, risultano incongrue e inadeguate. In particolare, la preoccupante dimensione assunta dal fenomeno degli ingressi clandestini in Italia è ascrivibile non tanto ad una presunta insufficienza dell'azione repressiva, quanto al sostanziale fallimento della cosiddetta legge Bossi-Fini, approvata nella Legislatura in corso.

Inoltre, in contrasto con le numerose e reiterate dichiarazioni di fede liberista provenienti dai ranghi della maggioranza e dello stesso Esecutivo, il provvedimento in esame prefigura una pubblicizzazione del sistema di riscossione, orientata in una direzione diametralmente opposta rispetto a quella propria di un'economia di mercato.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, illustrato dal senatore Fabbri.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 550)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, commi 45 e 46, della legge 23 agosto 2004, n. 243. Esame e rinvio)

Il relatore MORRA (FI) ricorda preliminarmente che, il 5 ottobre, il Consiglio dei ministri ha deliberato di non conformarsi ad alcune delle

condizioni poste nei pareri adottati dalle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato sullo schema di decreto legislativo in materia di previdenza complementare, e pertanto, ai sensi dell'articolo 1, comma 45 della legge n. 243 del 2004, ha deliberato di inviare nuovamente alle Camere lo schema di decreto legislativo, nel testo già trasmesso a luglio, corredato dai prescritti elementi informativi, contenuti nel verbale del Consiglio dei ministri svoltosi appunto nella predetta data.

Infatti, ai sensi del citato articolo 1, comma 45 della legge n. 243, il Governo, qualora non intenda conformarsi alle condizioni poste nei pareri parlamentari relativamente all'osservanza dei principi e dei criteri direttivi della delega, nonché con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Occorre altresì precisare che, ai sensi dell'articolo 1, comma 46 della stessa legge n. 243, a seguito del rinvio alle Camere dello schema di decreto legislativo, il termine per l'esercizio della delega è stato prorogato di sessanta giorni, e, dal momento della trasmissione, decorrono i trenta giorni per l'espressione del nuovo parere.

Nel verbale del Consiglio dei ministri, a disposizione della Commissione, si precisa tra l'altro, che l'obiettivo principale della delega conferita al Governo in materia di previdenza complementare è costituito dalla realizzazione della parità concorrenziale tra i fondi di carattere negoziale e i fondi cosiddetti aperti, attraverso la libera scelta in ordine al conferimento iniziale o successivo, da parte dei lavoratori, del trattamento di fine rapporto, scelta che, sempre secondo il Consiglio dei ministri, deve essere garantita in applicazione dei principi costituzionali in materia di uguaglianza e libertà economica, nonché della normativa comunitaria in materia di previdenza complementare e di libertà di concorrenza.

Poste tali premesse, il Consiglio dei ministri ha poi dichiarato di condividere lo spirito e le motivazioni che hanno ispirato le condizioni apposte nei pareri delle Camere, ed in particolare quelle apposte dal Senato – nel parere licenziato nella seduta del 29 settembre –, volte a far sì che i principi sopra richiamati trovassero piena applicazione nel testo definitivo del decreto, ma al tempo stesso ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione su alcuni effetti distorsivi che sarebbero potuti derivare, in particolare, da una serie di condizioni poste nel predetto parere approvato dalla Commissione.

Entrando nel merito delle singole condizioni, il relatore fa presente che il Governo non condivide in primo luogo quella finalizzata a sopprimere il riferimento ai collaboratori a progetto e coordinati e continuativi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), ritenendo che essa si ponga in contrasto con la scelta effettuata con il decreto legislativo n. 276 del 2003, di distinguere i collaboratori dai lavoratori dipendenti. Occorre tuttavia osservare, in proposito, che in realtà, proprio in quanto si condivide la scelta di far rientrare le predette collaborazioni nell'ambito del lavoro

autonomo, la Commissione ha ritenuto che l'indicazione di tale ultima categoria di lavoratori, insieme ai liberi professionisti, contenuta all'inizio della citata lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2, fosse sufficiente ad includere implicitamente anche i collaboratori.

Il Governo propone poi una riformulazione della condizione posta nel parere con riferimento all'articolo 3, comma 1, lettera *a*) perché ritiene che il fine di determinare maggiori spazi di libertà economica, perseguito dalla delega, sia meglio assicurato da un ampliamento degli strumenti giuridici cui è affidato il compito di istituire forme di previdenza complementare, e da una maggiore libertà negoziale dei lavoratori. Pertanto, nella parte della norma richiamata, relativa all'elencazione delle fonti mediante le quali possono essere istituite le forme pensionistiche complementari, il Governo, propone di aggiungere un riferimento agli accordi tra lavoratori, anche promossi da sindacati firmatari di contratti collettivi nazionali di lavoro e ad accordi tra lavoratori e datore di lavoro. Resterebbe comunque fermo quanto previsto nella condizione posta dalla Commissione, circa la precisazione che circoscrive l'efficacia degli accordi aziendali ai lavoratori che li hanno sottoscritti: pertanto, per questo aspetto, il Governo, più che orientato nel senso di non conformarsi alla condizione posta, appare intenzionato ad ampliarne la portata, precisando ulteriormente la disciplina relativa alle fonti istitutive delle forme pensionistiche.

All'articolo 3, comma 1, lettera *c*), il Governo propone di ripristinare il testo originario dello schema di decreto legislativo, poiché ritiene limitativa della libertà economica l'ipotesi, posta in una condizione presente nel parere, di circoscrivere l'operatività dei regolamenti di enti o imprese istitutivi di forme pensionistiche complementari ai soli casi in cui i rapporti di lavoro non siano disciplinati con accordi collettivi, anche aziendali.

Il Governo dichiara altresì di non poter accogliere la condizione posta all'articolo 8, comma 2, secondo la quale la misura minima della contribuzione a carico del datore di lavoro può essere fissata esclusivamente dai contratti collettivi, anche aziendali. Ritiene il Governo, anche in relazione a quanto proposto per l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), che la determinazione della misura minima della contribuzione a carico del datore di lavoro debba essere definita dagli stessi strumenti giuridici istitutivi della forma pensionistica. Coerentemente con tale asserzione, il Governo propone una riformulazione della disposizione in questione, che includa i regolamenti tra le fonti abilitate a definire modalità e misura minima del predetto contributo.

Sempre all'articolo 8, comma 7, lettera *c*), n. 2, il Governo non ritiene di potere accogliere la condizione posta dalla Commissione, relativamente alla previsione che, in caso di conferimento del TFR, la misura sia quella fissata dagli accordi o contratti collettivi e, coerentemente con i rilievi già precedentemente formulati, propone di integrare il testo del provvedimento con un richiamo agli accordi o contratti istitutivi della forma pensionistica, ad essi appunto demandando il compito di definire la misura del TFR da conferire.

Infine, al comma 4 dell'articolo 8, con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, il Governo dichiara di non condividere la condizione apposta, per la parte relativa alle agevolazioni per i contributi versati, poiché essi determinerebbero rilevanti oneri per la finanza pubblica, per i quali non vi è copertura.

Proseguendo nella sua esposizione, il relatore fa presente che oltre all'indicazione delle condizioni contenute nel parere espresso dalla Commissione, alle quali il Governo ha dichiarato di non volersi conformare, il verbale del Consiglio dei ministri dà conto anche delle osservazioni formulate dal Ministro per le politiche comunitarie, e condivise dal collegio: tali osservazioni hanno ad oggetto i poteri della Covip, relativamente all'approvazione dei regolamenti rispettivamente dei fondi pensione aperti e delle forme pensionistiche individuali. Secondo il Consiglio dei ministri, tale previsione, che demanda ad un organismo pubblico di vigilanza la definizione delle condizioni generali delle polizze assicurative sulla vita con finalità previdenziale, contrasta con le previsioni della direttiva 2002/83/CEE relativa alle stesse assicurazioni sulla vita, nella parte in cui tale direttiva esclude ogni intervento vincolistico di parte pubblica in materia. Ne deriva la proposta di modificare conseguentemente gli articoli 12, comma 4; 13, comma 3 e 19, comma 2, espungendo qualsiasi riferimento alla approvazione dei regolamenti da parte della Covip.

Il sottosegretario BRAMBILLA sottolinea preliminarmente che il Ministero del lavoro e il Governo intendono varare definitivamente il decreto legislativo sulla previdenza complementare, poiché sono ben consapevoli che l'assenza di una normativa definita ed efficace in materia, nei dieci anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 335 del 1995 ad oggi – un periodo di tempo che copre all'incirca a un terzo della vita lavorativa –, già attualmente pregiudica in modo significativo la futura posizione dei lavoratori i cui trattamenti pensionistici saranno calcolati integralmente con il sistema contributivo, e per i quali, quindi, il secondo pilastro della previdenza riveste una considerevole importanza. Le conseguenze di tali ritardi si ripercuoteranno negativamente soprattutto per i lavoratori autonomi, che subiranno una decurtazione particolarmente forte delle prestazioni previdenziali spettanti, sempre per effetto della introduzione del regime contributivo.

Nell'affrontare questo problema, peraltro, il Governo ha dovuto tenere conto delle diverse e contraddittorie esigenze che gli sono state segnalate da organizzazioni di categoria, dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, nonché da altri soggetti istituzionali, e si è trovato nella condizione di operare complesse e delicate mediazioni.

Ad esempio, l'associazione delle imprese assicuratrici, ANIA, ha assunto una posizione fortemente critica rispetto ai contenuti della disciplina di riforma messa a punto dal Governo dopo una lunga trattativa con le parti sociali, esprimendo un giudizio negativo soprattutto sull'ipotesi di vincolare alla contrattazione collettiva la disciplina della cosiddetta portabilità, in particolare per quel che concerne il regime del contributo del da-

tore di lavoro. La stessa associazione si appella alla normativa comunitaria per sostenere l'illegittimità di qualsiasi intervento pubblico tendente a condizionare la formazione delle tariffe: il Ministero del lavoro concorda in linea di principio con tale posizione, ma ritiene che, ove le assicurazioni intendano partecipare al sistema della previdenza complementare, e fruire pertanto di parte del TFR conferito dai lavoratori dipendenti, esse debbono conformarsi alle regole e al sistema di vigilanza a cui sono assoggettati tutti gli operatori.

Al tempo stesso, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha evidenziato che la disciplina prospettata dal Ministero del lavoro avrebbe potuto determinare una posizione dominante dei fondi contrattuali sul mercato, in palese contrasto con il principio della parità tra fondi chiusi e fondi aperti, enunciato dalla legge n. 243 del 2004. Va comunque precisato che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non rileva alcuna criticità in merito al rafforzamento delle funzioni di controllo e vigilanza della Covip, nel presupposto che tutti i soggetti operanti nel comparto della previdenza complementare debbano essere sottoposti a regole e modalità di funzionamento comuni ed uniformi.

In tale ottica, non sembrano pertanto convincenti le obiezioni mosse dal Ministero delle politiche comunitarie circa l'incompatibilità di un'autorizzazione preventiva delle tariffe delle polizze assicurative con la normativa comunitaria in materia.

Sempre in tema di osservanza della disciplina comunitaria, occorre poi rilevare che l'istituzione di un Fondo di garanzia non si configura in alcun modo come un aiuto di Stato: si tratta invece di un istituto necessario per trasformare una forma di finanziamento per le imprese instabile e a breve termine, quale quella costituita dal TFR, con una tipologia di finanziamento a medio e lungo termine, più funzionale alle esigenze di crescita del sistema produttivo, soprattutto nel comparto della piccola e media impresa.

Vi è infine la posizione espressa da ventitré organizzazioni sindacali e datoriali nell'avviso comune sottoscritto in agosto: secondo tali soggetti, il flusso dei finanziamenti derivanti dal conferimento del trattamento di fine rapporto deve essere orientato prevalentemente verso i fondi contrattuali, e gli accordi e i contratti collettivi devono regolare la portabilità, in particolare per quel che concerne il contributo erogato dal datore di lavoro.

A fronte degli interessi contrapposti fin qui evidenziati, il Ministero del lavoro ha lavorato per mettere a punto una soluzione equilibrata, in grado di contemperare le diverse esigenze, ed è quindi intenzionato a sostenere con forza la necessità di dare corso al testo già trasmesso alle Commissioni parlamentari nel mese di luglio, senza recepire le indicazioni contenute nel verbale del Consiglio di ministri per la parte relativa alle limitazioni dei poteri della Covip.

Il senatore TREU (*Mar-DL-U*) evidenzia l'andamento contraddittorio del dibattito svoltosi fino ad oggi sulla riforma della previdenza comple-

mentare: le forze politiche di maggioranza, infatti, dopo avere respinto le proposte avanzate dai gruppi politici dell'opposizione, hanno modificato il loro originario orientamento, finendo per fare emergere i differenti punti di vista che sono alla base della decisione del Governo di rinviare alle Camere lo schema di decreto in titolo. È pertanto necessario che il Ministro intervenga personalmente in Commissione, per chiarire gli intendimenti dell'Esecutivo in merito a tale tematica.

Il sottosegretario BRAMBILLA precisa che le considerazioni da lui espresse riflettono integralmente gli orientamenti del Ministro del lavoro sulla materia oggetto dell'odierna discussione.

Il senatore VIVIANI (*DS-U*) sottolinea preliminarmente che il Governo ha focalizzato la sua attenzione sulle esigenze attinenti alla concorrenzialità ed alla libertà di mercato invece di dare la priorità, come sarebbe stato invece necessario, alle finalità inerenti alla sicurezza sociale che, in materia di previdenza complementare, risultano ampiamente prevalenti. Tale equivoco di fondo ha determinato un conflitto all'interno delle forze politiche di maggioranza, che ha comportato il rinvio in Commissione del testo normativo in esame.

Va sottolineata la necessità che il Governo recepisca integralmente, nel testo definitivo del decreto legislativo, le soluzioni prefigurate dalle parti sociali, accantonando un approccio meramente ideologico alla materia in questione, che è suscettibile di determinare distorsioni e scelte incongrue.

La senatrice PILONI (*DS-U*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene necessario svolgere una breve riflessione sul calendario dei lavori della Commissione, relativamente all'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, considerato anche che tale esame si svolge mentre è in corso in Senato la sessione di bilancio.

Il presidente ZANOLETTI, dopo aver precisato che il termine assegnato alla Commissione per l'espressione del parere scadrà il 5 novembre 2005, fa presente che la possibilità per la Commissione di riunirsi nei prossimi giorni è fortemente condizionata dal calendario dei lavori dell'Assemblea, anche in relazione allo svolgimento della sessione di bilancio, come ha ricordato la senatrice Piloni. In tale situazione, ove il Governo non abbia obiezioni, potrebbe effettivamente verificarsi la necessità di differire di pochi giorni l'espressione del parere, rispetto al termine predetto.

Il sottosegretario BRAMBILLA, pur sottolineando la necessità che l'*iter* parlamentare si completi in tempi il più possibile celeri, ritiene senz'altro accettabile il differimento di pochi giorni dell'espressione del parere, nei termini ipotizzati dal Presidente.

Il senatore PETERLINI (*Aut*) precisa che la Commissione aveva già completato il proprio *iter*, addivenendo all'espressione di un parere condivisibile nelle sue linee di fondo: il successivo rinvio alle Camere dello schema di decreto legislativo in questione è quindi ascrivibile esclusivamente a conflitti insorti in seno alla compagine governativa.

Il PRESIDENTE prospetta l'opportunità di rinviare per un breve periodo i lavori della Commissione, in concomitanza con la presumibile sospensione delle attività dell'Assemblea per la prossima settimana, ritenendo che tale pausa di riflessione possa essere utile per consentire alle forze politiche di maggioranza l'individuazione delle soluzioni più idonee.

Il relatore MORRA (*FI*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dal Presidente, sottolineando l'utilità di una breve pausa di riflessione, e precisando altresì che le forze politiche di maggioranza perseguono comunque l'obiettivo dell'approvazione definitiva del decreto legislativo in discussione.

La senatrice PILONI (*DS-U*), dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni espresse dal senatore Viviani, sottolinea l'importanza di un rafforzamento del secondo pilastro della previdenza, soprattutto per le giovani generazioni di lavoratori, le cui pensioni verranno calcolate integralmente con il sistema di calcolo contributivo.

L'oratrice, dopo aver espresso apprezzamento per l'atteggiamento assunto dal ministro Maroni su tale delicata vicenda, fa presente che il recepimento delle esigenze prospettate dalle parti sociali risulta indispensabile, in quanto solo l'individuazione di soluzioni condivise dalle parti stesse potrà consentire un effettivo decollo del sistema della previdenza complementare.

Occorre comunque evitare che il differimento di alcuni giorni della data di approvazione del parere, ipotizzato dal presidente e dal relatore Morra, possa essere assunto come pretesto dall'Esecutivo per evitare il varo della riforma della previdenza complementare.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato che tutte le forze politiche di maggioranza auspicano l'approvazione definitiva dello schema di decreto legislativo in titolo, evidenzia che anche l'*iter* parlamentare inerente all'originario schema di decreto è stato completato successivamente alla data di scadenza del termine assegnato per l'espressione del parere, d'intesa con l'Esecutivo. Nel caso di specie, il rappresentante del Governo ha già manifestato il proprio assenso rispetto ad un breve differimento della data di approvazione del parere e conseguentemente non sono ravvisabili profili problematici in merito al percorso ipotizzato.

Il senatore VANZO (*LP*) ritiene inverosimile l'ipotesi avanzata dalla senatrice Piloni, secondo la quale il Governo sarebbe alla ricerca di pretesti per evitare di esercitare la delega conferita dalla legge n. 243 per la

parte relativa alla previdenza complementare. A suo avviso, infatti, la breve pausa di riflessione, opportunamente suggerita dal Presidente, non è suscettibile di favorire in alcun modo un atteggiamento ostativo rispetto all'approvazione finale della riforma in discussione.

Il sottosegretario BRAMBILLA, dopo aver ribadito il proprio assenso in ordine a un eventuale differimento di pochi giorni dell'espressione di parere parlamentare rispetto al termine finale del 5 novembre, precisa che il rinvio alle Commissioni parlamentari dello schema di decreto legislativo non è ascrivibile a contrasti insorti tra esponenti della compagine governativa, quanto alla complessità della materia in questione e alla difficoltà di comporre in un disegno unitario i vari interessi tra loro configgenti. A tale proposito, va anche segnalato l'atteggiamento ostativo assunto dall'UGL e dalla CGIL rispetto alla ipotesi di derogare in via transitoria alla normativa sul conferimento tacito del TFR per le imprese che non abbiano le condizioni per l'accesso al credito garantito, sulla base dei parametri individuati dagli accordi che vanno sotto il nome di Basilea 2. Il Governo ritiene invece necessaria tale deroga, pur transitoria, in quanto una diversa soluzione potrebbe gravemente compromettere l'equilibrio economico-finanziario di numerose imprese.

Nel complesso, peraltro, le Commissioni parlamentari di Camera e Senato avevano espresso, nei rispettivi pareri, condizioni e osservazioni largamente condivisibili, e, sotto questo profilo, l'eventuale riconferma, da parte della Commissione, del parere espresso nella seduta del 29 settembre, potrebbe sortire il positivo effetto di conferire maggiore autorevolezza alla posizione assunta dal ministro Maroni rispetto al provvedimento in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

Il presidente ZANOLETTI avverte che, su richiesta di alcuni senatori, la seduta già convocata per domani, giovedì 20 ottobre alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3617**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al decreto-legge n. 203:

all'articolo 8, comma 1, sembra preferibile far riferimento – conformemente alla formulazione di cui al successivo terzo periodo – alla nozione di «imprese», anziché a quella di «aziende»;

all'articolo 10, comma 6, terzo periodo, si prevede che, limitatamente al giudizio di primo grado, l'INPS possa essere difeso in giudizio anche da propri dipendenti non avvocati (tale estensione appare connessa al trasferimento all'Istituto del personale del Ministero dell'economia e delle finanze). Nei gradi successivi, l'ambito sembra implicitamente limitato ai soli avvocati (dipendenti dall'INPS), ma appare comunque opportuna una formulazione più chiara della norma; si segnala che allo stesso comma si adopera il termine «liteconsorte», anziché quello esatto di «liti-sconsorte»;

Con riferimento all'articolo 10, comma 7, si osserva che il documento unico di regolarità contributiva, richiesto a tutte le imprese per l'accesso ai benefici ed alle sovvenzioni comunitarie, è attualmente previsto per i soli settori degli appalti pubblici (ivi compresi quelli di servizi e forniture) e dei servizi ed attività pubblici in regime di convenzione o concessione, e dei lavori edili in generale. Pertanto, occorrerebbe valutare l'opportunità di fare più genericamente riferimento alla presentazione della certificazione relativa alla regolarità contributiva.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

298^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE REFERENTE**(3616) Conversione in legge del decreto-legge 1^o ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria**(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame del provvedimento sul quale nella seduta del 12 ottobre è stata svolta la discussione generale.

Il presidente TOMASSINI avverte che l'esame riprenderà con la trattazione degli emendamenti riferiti al decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta.

Dà quindi la parola al relatore CARRARA (*FI*) che illustra gli emendamenti 1.1, 1.4, 1.9 e 1.0.1. Nel soffermarsi su tale ultimo emendamento evidenzia come esso sia volto a fronteggiare l'emergenza in materia di salute pubblica, affrontando i rischi al loro primo manifestarsi, mediante la predisposizione di forme di isolamento dei casi e una corretta gestione nelle ipotesi di contatti ravvicinati. Sottolinea inoltre come, al fine di migliorare l'efficacia di intervento, l'Istituto Nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma sia trasformato in Ente di ricerca di diritto pubblico a carattere nazionale, sottoposto alla vigilanza del Ministro della salute.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) illustra l'emendamento 1.2, evidenziando come esso intenda valorizzare le funzioni dei dirigenti veterinari di primo livello, che rappresentano un elemento essenziale nel con-

trollo della salute degli animali e della salubrità degli alimenti. Sottolinea come con l'emendamento si riproponga la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato, relativi comunque ad un organico già sottodimensionato. In merito all'emendamento 1.3, rileva come esso si ponga in maniera contrastante rispetto all'organizzazione di un'unità centrale di crisi, al fine di utilizzare in modo più opportuno i fondi previsti. Illustra quindi l'emendamento 1.5, volto a conferire al Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie un ruolo fondamentale, quale punto di riferimento e di scambio con altri centri analoghi e con organismi internazionali. Dopo aver dato per illustrati gli emendamenti 1.6 e 1.8, evidenzia come l'emendamento 1.13 proponga la destinazione di risorse aggiuntive a favore degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Il senatore MASCIONI (*DS-U*) illustra l'emendamento 1.7, mettendo in evidenza la finalità di attribuire all'Istituto Superiore di sanità un formale riconoscimento delle sue funzioni di raccordo fra medicina animale e medicina umana.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) illustra l'emendamento 1.10, che prevede procedure concorsuali finalizzate a stabilizzare la posizione dei veterinari assunti a tempo determinato i quali rappresentano una risorsa indispensabile per fronteggiare i rischi paventati. In merito all'emendamento 1.11 rileva come le finalità perseguite siano quelle della sospensione su tutto il territorio nazionale della cattura e dell'impiego di richiami vivi nell'attività venatoria in quanto occasione di contatto rischioso tra le persone e la fauna selvatica migratoria. Con l'emendamento 1.12 si vieta, anche prima di ogni altra decisione assunta a livello europeo, la caccia e la detenzione di uccelli migratori, anche in considerazione della imminenza del periodo previsto per l'arrivo di tali specie ornitiche nelle zone umide del nostro Paese. Passando infine all'illustrazione dell'emendamento 1.15, ne richiama le finalità di intervento sul turismo venatorio, sull'importazione della selvaggina abbattuta all'estero e della fauna viva nonché sulle modalità di ripopolamento che dovrebbe essere attuato soltanto attingendo da allevamenti nazionali.

Il presidente TOMASSINI dà per illustrato l'emendamento 1.14.

Il relatore CARRARA (*FI*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.4, 1.9 e 1.0.1 e invita i presentatori a riformulare l'emendamento 1.2 nel senso di sopprimere i riferimenti all'Unità centrale di crisi e di modificare le disposizioni in materia di copertura finanziaria. In merito poi all'emendamento 1.0.2, invita i proponenti a trasformarlo in un ordine del giorno sul quale preannuncia il proprio parere favorevole, altrimenti esprime un parere contrario.

Il sottosegretario CURSI dichiara di concordare sulle necessità di valorizzare l'Istituto Superiore di Sanità, nonché il Centro nazionale di lotta

e di emergenza contro le malattie animali, finalità che ritiene contenute nel provvedimento in esame. Con riguardo alla richiesta di precisazione avanzata dal senatore Di Girolamo con riferimento all'emendamento 1.0.1, sottolinea che l'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma ha svolto anche in passato funzioni fondamentali in materia di prevenzione e ricerca delle malattie infettive, tali da far emergere da più parti la richiesta di una sua trasformazione per un più efficace svolgimento dei suoi compiti. In merito alla caccia, dopo aver ricordato anche i vincoli di carattere europeo sull'introduzione di drastiche misure in materia di importazione della fauna, rende noto che mediante un'ordinanza del Ministero della salute verranno introdotte misure di particolare cautela nell'importazione della fauna selvatica, imponendo periodi severi di quarantena. Informa poi la Commissione sulle risultanze di una riunione tecnica tenutasi il 18 ottobre scorso presso la Direzione generale della sanità veterinaria e degli alimenti, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, le associazioni faunistico-venatorie e quelle ambientaliste. Riferisce che in tale riunione si è convenuto che debbano essere messe in atto azioni uniformi sul territorio nazionale e comunitario nel rispetto della diversa posizione geografica dell'Italia, nonché l'adozione di misure, anche di carattere amministrativo, volte a vietare temporaneamente l'utilizzo di richiami vivi a più alto rischio. Chiede pertanto ai presentatori di ritirare gli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.15. Dopo aver sottolineato come l'emendamento 1.0.2 attenga ad una materia che può trovare più opportuno accoglimento in sede di esame del disegno di legge finanziaria, invita i presentatori a trasformare l'emendamento 1.2 in ordine del giorno, che verrebbe accolto dal Governo. Esprime infine parere conforme a quello espresso dal relatore sui restanti emendamenti.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) riformula l'emendamento 1.2 nel senso indicato dal relatore (testo 2). All'emendamento 1.2, (testo 2), aggiunge la propria firma il senatore Mascioni.

Accertata poi la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 1.1 che risulta approvato. Pone quindi ai voti l'emendamento 1.3 che risulta respinto.

Il senatore TATÒ (*AN*) interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.4, rilevando come risulterebbe opportuno sopprimere il riferimento specifico all'Istituto zooprofilattico di Padova in modo da scongiurare ogni dubbio di un trattamento differenziato rispetto ad altri analoghi istituti.

Il sottosegretario CURSI ricorda l'attività svolta anche in passato da tale centro ed il rilievo internazionale che nel tempo ha assunto.

Il presidente TOMASSINI pone ai voti l'emendamento 1.4 che è approvato.

Con successive distinte votazioni sono posti ai voti gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 che risultano respinti.

Vengono quindi posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.9 e 1.2 (testo 2) che sono approvati ed è quindi dichiarato assorbito l'emendamento 1.10.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*), intervenendo per dichiarazione di voto, si riserva di verificare in merito ai problemi sollevati dall'emendamento 1.11, il contenuto dell'ordinanza che il Ministro della salute si accinge ad emanare e le risultanze della riunione tenutasi con le associazioni faunistico-venatorie e ambientaliste.

Sottolinea inoltre, con riguardo all'emendamento 1.12, che, in considerazione della pericolosità degli uccelli migratori, l'Italia può assumere autonomamente decisioni in merito alla sospensione dell'esercizio dell'attività venatoria.

Il presidente TOMASSINI pone separatamente in votazione gli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.13 che sono respinti e dichiara decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 1.14.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.15.

Il senatore MASCIONI (*DS-U*), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.1, esprime perplessità sull'opportunità di inserire in un provvedimento di urgenza la trasformazione dell'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma. Ritiene infatti che, pur essendo una istituzione di indiscutibile valore scientifico, non appare congruo modificarne la struttura in occasione della sua utilizzazione ai fini dell'attività di prevenzione in materia di influenza aviaria. Anche in considerazione della previsione, di cui al comma 3 dell'articolo aggiuntivo che si propone, della nomina di un Commissario straordinario, sottolinea come sia necessario in proposito un maggiore approfondimento.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.1 è approvato.

La senatrice BOLDI (*LP*), aderendo all'invito del relatore e del Governo, trasforma l'emendamento 1.0.2 nell'ordine del giorno 0/3616/1/12^a.

Aggiungono la propria firma all'ordine del giorno la senatrice Bianconi ed il senatore Salzano.

Il sottosegretario CURSI dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore CARRARA (*FI*) dà brevemente conto del contenuto degli emendamenti 2.1 e 2.2.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) dà per illustrato l'emendamento 2.3.

Il relatore CARRARA (*FI*) esprime quindi parere contrario sull'emendamento 2.3.

Il sottosegretario CURSI si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2, in senso contrario sull'emendamento 2.3.

La Commissione approva l'emendamento 2.1. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.2 e 2.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) illustra brevemente l'emendamento 4.1, di natura prettamente finanziaria.

Il relatore CARRARA (*FI*) dà per illustrati gli emendamenti 4.2 e 4.3. Si esprime successivamente in senso contrario sull'emendamento 4.1.

Il sottosegretario CURSI manifesta parere contrario sull'emendamento 4.1, favorevole rispetto agli emendamenti 4.2 e 4.3.

In esito a distinte votazioni, l'emendamento 4.1 risulta respinto, mentre gli emendamenti 4.2 e 4.3 risultano accolti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 5.

Il relatore CARRARA (*FI*) interviene per illustrare l'emendamento 5.1, sottolineando come i benefici di natura tributaria, previdenziale e finanziaria ivi contemplati siano resi necessari al fine di sostenere il settore dell'allevamento di pollame. Tale necessità è dovuta nella fase attuale al crollo dei consumi di carni avicole, derivante da un atteggiamento di timore ormai ampiamente diffuso nella società italiana, benché non giustificato. Infatti, manca tuttora qualsivoglia riscontro della presenza di focolai di infezione nel territorio nazionale e, inoltre, l'Italia non ha alcun bisogno di importare carni avicole, in quanto la produzione è superiore al fabbisogno nazionale.

Nell'illustrare l'emendamento 5.2, mette in evidenza che esso è volto a consentire, seguendo il modello operativo già sperimentato relativamente agli allevamenti bovini, la riconversione produttiva ed il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie degli allevamenti avicoli. A tale scopo è dunque prevista l'attivazione di specifici programmi di intervento predisposti dalle singole regioni.

I senatori DI GIROLAMO (*DS-U*) e MASCIONI (*DS-U*) aggiungono le rispettive firme agli emendamenti 5.3 e 5.4.

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) illustra quindi brevemente l'emendamento 5.3, sottolineando come esso sia finalizzato ad introdurre misure volte a garantire il benessere degli animali e la salubrità negli allevamenti. Prosegue illustrando l'emendamento 5.4, riguardante la sanzione amministrativa relativa alle modalità di trasporto degli animali di allevamento.

Il senatore TREDESE (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 5.0.2 e, quindi, lo dà per illustrato.

Il relatore CARRARA (*FI*) esprime parere contrario sugli emendamenti 5.3 e 5.4; parere favorevole sull'emendamento 5.0.2.

Il sottosegretario CURSI si esprime favorevolmente sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.0.1 e 5.0.2. Invita al ritiro dell'emendamento 5.3, rilevando come esso sia per contenuto estraneo alla materia di cui al decreto-legge in titolo, diversamente dalle misure di sostegno agli allevamenti. Si esprime inoltre in senso contrario sull'emendamento 5.4.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 5.1, il senatore TATÒ (*AN*) afferma che, pur condividendone lo spirito e le finalità, tale proposta non risponde pienamente alle esigenze di precisione e accuratezza necessarie a scongiurare il sorgere di vertenze tra i soggetti coinvolti, quali le imprese, gli istituti di credito e gli enti previdenziali.

L'emendamento 5.1, messo ai voti, risulta accolto dopo che i senatori MASCIONI (*DS-U*) e DI GIROLAMO (*DS-U*) hanno dichiarato di non partecipare alle votazioni. In esito a successive, distinte votazioni, risulta altresì accolto l'emendamento 5.2, mentre sono respinti gli emendamenti 5.3 e 5.4.

Interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 5.0.1 il senatore MASCIONI (*DS-U*), il quale ritiene che tale proposta emendativa sia conseguente ad una logica puramente clientelare. Ritiene infatti incomprensibile la scelta di negare all'intera rete degli istituti zooprofilattici sperimentali il finanziamento necessario al potenziamento della loro attività, stimabile a 10 milioni di euro, con il risultato di indebolire di fatto il complesso di queste strutture, salvo poi destinare ben 2 milioni di euro al solo Istituto «G. Caporale», in assenza di qualsiasi ragione che giustifichi siffatta disposizione. Invita pertanto i colleghi della maggioranza ed il Governo a procedere ad un serio ripensamento, al fine di sottrarsi alla grave responsabilità di avere emanato un provvedimento di natura clientelare e particolaristica.

Ricorda che una proposta emendativa analoga all'emendamento 5.0.1, testè approvato, era stata presentata dal Governo alla XIII Commissione della Camera, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182 e quindi ritirata.

La senatrice BOLDI (*LP*), nel riconoscere l'utilità di un intervento specificamente volto al sostegno dell'attività dell'Istituto «G. Caporale», sottolinea l'esigenza di garantire gli indispensabili finanziamenti a tutti gli istituti zooprofilattici sperimentali, sussistendo in particolare la necessità di dare seguito ai relativi accordi di programma. Auspica pertanto che il Governo concretizzi nel più breve tempo possibile l'impegno di cui all'ordine del giorno 0/3616/1/12^a, riguardante il reperimento di 10 milioni di euro per l'anno 2006, ai fini del potenziamento dell'attività del complesso degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Il sottosegretario CURSI interviene facendo presente come il citato Istituto «G. Caporale» abbia da anni acquisito una solida competenza nella materia oggetto del decreto-legge in titolo. Ricorda poi che a tale Istituto è stato riconosciuto rilievo nazionale dall'accordo di programma del 29 luglio 2003 e che il Consiglio comunale di Teramo ha all'unanimità approvato un ordine del giorno contenente l'auspicio che il Parlamento e il Governo provvedano ad attuare il detto accordo. L'emendamento 5.0.1 fa inoltre esplicitamente salvi i compiti e le funzioni istituzionali svolti dall'Istituto ai sensi della legislazione vigente, restando così inteso che l'emendamento non è finalizzato a modificare la natura del «G. Caporale». Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario della rete degli istituti zooprofilattici sperimentali, finora sempre garantito dallo Stato, pur essendo tali istituzioni poste sotto il controllo delle amministrazioni regionali, sottolinea l'opportunità di prendere in considerazione la possibilità di proporre le necessarie modifiche al disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento. Osserva, poi, che la scelta di ritirare la proposta emendativa ricordata dal senatore Mascioni e, successivamente, di appoggiare nella presente sede l'emendamento 5.0.1 risponde ad esigenze di appropriatezza e di congruità.

Il senatore SALZANO (*UDC*) interviene esprimendo la convinta intenzione di un voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 5.0.1.

Posto in votazione, l'emendamento 5.0.1 risulta accolto.

Sull'emendamento 5.0.2 interviene la senatrice BOLDI (*LP*), suggerendo l'opportunità di una riformulazione, consistente nella menzione della «filiera avicola esclusiva». Pur condividendo l'intento di tutelare tale settore produttivo, esprime infine perplessità sulla copertura finanziaria della disposizione di cui all'emendamento 5.0.2.

Posto in votazione, con il parere favorevole del RELATORE e del sottosegretario CURSI, l'emendamento 5.0.2 è accolto.

Il relatore CARRARA (*FI*) dà per illustrato l'emendamento Tit. 1.

Il sottosegretario CURSI esprime parere favorevole sull'emendamento tit.1, che risulta quindi approvato dalla Commissione.

La Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge in titolo, con le integrazioni e le modifiche accolte nel corso dell'esame, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Inoltre, considerato che per la necessità di concludere l'esame non è stato possibile attendere il parere della Commissione bilancio, incarica lo stesso relatore di adeguare le proposte emendative e anche di formulare emendamenti al testo del decreto, in conformità alle indicazioni che potrebbero essere formulate da quella Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOMASSINI comunica che le sedute già convocate alle ore 14,30 di oggi e alle ore 8,30 di domani, giovedì 20 ottobre, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 9,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3616**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali» inserire le seguenti: «, di seguito denominato "Centro nazionale",».

Conseguentemente, al comma 2, dopo la parola: «Centro» inserire la seguente: «nazionale» e, al comma 3, sopprimere le parole: «di lotta ed emergenza contro le malattie animali» e sostituire le parole: «nonché del» con le seguenti: «nonché il».

1.3

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «l'Unità centrale di crisi, unica per tutte le malattie animali».

1.4

IL RELATORE, DANIELI PAOLO, TREDESE

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «avvalendosi direttamente», sostituire le parole da: «dei Centri» fino a: «sperimentali» con le seguenti: «degli Istituti zooprofilattici sperimentali con i loro Centri di referenza ed in particolare di quello per l'influenza aviaria di Padova».

1.5

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «zooprofilattici sperimentali» inserire le seguenti: «del Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie.».

1.6

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza oneri aggiuntivi»

1.7

MASCIONI, DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, LONGHI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo per l'Istituto superiore di sanità la funzione di raccordo tecnico fra medicina animale e medicina umana.».

1.8

DI GIROLAMO, BAIO DOSSI, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e dell'Unità di crisi.».

1.9

IL RELATORE

Al comma 4, lettera a), dopo la parola: «indire» sopprimere il segno di interpunzione: «",».

1.2

DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, LONGHI, BAIO DOSSI

Al comma 4, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) stabilizzare, con contratti a tempo determinato di durata triennale, i 96 dirigenti veterinari di 1° livello attualmente impegnati nei PIF e negli UVAC».

Conseguentemente al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «l'Unità centrale di crisi, unica per tutte le malattie animali e» e conseguentemente all'articolo 4, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1, 3, 4 e 5, e dell'articolo 3, pari ad euro 11.913.000 a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante riduzione della autorizzazione di spesa recata dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3».

1.2 (testo 2)

DI GIROLAMO, MASCIONI

Al comma 4, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) stabilizzare, con contratti a tempo determinato di durata triennale, i collaboratori veterinari, chimici e farmacisti attualmente impegnati nei PIF, negli UVAC e presso gli uffici centrali del Ministero della salute; i maggiori oneri sono posti a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3».

1.10

DE PETRIS, CARELLA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Al fine di assicurare con carattere di continuità la prosecuzione delle attività svolte dal personale già in servizio con contratti a tempo determinato, il Ministero della salute è autorizzato ad avviare, in deroga al divieto di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato di 95 veterinari coadiutori, considerando prioritariamente, nella valu-

tazione dei titoli, il servizio effettivamente svolto presso il Ministero stesso».

1.11

DE PETRIS, CARELLA, VICINI, MURINEDDU, FLAMMIA, PIATTI, BASILE

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2007, è sospesa su tutto il territorio nazionale la cattura e l'impiego di richiami vivi di cui agli articoli 4 e 5 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. È altresì vietata la detenzione nelle attività venatorie di esemplari domestici di tutte le specie appartenenti alla famiglia degli anatidi e dei columbiformi utilizzati come richiami vivi».

5-ter. Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, in violazione di quanto stabilito al comma 5-bis, eserciti la cattura di uccelli vivi è punito con le sanzioni di cui all'articolo 30, comma 1, lettera e) della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Per le violazioni relative al divieto di detenzione dei richiami vivi di cui al comma 5-bis, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 30, comma 1, lettera h), della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

1.12

DE PETRIS, CARELLA

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 1° gennaio 2007, sull'intero territorio nazionale è vietata la caccia e la detenzione delle specie ornitiche indicate alle lettere a) b) e c) dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Nello stesso periodo è vietato l'uso e la detenzione di richiami vivi, "zimbelli" o "volantini" di qualsiasi specie, ancorché provenienti da allevamenti.

5-ter. Ai trasgressori si applicano le sanzioni previste dall'articolo 30, comma 1, lettera h), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, salvo che il fatto non costituisca più grave reato».

1.13

DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, MASCIONI, BAIO DOSSI, LONGHI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, gli istituti zooprofilattici sperimentali determinano le dotazioni organiche tenendo conto dell'obbligo di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza previsti dal Piano Sanitario Nazionale e dell'incremento dei servizi agli stessi richiesti in attuazione dei Regolamenti Comunitari e dalle continue emergenze interessanti la sanità pubblica veterinaria. Il potenziamento del numero dei posti in organico, non può comportare una spesa superiore a quella finanziata annualmente con il fondo di dotazione, distribuito dal Ministero medesimo ai sensi dell'articolo 121 del decreto legislativo n. 112 del 1998, e da erogare direttamente da parte del Ministero dell'economia e delle finanze agli istituti zooprofilattici sperimentali. Per far fronte alle esigenze derivanti dagli impegni previsti dal precedente comma 1, gli istituti zooprofilattici sperimentali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 122, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, sono autorizzati, nel limite di spesa di dieci milioni di euro, ad instaurare rapporti di lavoro a tempo determinato».

1.14

BAIO DOSSI, COVIELLO, LIGUORI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il Ministero della salute è autorizzato, in deroga alla normativa vigente in materia, ad assumere 34 dirigenti medici di primo livello utilmente collocati nella graduatoria, approvata con decreto dirigenziale generale del 10 settembre 2003, vincitori del concorso pubblico per esami per il conferimento di 63 posti di dirigente medico di primo livello del ruolo sanitario del Ministero della salute, presso gli uffici centrali e periferici. All'onere derivante dall'attuazione della presente norma si provvede, a decorrere dall'anno 2006, mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

1.15

DE PETRIS, CARELLA, VICINI, MURINEDDU, FLAMMIA, PIATTI, BASILE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2007, è sospesa l'importazione di selvaggina appartenente alla classe "Aves" abbattuta all'estero nell'esercizio di attività venatorie, nonché l'introduzione dall'estero di fauna viva di cui all'articolo 20 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Ai trasgressori si applicano le sanzioni previste dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, salvo che il fatto non costituisca più grave reato».

1.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

«Art. 1-bis.

(Trasformazione dell'Istituto Nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma in Istituto Superiore per le Malattie infettive e le emergenze infettivologiche (ISMI))

1. Ai fini del potenziamento e della razionalizzazione degli strumenti volti a fronteggiare i rischi derivanti dalla comparsa e diffusione di patologie infettive connessi alla sicurezza nazionale, nonché per incrementare le attività di preparazione e risposta, anche rapida, alle emergenze infettivologiche, l'Istituto Nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma (IRCCS), è trasformato in Ente di ricerca di diritto pubblico a carattere nazionale, dotato di autonomia scientifica organizzativa, amministrativa e contabile, denominato "Istituto Superiore di malattie infettive e le Emergenze infettivologiche" (ISMI), sottoposto alla vigilanza del Ministro della salute.

2. Con regolamento da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, si provvede all'organizzazione dell'Istituto Superiore di malattie infettive e le Emergenze infettivologiche, di cui al comma 1.

3. Al fine del processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività di cui ai commi 1 e 2 il Ministro della salute nomina un Commissario straordinario ed un Direttore generale, per un periodo di tre anni, con compiti, rispettivamente, di indirizzo e di gestione dell'Istituto.».

1.0.2

ROLLANDIN, BOLDI, DI GIROLAMO, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituti Zooprofilattici)

1. Per il potenziamento dell'attività degli Istituti Zooprofilattici e in deroga al blocco delle assunzioni è autorizzato un ulteriore fondo di 10 milioni di euro per l'anno 2006.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze dispone con propri decreti, entro il 31 luglio 2006, l'aumento dell'aliquota dell'accisa sull'alcool etilico di cui all'articolo 32 del decreto legislativo n. 504 del 1995, al fine di conseguire un maggior gettito su base annua di 10 milioni di euro».

Art. 2.**2.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – *(Modalità di costituzione di scorte nazionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico).* – 1. Al fine di fronteggiare il rischio di una pandemia influenzale, all'acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico da destinare per la prevenzione del rischio epidemico anche per i cittadini italiani residenti nelle aree di infezione, si può far fronte, su proposta del Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

2. Con successivo accordo da stipulare in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le modalità di costituzione di analoghe scorte regionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico in quote pari a quelle acquisite dal Ministero della salute; tali modalità costituiscono finalità prioritarie nell'ambito dell'esercizio della funzione di prevenzione».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere, in fine, le parole: «, e successive modificazioni».

2.3

DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, BAILO DOSSI, MASCIONI, LONGHI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Modalità di acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico».

Art. 4.**4.1**

DI GIROLAMO, BETTONI BRANDANI, BAILO DOSSI, MASCIONI, LONGHI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 1, commi 1, 3, 4 e 5, e dell'articolo 3, pari ad euro 11.913.000 a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante riduzione della autorizzazione di spesa recata dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3.».

4.2

IL RELATORE

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «di profilassi internazionale», aggiungere le seguenti: «e per quelle di valutazione finalizzate alla registrazione ed all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e dei medicinali veterinari.».

4.3

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «legge n. 311 del 2004» inserire le seguenti: «, e successive modificazioni,».

Art. 5.**5.1**

IL RELATORE

Dopo il comma 2 inserire i seguenti:

«2-bis. A favore degli allevamenti avicoli, colpiti dalla crisi di cui al comma 1, si applicano le seguenti disposizioni:

a) sospensione o differimento dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari, disposta dal Ministro dell'economia e delle finanze, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, in materia di statuto dei diritti del contribuente. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato;

b) sospensione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 31 luglio 2006, dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti. Il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della predetta sospensione avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri;

c) sospensione dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 luglio 2006, dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, ivi comprese quelle poste in essere dall'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA), in scadenza entro il 31 dicembre 2005. Le rate sospese sono consolidate per la durata residua delle operazioni, senza aggravio di sanzioni, interessi od altri oneri.

2-ter. Per l'attuazione del comma 2-bis, è autorizzata la spesa massima complessiva di 2 milioni di euro per l'anno 2005 e di 8 milioni di euro per l'anno 2006. Al relativo onere si provvede per gli anni 2005 e 2006 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 46, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – Fondi investimenti (Fondo unico da ripartire – investimenti agricoltura, foreste e pesca). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

5.2

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per l'adozione di misure di salvaguardia e prevenzione negli allevamenti avicoli il Ministero delle politiche agricole e forestali trasferisce alle Regioni, entro il limite di cui al successivo comma 2-ter, gli importi per l'attivazione di programmi di intervento, predisposti dalle regioni stesse. I programmi sono finalizzati alla realizzazione di iniziative di riconversione produttiva, adeguamento e valorizzazione dei sistemi produttivi locali, secondo principi di razionalizzazione, benessere animale, riduzione dell'impatto ambientale e in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 7 del Reg. (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002.

2-ter. Per l'attuazione del comma 2-bis, è autorizzata la spesa massima complessiva di 2 milioni di euro per l'anno 2005 e di 8 milioni di euro per l'anno 2006. Al relativo onere si provvede per gli anni 2005 e 2006 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 46, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – Fondi investimenti (Fondo unico da ripartire – investimenti agricoltura, foreste e pesca). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

5.3

DE PETRIS, CARELLA, VICINI, MURINEDDU, FLAMMIA, PIATTI, BASILE

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al fine di incrementare il benessere animale e ridurre il rischio di contagio, a decorrere dal 30 giugno 2006 negli allevamenti avicoli destinati alla produzione di carni e alla riproduzione, è obbligatorio il rispetto delle seguenti misure di cautela:

a) la densità nell'allevamento non può superare i 30 chilogrammi di peso vivo per metro quadrato;

b) la lettiera deve essere di almeno cinque centimetri al momento dell'accesso degli animali;

c) la ventilazione minima non deve mai essere inferiore ai 4,5 metri cubi/ora per ogni chilo di peso vivo presente nell'area dell'allevamento;

d) l'illuminazione deve garantire un regolare ciclo notte-giorno per gli animali, con un periodo giornaliero di buio di otto ore di cui almeno sei ininterrotte, mentre l'intensità luminosa minima deve essere di almeno 100 lux;

e) la concentrazione di ammoniaca non deve superare le 10 ppm;

f) la concentrazione di ossido di carbonio non deve superare le 3.000 ppm;

g) la distanza minima fra gli allevamenti, in caso di nuova costruzione o ampliamento, non può essere inferiore a 500 metri.

4-ter. Al fine di favorire l'applicazione delle misure di cautela di cui al comma 4-bis e l'avvio di interventi di riconversione qualitativa negli allevamenti, il Ministro delle politiche agricole e forestali è autorizzato a disporre, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, l'impegno di 20 milioni di euro per l'anno 2006. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007 nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

5.4

DE PETRIS, CARELLA, VICINI, MURINEDDU, FLAMMIA, PIATTI, BASILE

Dopo il comma 4, aggiungere, il seguente:

«4-bis. All'articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-bis. La sanzione amministrativa di cui al comma 1 è applicata secondo le modalità previste dall'articolo 207 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni. Il fermo amministrativo del veicolo deve essere disposto assicurando agli animali condizioni igienico-sanitarie e di benessere adeguate, anche con l'ausilio dei servizi veterinari pubblici"».

5.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Riconoscimento dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise quale Ente di rilievo nazionale)

1. In attuazione dell'accordo di programma del 29 luglio 2003, concluso ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.

267, con particolare riferimento al potenziamento delle attività internazionali di ricerca, di cooperazione e di formazione del personale delle Istituzioni pubbliche e private e dell'erogazione di servizi nelle materie della sicurezza degli alimenti, della profilassi internazionale veterinaria e delle materie ad esse correlate, in particolare nel Bacino Mediterraneo e dei Balcani, l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" è riconosciuto quale Ente strumentale di rilievo nazionale e strumento operativo d'eccellenza del Ministro della salute per le attività comunitarie e internazionali di cooperazione ed alta formazione. Restano fermi i compiti e le funzioni istituzionali già svolti dallo stesso Istituto zooprofilattico sperimentale ai sensi della legislazione vigente. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sentite le Regioni Abruzzo e Molise, in sostituzione della vigente disciplina, provvede alla riorganizzazione strutturale e funzionale dell'Istituto.

2. Quale contributo agli oneri di funzionamento ed ai costi generali di struttura dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale", il Ministero della salute assegna all'Istituto zooprofilattico l'importo annuo di euro 2.000.000 a decorrere dall'anno 2005. A tale onere si provvede mediante il trasferimento in apposito capitolo di euro 2.000.000 annui per ciascuno degli anni 2005-2006-2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.0.2

D'AMBROSIO, TREDESE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Nei confronti di tutti gli operatori della filiera avicola sono sospesi per un anno, a far data dal 1° gennaio 2005, i pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti. Il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della predetta sospensione avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri.».

Tit. 1

IL RELATORE

Nel titolo del decreto, aggiungere, in fine, le parole: «e per il sostegno del settore avicolo».

ORDINE DEL GIORNO

al disegno di legge n. 3616

0/3616/1/12^a

BOLDI, SALZANO, BIANCONI

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3616,

impegna il Governo,

a reperire un ulteriore fondo di 10 milioni di euro per l'anno 2006,
per potenziare l'attività degli istituti zooprofilattici.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

452^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

indi del Vice Presidente

MULAS

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Maurizio Fontanili e il dottor Sandro Bellini, rispettivamente presidente e responsabile del servizio acque e protezione civile della provincia di Mantova e l'onorevole Giuseppe Torchio, presidente della provincia di Cremona.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po: audizione di rappresentanti delle province di Cremona e Mantova

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 27 settembre scorso.

Il professor FONTANILI riferisce alla Commissione sulle problematiche attinenti l'emergenza idrica nel bacino del Po, con particolare riferimento al territorio della provincia di Mantova, sottolineando come negli ultimi quarant'anni il livello delle acque si sia progressivamente abbassato di circa quattro metri; nei prossimi anni è ipotizzabile che tale *trend* prosegua e che, quindi, il livello in questione si abbassi ulteriormente.

Una delle ragioni principali di tale situazione va rintracciata nel diffuso fenomeno delle escavazioni abusive. A tale riguardo, si tenga presente che negli anni scorsi è stato calcolato che si è arrivati ad asportare dal Po un quantitativo di sabbia ed affini pari a ben quindici milioni di metri cubi all'anno, con quantitativi minimi comunque consistenti, pari a tre milioni di metri cubi. Fortunatamente, negli ultimi anni, grazie anche all'azione concertata delle autorità locali e provinciali, i livelli elevati raggiunti alcuni anni fa si sono alquanto ridimensionati, rimanendo peraltro superiori al livello di guardia.

Dopo aver osservato che occorrerà a questo punto provvedere alla manutenzione dei pilastri degli argini e dopo aver ricordato che il bacino del Po è governato dall'Autorità di bacino e dall'AIPO, a cui fanno capo le regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia, sottolinea l'esigenza di combattere il fenomeno delle escavazioni abusive sia con strumenti preventivi che repressivi, prevedendo a tal fine sistematici pattugliamenti da parte degli organi ordinari di polizia o anche attraverso l'istituzione di una polizia fluviale.

Il presidente NOVI manifesta il proprio stupore per quanto testé riferito dal professor Fontanili e chiede come sia mai possibile che il fenomeno delle escavazioni abusive sia tanto diffuso, tenuto conto dell'uso di macchinari e strumentazioni assai ingombranti e rumorosi, che dovrebbe attirare l'attenzione e quindi provocare l'immediato intervento delle autorità locali.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) ed il senatore ROLLANDIN (*Aut*) osservano che, probabilmente, le escavazioni abusive sono a volte messe in atto da chi è stato autorizzato ad effettuare prelievi di materiale in misura però limitata e soltanto in zone determinate.

L'onorevole TORCHIO fa presente di partecipare alla seduta odierna non soltanto come presidente della provincia di Cremona, ma anche come presidente del Comitato di consultazione dell'Autorità di bacino del Po. Con riferimento poi al fenomeno delle escavazioni abusive, sottolinea come, insieme al presidente della provincia di Mantova, abbia, nello scorso mese di agosto, inviato un esposto alle procure della Repubblica presso i tribunali di Cremona, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo.

Il presidente NOVI osserva che, a quel che risulta, uno dei procuratori della Repubblica dell'area in questione è il sindaco di Castel Vol-

turno, sul cui operato sarebbe opportuno che il Consiglio Superiore della Magistratura effettuasse qualche accertamento.

L'onorevole TORCHIO si sofferma quindi sulle condizioni del sistema viario della provincia di Cremona, nonché sul ruolo delle province e degli enti locali in rapporto all'Autorità di bacino, ricordando come la navigazione nel Po si sia ridotta a non più di 140-150 giorni all'anno, quando invece in passato si svolgeva durante l'intero anno. Osserva quindi che potrebbe essere messa allo studio l'ipotesi di realizzare alcune centrali idroelettriche, così da favorire la produzione di energia alternativa, e ricorda come sia necessario affrontare efficacemente il tema dell'autonomia e della rappresentatività dell'Autorità di bacino, tenendo anche conto di quanto era emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo condotta nella scorsa legislatura dalle Commissioni ambiente di Camera e Senato, sotto la guida del senatore Veltri.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) richiama l'attenzione dei componenti della Commissione ambiente sulla grande importanza del bacino del Po, che sconta oggi una situazione di *deficit* di *governance*, a cui non ha saputo porre rimedio il Governo e la maggioranza che lo ha sostenuto nella presente legislatura. Sarebbe a questo punto necessario che si cogliesse l'occasione rappresentata dall'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per porre la questione e dare un importante segnale, affrontando anche il problema dei controlli già sollevato dai presidenti delle province di Mantova e di Cremona.

Il senatore ZAPPACOSTA (*AN*), nel manifestare il proprio stupore per il fatto che il fenomeno delle escavazioni abusive non venga prontamente represso, osserva che il problema dei controlli potrebbe essere stato acuito dal fatto che le regioni del nord del Paese non si avvalgono del Corpo forestale dello Stato. Nel documento conclusivo che verrà predisposto al termine dell'indagine conoscitiva potrebbe pertanto essere evidenziata l'esigenza che le regioni recuperino un utile rapporto con il Corpo forestale.

Il senatore CHINCARINI (*LP*) nel ringraziare i presidenti delle province di Mantova e di Cremona per essere intervenuti nella seduta odierna, chiede maggiori dettagli in ordine alla situazione dell'approvvigionamento idrico per uso potabile, con particolare riferimento alla necessità di ricorrere alle acque del Mincio e dei laghi a nord del Po.

Il professor FONTANILI, dopo aver ricordato che il bacino del Po è stato colpito da fenomeni alluvionali per ben tre volte nell'arco di tre anni, e cioè nel 1994, nel 2000 e nel 2002, sottolinea come un'ingente quantità di acqua venga utilizzata per la coltivazione del mais.

Il dottor BELLINI fa presente al riguardo che la provincia di Mantova ha predisposto un piano per l'utilizzazione dei pozzi presenti nel proprio territorio e che, comunque, sono state messe a punto proposte volte a trovare un'equa composizione fra le diverse esigenze, proposte sulle quali si attende ancora il punto di vista della regione Lombardia.

L'onorevole TORCHIO osserva che l'obiettivo di ridurre i consumi idrici va visto nell'ambito di una problematica più ampia, di carattere culturale, che riguarda le amministrazioni locali. Inoltre, la questione va vista anche alla luce dell'esigenza di favorire il ricorso all'energia alternativa.

La senatrice DONATI (*Verdi-Un*) chiede chiarimenti in ordine al mancato utilizzo delle risorse per l'attuazione della normativa sulla difesa del suolo, all'eventuale esigenza di reperire ulteriori risorse finanziarie, nonché sul trasferimento di competenze nell'ambito dell'Autorità di bacino.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) chiede ulteriori chiarimenti in ordine all'esigenza di migliorare i controlli volti a combattere il fenomeno delle escavazioni abusive, in particolare alla luce della ventilata ipotesi di istituire un corpo di polizia fluviale.

Il professor FONTANILI, nel sottolineare l'opportunità di poter utilizzare le risorse finanziarie cui ha fatto cenno la senatrice Donati anche in un'ottica di prevenzione dei fenomeni alluvionali, fa presente che il problema dei controlli volti a reprimere il fenomeno delle escavazioni abusive potrebbe essere efficacemente affrontato anche dotando uno dei corpi di polizia già esistenti delle necessarie strutture, ed in particolare di alcune imbarcazioni atte a navigare sul Po e di alcune decine di persone a ciò deputate. Coglie infine l'occasione per richiamare l'attenzione dei componenti della Commissione sulla problematica rappresentata dalla presenza, nella provincia di Mantova, di impianti termoelettrici di notevoli dimensioni e sulla proposta, già avanzata, di realizzare nuove centrali.

L'onorevole TORCHIO, dopo aver rilevato che le risorse stanziare per l'attuazione delle norme in materia di difesa del suolo sono state soltanto in parte utilizzate, sottolinea l'esigenza di coinvolgere le strutture già esistenti per l'attività di repressione del fenomeno delle escavazioni abusive, ivi comprese il Corpo forestale dello Stato. Nel frattempo, sarebbe opportuno che le forze di polizia locale provvedessero fin d'ora alla raccolta di tutti i dati utili per far luce sul fenomeno, coordinandosi anche a livello interregionale. Dopo aver brevemente riferito sul tema dell'attuazione della direttiva comunitaria n. 60 del 2000 e sulla figura e sul ruolo dell'Autorità di bacino, conclude auspicando che la Commissione ambiente del Senato continui a prestare la massima attenzione alle problematiche in questione.

Il presidente NOVI ringrazia gli intervenuti per il prezioso contributo offerto dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per l'anno 2005 (n. 549)
(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore SCOTTI (*FI*) ricorda che la legge n. 222 del 1985 dispone che l'ammontare della quota dell'8 per mille, a diretta gestione statale, sia utilizzata per interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo, per interventi contro le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati e per la conservazione dei beni culturali.

Per l'anno 2005, la ripartizione riguarda un importo notevolmente inferiore a quello degli anni scorsi, e cioè poco meno di dodici milioni di euro, a fronte dei venti milioni di euro del 2004 e degli oltre cento milioni di euro del 2003.

Nel ripartire la somma in questione, si è ritenuto di continuare ad operare secondo i criteri e le priorità adottati negli ultimi anni, tentando di attuare una distribuzione il più possibile uniforme della quota, per regioni o aree territoriali, dando, ove possibile, continuità a taluni progetti finanziati in precedenza e per i quali è stato richiesto il completamento. Senonché, l'insufficienza dei fondi da devolvere ha determinato il mancato o ridotto soddisfacimento di buona parte delle domande di finanziamento, il cui numero complessivo è di poco più di 1.500, a fronte delle poche decine di domande approvate. La maggior parte di queste ultime, poi, concernono interventi di conservazione di beni culturali, mentre soltanto tre riguardano interventi per calamità naturali.

Il relatore esprime in conclusione le proprie personali perplessità nei confronti dell'istituto del riparto dei fondi derivanti dalla quota dell'8 per mille a diretta gestione statale, sottolineando come sia poco utile impegnare le competenti Commissioni parlamentari nell'esame di uno schema di riparto che presenta un numero limitato di interventi alcuni dei quali ammontano a poche migliaia di euro. Fa comunque presente che è sua intenzione redigere osservazioni favorevoli.

Si apre quindi la discussione nella quale interviene innanzitutto il senatore GASBARRI (*DS-U*), il quale osserva come sia poco decoroso che la Commissione ambiente del Senato sia chiamata ad esaminare un progetto di riparto di un ammontare assai modesto di risorse finanziarie, distribuite, ancora una volta, sulla base di criteri non del tutto perspicui, per il finanziamento di progetti alcuni dei quali ammontano a poche migliaia di euro. Osserva inoltre che gran parte degli interventi di conservazione di beni culturali riguarda edifici di culto, mentre i tre interventi per calamità naturali sembrano essere stati individuati, tra le tante domande presentate,

sulla base del parere del capo del Dipartimento della protezione civile. La sua parte politica non potrà pertanto esprimere un voto favorevole.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) auspica che, sin dall'anno prossimo, sia posto termine ad un rito che appare a dir poco imbarazzante, in considerazione del modestissimo ammontare della risorse destinate alla realizzazione di alcuni dei progetti finanziati.

Il senatore MONCADA (*UDC*) osserva che sarebbe forse opportuno accompagnare alle osservazioni favorevoli l'auspicio che vengano chiariti e precisati i criteri in base ai quali si dispone il riparto.

Ad avviso del senatore CHINCARINI (*LP*) sarebbe opportuno prevedere che le somme ammesse al riparto venissero destinate tenendo conto dell'ammontare delle entrate accertate nelle diverse aree del Paese.

Viene quindi chiusa la discussione.

Il relatore SCOTTI (*FI*) replica brevemente ribadendo che è sua intenzione redigere osservazioni favorevoli, ritenendo superfluo auspicare una miglior definizione dei criteri di riparto che, in sé, sono stati rispettati. La vera questione è che l'ammontare delle risorse ammesse al riparto si è sempre più ridimensionato, facendo apparire risibile l'atto di cui all'ordine del giorno, in ragione dello scarso numero di interventi finanziati e dell'irrisorio importo di alcuni finanziamenti previsti.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione conferisce al relatore Scotti mandato a redigere osservazioni favorevoli.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

Interviene il ministro per la funzione pubblica on. Mario Baccini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui trasferimenti di risorse umane, finanziarie, strumentali, organizzative e materiali alle Regioni e agli enti locali: audizione del ministro per la funzione pubblica on. Mario Baccini

Ha inizio la procedura informativa in titolo.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente CIRAMI, il ministro BACCINI, si sofferma sui diversi profili attinenti alle norme di attuazione del decentramento amministrativo rilevando, preliminarmente, come una prima quantificazione, risalente al 1999, abbia determinato le risorse da trasferire nella misura pari a circa 23.000 unità di personale, 8,8 miliardi di euro di risorse finanziarie annue (escluse le spese per il personale) e 8,1 miliardi di euro di risorse *una tantum*, destinate a precisi programmi di intervento. Ricorda inoltre che tra le deleghe del Ministro per la funzione pubblica sono compresi il coordinamento delle attività inerenti all'attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998, il più rilevante in tema di decentramento, nonché la razionalizzazione degli apparati centrali e periferici della pubblica amministrazione in rapporto ai nuovi modelli di decentramento amministrativo. Altri trasferimenti sono stati attuati direttamente dalle amministrazioni interessate mentre tutti gli adempimenti in materia di risorse finanziarie sono stati curati dal Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare le assegnazioni di risorse umane a Regioni ed enti locali risultano pari al 75 per cento del personale che avrebbe do-

vuto essere trasferito: al riguardo deposita presso l'Ufficio di segreteria della Commissione tabelle recanti dati di dettaglio.

Quanto alle principali criticità, il ministro Baccini ricorda che l'intervenuta modifica del *Titolo V* della parte seconda della Costituzione ha determinato un ulteriore massiccio conferimento di funzioni e risorse a Regioni ed enti locali. Le amministrazioni statali, peraltro, hanno registrato fenomeni di resistenza a cedere personale, soprattutto in un contesto di blocco generalizzato delle assunzioni a partire dal 2001. Inoltre, a causa di pressioni sindacali, le amministrazioni statali non hanno attivato processi di mobilità coattiva e pertanto, essendo stata realizzata soltanto la mobilità volontaria, il personale assegnato alle autonomie territoriali è inferiore a quanto inizialmente previsto. Il blocco delle assunzioni, infine, ha indotto talune amministrazioni a trattenere il personale già trasferito.

Altro elemento decisamente critico è la mancata riorganizzazione delle strutture burocratiche centrali che avrebbe dovuto produrre la coerente riduzione del numero di ministeri, la soppressione, la trasformazione o l'accorpamento delle strutture, anche periferiche, nonché l'eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali all'interno di ciascuna amministrazione. I vertici delle amministrazioni statali, invece, hanno manifestato la tendenza a trattenere non soltanto il personale ma anche competenze e funzioni al fine di non perdere il governo di settori strategici, con il risultato che la mancata riorganizzazione ha prodotto non già lo smantellamento delle strutture amministrative preesistenti al trasferimento delle funzioni ma l'assunzione di nuovi compiti. È altresì mancata, in taluni casi, una tempestiva riorganizzazione anche in sede locale, causa di inefficienze, ovvero vuoti di competenza, a scapito del buon andamento dell'attività amministrativa.

Il Dipartimento della funzione pubblica ha assunto iniziative che agevoleranno i processi di mobilità in modo da venire incontro ai fabbisogni professionali più impellenti delle amministrazioni, comprese quelle regionali e locali. Nel contempo sta studiando azioni specifiche volte a favorire la gestione integrata dei servizi pubblici e di alcune funzioni amministrative interne permettendo a più Comuni, ad esempio, di svolgere insieme le procedure di appalto pubblico e la gestione del personale.

Il blocco generalizzato delle assunzioni, di durata triennale, come noto riguarda le amministrazioni centrali mentre, in un'ottica di flessibilità e rispetto delle autonomie esso è disposto in maniera più elastica nei confronti delle autonomie territoriali, secondo modalità definite in sede di Conferenza unificata. Parimenti il disegno di legge finanziaria per il 2006 prevede che il dipendente neoassunto permanga per un quinquennio nella sede di destinazione, obbligando altresì le amministrazioni centrali a rideterminare la propria dotazione organica con una riduzione della spesa pari al 5 per cento del totale: tale vincolo, invece, è più elastico per le amministrazioni regionali e locali.

Il presidente CIRAMI, nel condividere il giudizio espresso dal Ministro sulle difficoltà determinate dall'entrata in vigore del nuovo *Titolo V*

della Costituzione, domanda chiarimenti in materia di mobilità del personale e sul possibile ruolo della Conferenza unificata al riguardo.

Il ministro BACCINI fornisce i chiarimenti richiesti sottolineando con forza che la più idonea applicazione del principio di sussidiarietà assicurerà anche il contenimento dei costi derivante dai processi di mobilità in atto.

Il presidente CIRAMI ringrazia il ministro Baccini e lo congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 20,45.

La Commissione osserva un minuto di silenzio per la morte del Vice Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella seduta di ieri ha deliberato di conferire l'incarico di consulente *part-time* al dott. Carlo Alberto Indelicati, Gip presso il Tribunale di Palmi, al prof. Maurizio Agostino Casentino e al dott. Vincenzo Montemurro, Sostituto Procuratore presso la DDA di Potenza.

Determinazioni in ordine al regime di pubblicità di documenti e resoconti stenografici della Commissione

Il PRESIDENTE avverte che il Comitato sul regime degli atti, coordinato dal sen. Ayala, ha espresso parere favorevole in ordine alla desegretazione degli atti relativi ai procedimenti sulle stragi mafiose del 1992 e alla desegretazione dei resoconti stenografici delle audizioni svolte dalla Commissione il 7 dicembre 2000, il 23 e il 24 gennaio 2001.

Il senatore AYALA illustra le proposte del Comitato.

Accertata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di desegretazione degli atti relativi ai procedimenti sulle stragi mafiose del 1992.

È approvata.

Pone quindi ai voti la proposta di desegretazione dei resoconti stenografici delle audizioni svolte dalla Commissione il 7 dicembre 2000, il 23 e il 24 gennaio 2001.

È approvata

Seguito dell'esame e votazione del documento sulle problematiche concernenti la disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 maggio scorso si è conclusa la discussione ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Intervengono in dichiarazione di voto contraria gli onorevoli LUMIA e CEREMIGNA e i senatori ZANCAN e DALLA CHIESA. Annunciano il voto favorevole il senatore BOBBIO e gli onorevoli PALMA e GRILLO.

Il PRESIDENTE sottolinea i pregi del disegno di legge governativo in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali e ringrazia quanti hanno contribuito alla stesura del documento.

Pone quindi ai voti il documento, che è approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 21,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle 13,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla valenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati

Deliberazione di una proroga del termine

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, avverte che è stata acquisita la previa intesa con il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato in merito alla proroga del termine di quattro mesi dell'indagine conoscitiva sull'efficienza organizzativa e finanziaria del sistema previdenziale pubblico e privato, il cui termine era inizialmente fissato al 14 ottobre 2005.

Propone pertanto di deliberare la proroga del termine al 14 febbraio 2005.

La Commissione approva.

Indagine conoscitiva sulla valenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati

Audizione del prof. Alberto Brambilla, Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali

(Rinvio dello svolgimento)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, riceve comunicazione che il Sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali,

prof. Alberto Brambilla, è impegnato presso la Commissione Lavoro della Camera, propone di rinviare l'audizione in titolo ad altra seduta.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 13,55.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

Presidenza del Presidente
Alberto DI LUCA

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, informa il Comitato che, nel corso dell'Ufficio di presidenza del 12 ottobre 2005, l'onorevole Tidei ha proposto di effettuare un sopralluogo al centro per immigrati di Lampedusa, in seguito ai fatti denunciati dall'inviato del settimanale «L'Espresso», Fabrizio Gatti. Chiede, pertanto, ai presenti di esprimere una propria valutazione sulla opportunità di svolgere o meno tale visita, che dovrebbe essere organizzata, secondo quanto richiesto dall'onorevole Tidei, in un momento di sovraccarico della struttura in conseguenza dello sbarco di un ingente numero di immigrati, di gran lunga superiore alla normale capienza del centro di accoglienza.

Il senatore Pasquale NESSA (*FI*), nel ritenere necessario un chiarimento sulla vicenda, interviene a favore dello svolgimento della visita al centro.

Il senatore Tino BEDIN (*Mar-DL-U*) reputa necessario che la visita, al fine di essere proficua, venga fissata in tempi rapidi. Conviene che parecchi dei problemi del centro sono da imputare ai momenti di sovraffollamento di una struttura concepita per ospitare un numero minore di immigrati. Struttura che, peraltro, il Comitato ha già visitato e che, in condizioni normali, è risultata essere idonea alle esigenze di prima accoglienza degli immigrati. Sostiene, inoltre, l'utilità di un trasferimento in

tempi brevi del centro in altro luogo più idoneo rispetto a quello attuale e con una capienza maggiore.

Il senatore Luciano GUERZONI (*DS-U*) interviene per manifestare la propria perplessità sull'opportunità della visita del Comitato a Lampedusa, in quanto ritiene che il sopralluogo alla struttura non apporterebbe elementi di conoscenza diversi da quelli emersi nel corso delle verifiche effettuate in questi giorni dal Ministero dell'interno.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, sottolinea che, spesso, viene utilizzato dai non addetti ai lavori indifferentemente il termine C.P.T., cioè Centro di Permanenza Temporanea, anche per identificare un centro di prima accoglienza quale è il centro di Lampedusa, che risponde a mere esigenze di primo soccorso, ritiene che la richiesta, da più parti avanzata, di chiusura del centro di Lampedusa nasca dall'equivoco della terminologia usata per l'identificazione del centro. Concorda con il senatore Bedin riguardo i tempi brevi per l'organizzazione della visita a Lampedusa, qualora si decidesse di effettuarla, anche se ritiene che la precedente visita del Comitato effettuata nel centro, sia pure in condizioni normali e non di emergenza, abbia consentito di poter fare una valutazione positiva della struttura. Quanto allo spostamento del centro, ricorda che nel corso della visita precedente erano emersi problemi tra le autorità locali, problemi che, peraltro, sembrano essere stati di recente superati.

Il senatore Tino BEDIN (*Mar-DL-U*) ritiene che sia necessario, prima di svolgere una nuova visita, acquisire una maggiore conoscenza sulle problematiche del centro di Lampedusa e, pertanto, propone di raccogliere la documentazione più ampia possibile di quanto successo negli ultimi mesi, dedicando una seduta *ad hoc* del Comitato per poter identificare le questioni sulle quali è possibile intervenire con proposte che siano in grado di indicare delle soluzioni.

Il senatore Luciano GUERZONI (*DS-U*) interviene per sottolineare l'opportunità di acquisire gli atti del rapporto della Commissione europea in materia di immigrazione.

Il senatore Pasquale NESSA (*FI*) concorda sulla proposta del senatore Guerzoni, ritenendo utile e proficua una discussione sul rapporto.

Il deputato Ciro ALFANO (*UDC*), nel ricordare che le competenze e i poteri del Comitato non sono quelli di una Commissione di inchiesta, ritiene che compito prioritario del Comitato non sia una nuova visita, che ritiene inutile, ma sollecitare un intervento del Ministro dell'interno al fine del trasferimento del centro in tempi brevi.

Il senatore Luciano GUERZONI (*DS-U*), pur non essendo d'accordo sulla opportunità di una visita al centro, ritiene che la richiesta dell'onorevole Tidei non possa essere ignorata e che anzi debba essere tenuta nel debito conto, valutando quale possa essere una proposta alternativa alla visita che consenta di fornire le adeguate informazioni richieste dal collega sulla vicenda. Propone, pertanto, di audire il Ministro dell'Interno, senza peraltro escludere l'eventualità di svolgere, in un secondo tempo, la missione a Lampedusa, qualora sussistessero esigenze di ulteriori approfondimenti.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, ritiene che sia opportuna un'ulteriore riflessione prima di assumere la decisione se effettuare o meno la visita al centro di Lampedusa, anche se, personalmente, ritiene preferibile l'audizione del Ministro dell'Interno. In proposito sarebbe opportuno chiedere al Ministero dell'Interno i tempi di attuazione del trasferimento del centro.

Il deputato Giuseppe TARANTINO (*FI*) interviene riguardo alla richiesta dell'onorevole Tidei di poter effettuare la visita al centro nel momento in cui si verifica la situazione di sovraccarico, per sottolineare come la programmazione di una visita necessiti di tempo per la sua organizzazione e quindi ci si potrebbe trovare nella situazione di effettuare la visita in condizioni «normali» e non di emergenza dettata dall'eccessivo carico della struttura. Pertanto, gli esiti della visita potrebbero variare di molto in termini di risultati, vanificando l'utilità della visita stessa. Ritiene, pertanto, più utile sensibilizzare il Ministero dell'Interno riguardo l'urgenza di provvedere a trasferire il centro in luogo più idoneo e più capiente.

Il deputato Ciro ALFANO (*UDC*) ricorda che il Ministro dell'Interno si è già impegnato per riferire sulla questione in Aula. Pertanto, ritiene opportuno evitare un'analoga richiesta da parte del Comitato e propone in alternativa l'audizione di tecnici del Ministero dell'Interno.

Il senatore Luciano GUERZONI (*DS-U*) ritiene che l'audizione del Vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini possa far acquisire al Comitato ulteriori elementi di conoscenza in merito.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, concorda con il senatore Guerzoni sulla proposta di audizione dell'onorevole Frattini ricordando che, essendone prevista l'audizione nel programma dell'indagine conoscitiva sullo spazio Schengen nella nuova costruzione europea, in tale occasione verrà richiesto un approfondimento riguardo le tematiche sull'immigrazione, tematiche che, peraltro, hanno, per alcuni aspetti, attinenza con la materia Schengen. Preso atto dei rilievi e delle osservazioni dei presenti, ritiene opportuno accantonare, per il momento, la missione presso il centro per immigrati di Lampedusa, provvedendo a richiedere l'audi-

zione di tecnici del Ministero dell'Interno, così come proposto dall'onorevole Alfano.

La seduta termina alle ore 14,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 13,45.

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Natale Monsurrò, dell'Ispettorato generale di finanza
(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Natale MONSURRÒ, *dell'Ispettorato generale di finanza*, chiede che l'audizione si svolga in seduta segreta.

Paolo RUSSO, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione si svolga in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Natale Monsurrò, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Antonio Dessì, assessore all'ambiente della Regione Sardegna

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio DESSÌ, *assessore all'ambiente della Regione Sardegna*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, Francesco CARBONI (*DS-U*) e Gabriella PINTO (*FI*), ai quali replica Antonio DESSÌ, *assessore all'ambiente della Regione Sardegna*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Antonio Dessì, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Paolo Tomasi, presidente del Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU)

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Paolo TOMASI, *presidente del Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU)*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Paolo TOMASI, *presidente del Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU)*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Paolo Tomasi, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del vicepresidente
Luciano GUERZONI

La seduta inizia alle ore 20,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Luciano GUERZONI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, si proceda in seduta pubblica.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del dottor David Brunelli, già magistrato militare
(Svolgimento e conclusione)

Luciano GUERZONI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

David BRUNELLI, *già magistrato militare*, riferisce sui temi oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Intervengono a più riprese, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Egidio BANTI (MARGH-U), Carlo CARLI (DS-U) e il senatore Luciano GUERZONI, *presidente*, ai quali risponde David BRUNELLI, *già magistrato militare*.

Luciano GUERZONI, *presidente*, ringrazia il dottor David Brunelli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa d'audizione.

La seduta termina alle ore 21,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro,
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Intervengono, in sede di audizione: in rappresentanza dell'ACER, l'avv. Giancarlo Cremonesi, vice presidente, l'ing. Carlo Nicolini, presidente CTP (Comitato Paritetico Territoriale), il dott. Alberto Massara, dirigente dell'Area sindacale; in rappresentanza dell'ANAS Lazio, l'ing. Eugenio Gebbia, capo Compartimento della viabilità per il Lazio, l'ing. Giuseppe Costanzo, dirigente tecnico; in rappresentanza della CGIL-FILLEA, Sandro Grugnetti, segretario generale di Roma e Lazio; in rappresentanza della CISL-FILCA, Stefano Macale, segretario generale di Roma; in rappresentanza della UIL-FeNEAL, Francesco Sannino, segretario generale di Roma e Lazio.

La seduta inizia alle ore 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente TOFANI ricorda che una delegazione della Commissione ha svolto, nei giorni 16 e 17 del corrente mese di ottobre, un sopralluogo nella città di Genova, concernente le problematiche della sicurezza sul lavoro nell'area portuale e nel settore dei cantieri navali.

Audizione dell'ANAS Lazio, dell'ACER e di rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni CGIL-FILLEA, CISL-FILCA, UIL-FeNEAL, in merito ai lavori sul Grande Raccordo Anulare di Roma.

Il presidente TOFANI rivolge un cordiale saluto agli intervenuti e dà loro la parola.

Riferiscono sui temi in oggetto e consegnano altresì memorie scritte: in rappresentanza dell'ANAS Lazio, l'ing. GEBBIA, capo Compartimento della viabilità per il Lazio; in rappresentanza della CGIL-FILLEA, il sig. GRUGNETTI, segretario generale di Roma e Lazio, la cui memoria scritta è costituita da una nota unitaria delle organizzazioni regionali e provinciali della CGIL-FILLEA, della CISL-FILCA e della UIL-FeNEAL; in rappresentanza dell'ACER, l'avv. CREMONESI, vice presidente.

Esprime quindi alcune considerazioni e precisazioni sui temi trattati l'ing. COSTANZO, dirigente tecnico dell'ANAS Lazio.

Interviene successivamente per porre domande e formulare considerazioni il senatore PIZZINATO.

Il PRESIDENTE rileva che, considerati i tempi ristretti a disposizione, le risposte dei soggetti auditi possono essere anche trasmesse per iscritto alla Commissione, ferma restando la facoltà di svolgimento di un'ulteriore seduta sulle tematiche in oggetto.

Inoltre, riguardo all'esistenza, testé sostenuta dal senatore PIZZINATO, di cantieri edili nel centro di Roma e, in particolare, nelle vicinanze del Senato, che non rispettino le norme sulla sicurezza sul lavoro, osserva che tali situazioni debbano essere senz'altro denunciate alle autorità competenti.

Il senatore PIZZINATO si dichiara d'accordo.

Interviene quindi per porre domande e formulare considerazioni il senatore BATTAFARANO.

Il PRESIDENTE propone che, considerati anche i tempi ristretti a disposizione, le risposte dei soggetti auditi possano essere trasmesse per iscritto alla Commissione.

Il senatore BATTAFARANO rileva che, ferma restando la possibilità di ricevere memorie per iscritto, sarebbe in ogni caso opportuno ascoltare le eventuali risposte immediate dei soggetti auditi.

Il PRESIDENTE rileva che stanno per avere inizio diverse sedute di Commissioni permanenti che interessano i senatori commissari.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOFANI comunica che la prossima seduta della Commissione sarà convocata a domicilio.

Il senatore PIZZINATO rileva l'esigenza che si completi in tempi estremamente brevi la composizione dei gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE conviene circa tale esigenza e ricorda che ha già provveduto a sollecitare i rappresentanti dei Gruppi parlamentari che ancora devono provvedere alle relative designazioni.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

257^a Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

Schema di decreto legislativo recante la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (n. 540)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore SCARABOSIO (*FI*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, con il quale si dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 80 del 2005, provvedendo a dettare una riforma organica della vigente legge fallimentare. Si tratta di un intervento legislativo rientrante nella competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile e penale, di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *l*), della Costituzione; non suscitando tale schema alcun rilievo in termini di costituzionalità, propone di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

(3596) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore MALAN (*FI*), dopo aver richiamato i principi sanciti dalla Corte costituzionale, in particolare nella sua sentenza n. 428 del 2004, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sull'emendamento 1.0.300, invitando tuttavia a valutare l'opportunità di demandare a una ordinanza dirigenziale determinazioni quali quelle indicate nel comma 2, lettera *b*) della proposta in esame, ritenendosi preferibile che a operare in tal senso intervenga, semmai, una ordinanza del sindaco; si invita altresì a valutare l'esigenza di modificare il comma 8 del medesimo emendamento 1.0.300, che impone ai Comuni un vincolo di destinazione in merito ai proventi delle aree di sosta e dei parcheggi a pagamento spettanti a tali enti territoriali;

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.0.38, 1.0.308 e 1.0.42, osservando tuttavia come tali proposte emendative intervengano su un ambito riconducibile alla materia «professioni», che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione demanda alla competenza legislativa concorrente, invitando pertanto a prevedere il coinvolgimento delle Regioni, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nel procedimento di adozione del decreto ministeriale che stabilisce le procedure organizzative, la durata, i contenuti del corso di formazione ivi previsto;

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.0.65, 1.0.203 e 1.0.640, osservando tuttavia come appaia necessario un coordinamento di tali proposte, volte a devolvere in parte o integralmente allo Stato i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni al codice della strada ivi indicate, con la disposizione di cui all'articolo 208 del medesimo codice della strada, ai sensi del quale tali proventi sono devoluti alle regioni, province e comuni, quando le violazioni siano accertate dai rispettivi funzionari;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per l'anno 2005 (n. 549)

(Osservazioni alla 5ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostativo)

Il relatore MALAN (*FI*) illustra lo schema di decreto in titolo, che non presenta, a suo avviso, profili problematici in termini di costituzionalità; propone pertanto di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(3625) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di spettacolo

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MALAN (*FI*) riferisce sul disegno di legge in titolo, volto – secondo quanto riferisce la relazione – in primo luogo a salvaguardare gli atti e gli effetti prodottisi a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 164 del 2005, successivamente ritirato dal Governo: tale provvedimento d'urgenza aveva inteso conformare il procedimento di finanziamento dei progetti filmici di interesse culturale previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, ai principi sanciti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 2005, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale di varie disposizioni dal decreto legislativo n. 28 del 2004 nella parte in cui non si prevedeva il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni ai fini del raggiungimento della previa intesa o dell'acquisizione del previo parere. I primi due commi dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3625 provvedono quindi a fare salvi gli atti già adottati e sottoposti alla Conferenza Stato-Regioni per l'acquisizione della necessaria intesa, nonché i procedimenti pendenti, per i quali si prevede la medesima intesa: tale requisito procedurale è infatti garantito dal richiamo dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 164 del 2005.

Il disegno di legge modifica, inoltre, il procedimento di erogazione dei contributi per il settore dello spettacolo dal vivo, introducendo anche in questo caso il requisito della previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni: si tratta – secondo quanto emerge dalla formulazione utilizzata – di un'intesa «debole». Ritiene tale disposizione, recata dall'articolo 1, comma 3, compatibile con l'orientamento della giurisprudenza costituzionale e segnatamente con quanto sancito – proprio in relazione a disposizioni della legge n. 163 del 1985, cui la norma in commento si riferisce – dalla sentenza n. 255 del 2004: in tale pronuncia, infatti, la Corte costituzionale ha dichiarato la costituzionalità della legge dello Stato in materia di contributi allo spettacolo e di «Fondo unico per lo spettacolo» (FUS), segnalando la necessità di successive modifiche volte ad adeguarla al nuovo riparto delle materie, richiedendo in particolare che, almeno per i profili per i quali occorre necessariamente una considerazione complessiva a livello nazionale, si prevedano «procedure che continuino a svilupparsi a livello nazionale, con l'attribuzione sostanziale di poteri deliberativi alle Regioni od eventualmente riservandole allo stesso Stato, seppur attraverso modalità caratterizzate dalla leale collaborazione con le Regioni». L'intesa – seppur debole – di cui all'articolo 1, comma 3, risponde a suo avviso all'esigenza di garantire il rispetto del richiamato principio di leale collaborazione.

In conclusione, dopo aver sottolineato come il provvedimento in esame scongiuri il rischio di una mancata erogazione di contributi indispensabili alle attività cinematografiche di cui si tratta e dopo aver dichia-

rato di condividere l'iniziativa stessa, propone alla Sottocommissione, di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole.

Interviene quindi il senatore BATTISTI (*Mar-DL-U*) che sottolinea come l'iniziativa in esame assicuri una più efficace tutela dei finanziamenti statali all'attività cinematografica, in quanto l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge n. 3625, nel fare i salvi i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del disegno di legge stesso, consente la conservazione anche degli atti relativi ai procedimenti in corso ma intervenuti tra il 28 luglio (data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 2005) e il 17 agosto (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 164 del 2005), nonché degli atti successivi. Il disegno di legge in esame pertanto, oltre a sanare un vizio di costituzionalità nel senso indicato dalla Corte, garantisce che la salvaguardia degli atti sia garantita senza soluzione di continuità; dichiara in conclusione di condividere pienamente la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Sottocommissione concorda con la proposta formulata dal relatore.

(3616) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente FALCIER (*FI*), in sostituzione del relatore designato, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e, dopo aver richiamato i pareri precedentemente resi sul medesimo disegno di legge, non rilevando profili problematici in merito al riparto di competenze tra Stato e regioni, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 550)

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostante con rilievi)

Il presidente FALCIER (*FI*), in sostituzione del relatore designato, riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, che il Governo sottopone nuovamente al parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 1, commi 45 e 46, della legge n. 243 del 2004, non intendendo conformarsi ad alcune condizioni contenute nel parere precedentemente già reso sull'atto del Governo n. 522. Illustra il contenuto dello schema di decreto e, richiamando i rilievi già formulati lo scorso 14 settembre sull'atto di Governo n. 522, propone di esprimersi, per quanto di

competenza, in senso non ostativo, ribadendo i rilievi a suo tempo formulati.

Concorda la Sottocommissione.

(3600) Deputato PECORELLA. – *Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BOSCETTO (*FI*) illustra il disegno di legge in titolo già approvato dall'altro ramo del Parlamento, soffermandosi in particolare sulle critiche e sui rilievi che sono stati da taluno formulati in merito alla iniziativa stessa. Non ritenendo fondati i rilievi di costituzionalità che sono stati avanzati, con riferimento in particolare alla violazione del principio di uguaglianza, ovvero a quella del diritto alla difesa, sottolinea come il disegno di legge in titolo si ispiri a esigenze di semplificazione del processo penale, evitando la prosecuzione di processi che abbiano avuto un esito assolutorio. Si sofferma in particolare sull'articolo 3, condividendo la scelta di prevedere l'archiviazione nei casi in cui gli indizi di colpevolezza non siano stati ritenuti sufficienti dalla Corte di cassazione con riferimento all'applicabilità di misure cautelari; ricorda, peraltro, che l'archiviazione non preclude la possibilità di riaprire il procedimento quando vi siano nuovi elementi. Dichiarata di condividere anche la modifica all'articolo 533 del codice di procedura penale, di cui all'articolo 5, con la quale si stabilisce che la sentenza di condanna deve discendere dal riconoscimento, «al di là di ogni ragionevole dubbio», della colpevolezza dell'imputato; esprime particolare soddisfazione per l'introduzione nell'ordinamento italiano di tale principio, mutuato dal sistema processuale americano, in esito a un lungo e approfondito dibattito. Condivide inoltre l'estensione delle competenze della Corte di cassazione disposta dall'articolo 7, ritenendo che le attuali attribuzioni della Corte siano eccessivamente ridotte.

Conclude proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole sul disegno di legge n. 3600.

Passa quindi a illustrare gli emendamenti riferiti al medesimo disegno di legge, proponendo di esprimere i seguenti pareri:

- parere contrario sugli emendamenti 1.4 e 6.0.3, che propongono di introdurre ipotesi di riconferma o riforma di sentenze del giudice di primo o secondo grado, che sono a suo avviso incongrue e caratterizzate da incoerenza;
- parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Ha quindi la parola il senatore BATTISTI (*Mar-DL-U*) il quale, al di là delle valutazioni nel merito delle scelte operate dal disegno di legge n. 3600, esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Boschetto

e segnala l'esigenza di valutare l'impatto che le disposizioni in esame sono destinate ad avere sui tempi dei processi, ai fini del rispetto dell'articolo 111 della Costituzione; segnala inoltre l'incongruenza a suo avviso rilevabile in merito all'articolo 9, comma 2, del disegno di legge in titolo, nel quale si prevede la conversione dell'appello proposto prima della data di entrata in vigore del medesimo disegno di legge, in ricorso per cassazione; ricorda, infatti, la sostanziale differenza tra i motivi per i quali può essere proposto l'appello e quelli per i quali, invece, è consentito il ricorso in cassazione.

Il relatore BOSCETTO (*FI*) ritiene impossibile compiere una valutazione in concreto riguardo l'eventuale incidenza del disegno di legge in titolo sui tempi del processo; non condivide poi le perplessità manifestate dall'intervento del senatore Battisti in merito all'articolo 9, segnalando, tra l'altro, che la medesima disposizione consente la presentazione di nuovi motivi di ricorso. Conclude ribadendo la propria proposta di parere favorevole sul testo.

Con la contrarietà del senatore BATTISTI (*Mar-DL-U*) e del senatore VITALI (*DS-U*), la Sottocommissione concorda con le proposte formulate dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,20.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

167^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 6^a Commissione:

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria: parere di nulla osta;

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei servizi automobilistici interregionali di competenza statale (n. 539): osservazioni non ostative con rilievi;

alla 11^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle forme pensionistiche complementari (n. 550): osservazioni non ostative.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

519^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 9,30.

(3616) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parzialmente contrario, limitatamente al comma 2 dell'articolo 4, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'esigenza di concludere l'esame del provvedimento, nonostante l'assenza del Rappresentante del Governo, invita il relatore a illustrare una proposta di parere alla luce dei chiarimenti trasmessi dal Governo nella seduta di ieri.

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra quindi una proposta di parere sul testo del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 1, comma 1, vengano infine aggiunte le seguenti parole: «nel limite massimo di spesa di 190.000 euro per l'anno 2005 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006»;

b) che all'articolo 1, comma 4, alla lettera *a)* le parole: «di sessanta dirigenti» vengano sostituite dalle altre: «di un numero massimo di sessanta dirigenti», alla lettera *b)* le parole: «di cinquanta operatori» vengano sostituite dalle altre: «di un numero massimo di cinquanta operatori»;

c) che dopo l'articolo 1, comma 4, venga aggiunto il seguente: «4-bis. Alle assunzioni di cui al comma 4 si provvede nell'anno 2006 e, a decorrere dal medesimo anno, è a tal fine autorizzata la spesa annua massima di 5.140.000 euro.»;

d) che dopo l'articolo 1, comma 5, venga aggiunto il seguente: «5-bis. Gli oneri derivanti dai commi 3 e 5 sono valutati in euro 93.360 per l'anno 2005 ed in euro 560.170 a decorrere dall'anno 2006.»;

e) che all'articolo 2, comma 1, le parole: «su proposta» vengano sostituite dalle altre: «su richiesta» e che dopo le altre: «della salute» vengano aggiunte le seguenti: «e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

f) che all'articolo 2, comma 2, dopo le parole: «sono definite» vengano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

g) che nel comma 2 dell'articolo 3, le parole: «è potenziato di 96 unità di personale» vengano sostituite dalle altre: «è potenziato fino ad un numero massimo di 96 unità di personale e nel limite massimo di spesa di cui al comma 4»;

h) che nell'articolo 3, comma 4, dopo le parole: «euro 4.500.000» venga aggiunta l'altra: «annui»;

i) che nell'articolo 4, comma 1, dopo le parole: «euro 15.200.000» venga aggiunta l'altra: «annui»;

j) che all'articolo 5, comma 3, siano soppresse le parole: «, per l'importo di 12 milioni di euro,», nonché dopo le parole: «dell'interno» vengano aggiunte le altre: «, quanto a 8 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri,» e che vengano soppresse le parole: «nonché mediante corrispondente riduzione di 8 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6 della legge 24 dicembre 2003, n. 378»;

e sulla base dei seguenti presupposti:

che l'Unità centrale di crisi di cui al comma 1 dell'articolo 1 sia una struttura che opera all'interno del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali di cui al medesimo comma;

che il provvedimento in titolo sia convertito in legge prima dell'approvazione definitiva dell'atto Senato n. 223 (atto Camera n. 3906) e che gli oneri del suddetto disegno di legge dovranno decorrere dall'anno 2006.

Esprime, poi, parere contrario sul comma 2 dell'articolo 4.

Valuti, altresì, il Governo, l'opportunità di prevedere una clausola di salvaguardia degli oneri recati dai commi 3 e 5 dell'articolo 1, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 1, della legge n. 468 del 1978.».

Il senatore MORANDO (DS-U) conviene con la proposta del relatore di esprimere parere contrario sul comma 2, dell'articolo 4, ritenendo infatti opportuno che il Governo si impegni a garantire una copertura finan-

ziaria più corretta del comma citato, secondo le indicazioni fornite dal relatore nell'esposizione preliminare.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere testé illustrata.

Si riprende l'esame degli emendamenti illustrati nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere avviso contrario su tutte le proposte segnalate dal relatore in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nonché sulla proposta 5.0.1.

Propone, altresì, di rendere sull'emendamento 2.1 una condizione analoga a quella resa dalla Commissione sul testo, volta a introdurre una clausola di invarianza di oneri per la finanza pubblica. Ritiene inoltre opportuno esprimere un avviso contrario, senza l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.6, in quanto risulta incongrua l'introduzione di una clausola di invarianza di oneri rispetto a disposizioni per le quali anche il Governo ha asseverato l'onerosità.

Propone, infine, di esprimere parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva, infine, il seguente parere: «La Commissione, esaminati inoltre i relativi emendamenti trasmessi, esprime parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 2.1, per il quale il parere è reso alla condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al capoverso 2 dopo le parole: «sono definite» vengano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», della proposta 1.6, sulla quale il parere è contrario, nonché delle proposte 1.2, 1.10, 1.13, 1.14, 4.1, 5.1, 5.2, 5.0.1 e 5.0.2, sulle quali il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale.».

La seduta termina alle ore 9,50.

520ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 17,15.

(3596) Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'Assemblea, nell'odierna seduta antimeridiana, ha dichiarato inammissibili gli emendamenti 1.0.67, 1.0.71, 1.0.72, 1.0.73, 1.0.74, 1.0.75, 1.0.76, 1.0.77, 1.0.78, 1.0.79, 1.0.80, 1.0.81, 1.0.82, 1.0.83, 1.0.331, 1.0.332, 1.0.333, 1.0.335, 1.0.336 e 1.0.337, il cui esame è stato precedentemente accantonato dalla Sottocommissione, mentre le proposte 1.0.84 e 1.0.85 risultano ritirate. Informa, poi, che sono nel frattempo pervenuti gli ulteriori emendamenti 1.0.70 (testo 2) e 1.0.70 (testo 2)/1, invitando pertanto il relatore ad illustrarli.

Il relatore FERRARA (FI) riferisce sui citati ulteriori emendamenti, rilevando, per quanto di competenza, in merito all'emendamento 1.0.70 (testo 2), posto che la nuova formulazione sembra idonea a superare i profili critici rilevati sulla precedente versione in ordine al rispetto del principio dell'universalità del bilancio, che occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse richiamate a copertura degli oneri connessi alle disposizioni recate dall'emendamento stesso, mediante le maggiori entrate derivanti dagli aumenti tariffari disposti al comma 1.

Analogamente, relativamente agli oneri derivanti dagli ulteriori interventi previsti dall'emendamento 1.0.70 (testo 2)/1, segnala che occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse necessarie per farvi fronte, a valere sempre dei maggiori introiti legati ai citati incrementi tariffari.

Il presidente AZZOLLINI avverte che è pervenuta una nota del Ministero dell'economia e delle finanze che attesta la congruità della quantificazione delle maggiori entrate derivanti dagli aumenti tariffari previsti dal comma 1 del citato emendamento 1.0.70 (testo 2), anche tenendo conto della modifica apportata dal subemendamento 1.0.70 (testo 2)/1. Di conseguenza, entrambe le proposte emendative, nell'attuale formulazione, risultano adeguatamente coperte dal punto di vista finanziario. Per converso, al fine di garantire ulteriormente il rispetto del principio di universalità del bilancio, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge n. 468 del 1978, osserva l'opportunità di modificare il terzo periodo del citato comma 1 della proposta 1.0.70 (testo 2), nel senso di precisare che le maggiori entrate derivanti dai previsti aumenti tariffari possono essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti solo previo versamento all'entrate del bilancio dello Stato.

Propone, pertanto, di conferire mandato al relatore a formulare un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.0.70 (testo 2) e 1.0.70 (testo 2)/1 relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sulla proposta 1.0.70 (testo 2), a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al terzo periodo del comma 1, dopo le parole: «delle suddette maggiori entrate,», siano inserite le altre: «previamente versate all'entrata del bilancio dello Stato,», nonché parere di nulla osta sulla proposta 1.0.70 (testo 2)/1.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(3616) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra, per quanto di competenza, le proposte emendative trasmesse, segnalando che gli emendamenti 1.6, 1.2, 1.14, 1.13, 4.1, 5.100, 5.1, 5.2 e 5.0.2 risultano identici o analoghi ad altri sui quali la Commissione ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che la proposta 1.106 appare suscettibile di determinare maggiori oneri per il bilancio dello Stato privi di una adeguata copertura finanziaria. Riscontra, altresì, l'esigenza di valutare gli effetti delle proposte 1.100 e 1.0.1. Rileva, inoltre, l'opportunità di acquisire una quantificazione degli oneri debitamente verificata delle proposte 1.103 e 1.200 (che presentano una copertura su un capitolo di bilancio); 1.104 (per la quale occorre acquisire anche conferma della disponibilità del Fondo indicato a copertura); 3.0.100 (per la quale occorre valutare l'opportunità sia di rendere modulabili gli interventi, data la particolare natura obbligatoria degli oneri connessi e la copertura configurata come autorizzazione di spesa, sia di indicare l'autorizzazione di spesa impiegata a copertura previa conferma delle disponibilità delle risorse) e 5.0.100 (limitatamente alla lettera b) del capoverso 10-ter e che presenta una copertura sovrabbondante). In merito all'emendamento 5.0.1, sul quale la Commissione ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fa presente che è stato presentato un subemendamento 5.0.1/1 che risolve i profili finanziari recati dal comma 2. Occorre tuttavia valutare se dalle disposizioni di cui al comma 1 possano derivare effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato.

In relazione al parere reso sul testo, segnala, altresì, l'opportunità di confermare analoghe condizioni sulla proposta 2.1. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere avviso contrario su tutte le proposte identiche o analoghe a quelle segnalate dal relatore e

sulle quali la Commissione ha reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché sulla proposta 1.106. In merito, poi, alla proposta 1.0.1, analoga ad un'altra sulla quale la Commissione bilancio ha reso parere non ostativo alla Commissione di merito, sulla base di nuovi elementi emersi dalla documentazione inviata dal Ministero dell'economia e delle finanze, rileva come la stessa sia suscettibile di determinare maggiori oneri connessi al diverso trattamento economico del personale dell'istituto ivi indicato a seguito della trasformazione in ente di ricerca. Propone, pertanto, di esprimere avviso contrario sulla proposta 1.0.1, nonché sulla proposta 1.100, che prevede disposizioni identiche a quelle previste dall'emendamento citato.

Stante l'assenza di elementi di quantificazione degli oneri degli emendamenti segnalati dal relatore, propone di esprimere avviso contrario sulle proposte 1.103, 1.200, 1.104 e 3.0.100. Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.100, rileva che la soppressione della lettera *b*) del capoverso 10-*ter* possa superare la necessità di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli oneri ad esso connessi, in quanto elimina le disposizioni suscettibili di determinare il riconoscimento di diritti soggettivi. Sull'emendamento 5.0.1, propone di esprimere avviso contrario sul comma 1, in assenza di chiarimenti sugli effetti finanziari, condizionando, tuttavia, il parere non ostativo all'approvazione dell'emendamento 5.0.1/1. Condivide, infine, l'opportunità di confermare le condizioni rese sul testo con riferimento anche alla proposta 2.1.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni rese, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'emendamento 2.1 al comma 1, le parole: «su proposta» vengano sostituite dalle altre: «su richiesta» e che dopo le altre: «della salute» vengano aggiunte le seguenti: «e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze» e che al comma 2 dopo le parole: «sono definite» vengano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

b) che all'emendamento 5.0.100 venga soppressa la lettera *b*) del capoverso 10-*ter*;

c) che all'emendamento 5.0.1 venga soppresso il primo capoverso e che venga approvata la proposta 5.0.1/1.

Esprime, altresì, parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.6, 1.2, 1.14, 1.13, 4.1, 5.100, 5.1, 5.2, 5.0.2, 1.106, 1.100, 1.0.1, 1.103, 1.200, 1.104 e 3.0.100 sulle quali il parere è contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale.».

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 ottobre 2005, ore 14

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (553-1658-1712-1749-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Specchia ed altri; Manfredi ed altri; Turrone ed altri; Cutrufo; modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Rocchi ed altri; Lion ed altri; Schmidt ed altri; Colucci ed altri; Milanese ed altri; Calzolaio ed altri; Cima ed altri; Mascia ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela costituzionale della flora, della fauna e dell'ambiente nonché della dignità degli animali (2156).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GIOVANELLI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela degli ecosistemi e di promozione dello sviluppo sostenibile (2804).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Modifica dell'articolo 9 della Costituzione sul diritto all'ambiente (3288).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno (2633).

- Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (1968).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3633) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri*) (*I deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Molinari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Verneti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge*).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (1).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (117).
- PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore (290).
- BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati (337).
- EUFEMI ed altri. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (614).
- RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).
- FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).
- TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).

- DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).
 - VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1489).
 - PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693).
 - Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1853).
 - BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343).
 - BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali (3378).
 - SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali (3396).
 - e delle petizioni nn. 300, 907 e 1145 ad essi attinenti.
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 ottobre 2005, ore 9, 15 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008 (3614).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006 (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (Tab. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006) (3613).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (n. 540).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (3617).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 20 ottobre 2005, ore 9 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (3617).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo (n. 162).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2003/92/CE che modifica la direttiva 77/388/CEE relativamente alle norme sul luogo di cessione di gas ed energia elettrica (n. 533).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il
personale militare italiano impiegato nelle missioni
internazionali di pace, sulle condizioni della conser-
vazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito
nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale**

Giovedì 20 ottobre 2005, ore 14

Audizione del professor Martino Grandolfo, dirigente di ricerca del Dipar-
timento tecnologie e salute dell'Istituto superiore di sanità.
